

I DUE AMMIRAGLI

79815

(4)

I

DUE AMMIRAGLI

ROMANZO MARITTIMO

DI

J. FENIMORE COOPER

prima versione italiana

PER

GUGLIELMO VILLAROSA

~~~~~  
VOLUME QUARTO  
~~~~~

NAPOLI
SOCIETÀ EDITRICE
1853





CAPITOLO XXIII.

—co—

« Per bacco, ch'è uno spettacolo magnifico a vedersi, per uno che non ha colà nè amici nè parenti; le loro scarpe ricamate, le loro armi che luccicano sotto i raggi del sole. »
BYRON. — *Childe Harold.*

Il piccolo combattimento che avea avuto luogo tra i bastimenti inglesi e la testa della linea francese, le evoluzioni che n'erano state le conseguenze, le avarie sofferte dal *Lampo*, e la continuazione del vento, contribuivano a produrre dei cambiamenti materiali nella situazione relativa delle due flotte. Tutt' i vascelli inglesi mantenevano la loro con una ammirabile esattezza, avanzando ancora verso il sud in linea serrata, avendo il vento quasi a tre quarti di largo (1) ed

(1) Epiteto che si dà al vento, quando la sua direzione descrive con la chiglia del vascello un angolo molto aperto, ossia largo (*Nota del Trad.*)

COOPER. *I due Ammiragli.* Vol. IV.

1

i loro pennoni bracciati. In simili circostanze, non bisognava a questi bastimenti che sette od otto minuti per fare un miglio a traverso dell'agitato Oceano, e questo nel momento in cui i più avanzati tra di essi erano stati esposti al lento ed incerto fuoco che lo stato del tempo permetteva. Da un'altra parte, un gran disordine regnava tra' Francesi. La loro linea non era stata mai perfetta, ed essa avea una lega di estensione. Alcuni dei primi vascelli, o quelli ch' erano presso del comandante in capo, sostenevansi tanto bene quanto potevasi desiderarlo, mentre de' lunghi intervalli separavano quelli ch' erano alla poppa. Tra questi ve n' erano anche, come abbiám detto, di quelli ch' erano molto più a sopravvento degli altri, irregolarità che proveniva dal desiderio che avea il conte di avvicinarsi all'inimico il più possibile serrando il vento, il che necessariamente lo portava a sopravvento più degli altri ch' erano forse i più buoni velieri della di lui squadra. In tal guisa i due vascelli della coda della stessa linea, che avevano tutte le vele spiegate al vento, si trovavano di aver guadagnato cammino sugli altri; ma avendo in seguito rallentato il loro solco, si trovavano proporzionalmente indietro. Era questa riunione di circostanze che li avea situati talmente a sopravvento ed alla poppa.

Nel momento in cui sir Gervais mostrò la loro situazione a Greenly, i due vascelli di cui abbiám parlato erano ad un buon mezzo miglio all'ovest del bastimento francese il più vicino, e più che a questa distanza al sud. Se si pensi che il vento era quasi esattamente all'ovest, e che tutt' i ba-

stimenti francesi, questi due eccettuali, governavano al nord, comprenderassi la relativa istruzione di questi ultimi. Il *Lampo* avea anche navigato, dopo la perdita delle sue gabbie, finchè non giunse nelle acque de' bastimenti della sua linea che lo precedevano; e siccome questi bastimenti avevano fatto rotta avèndo il vento pel traverso, questa manovra gettò i Francesi ancora più sotto il vento. Per rendere le cose anche peggiori, quando il *Warspite* si mise fuor di portata del cannone de' Francesi, il signor de Vervillin pose un segnale al alto del suo picco perchè tutta la flotta virasse col vento in poppa, ordine che avea certamente un' apparenza di bravura e che avea l'aria di una sfida, dappoichè questo importava situare i suoi bastimenti sulla stessa bordata di quelli del di lui nemico, ma ch'era nel tempo stesso singolarmente atto a dare a questi tutto il vantaggio del vento ch'ei avea perduto avanzandosi. Era necessario di avere dello spazio per eseguire questa evoluzione onde spingere i bastimenti ch'erano allora accumulati alla vanguardia; quando il *Temerario* ritornò a sopravvento, colle mure alla dritta (1), dopo avere raddoppiata la linea, si trovò ad un buono mezzo miglio sotto il vento dell'ammiraglio, che avea spiegato tutte le sue vele. Necessariamente, per formarsi di bel nuovo, colla prora dei vascelli al sud, ciascun bastimento doveva entrare nelle acque

(1) Posizione della velatura, quando la nave riceve il vento dal lato destro. (Nota del Trad.)

di quello che lo precedeva, il che era di gettare di bel nuovo tutta la linea francese a due miglia sotto il vento della flotta inglese. Nullameno i due ritardatori (1) indietro de' Francesi proseguirono a stringere il vento con una ostinazione che annunciava la risoluzione di avere una *searameuccia* col nemico nel passare.

Questi due bastimenti erano lo *Scipione* e la *Vittoria*, ciascuno da settantaquattro cannoni. Il primo era comandato da un giovane avendo pochissima esperienza nella sua professione, ma molto credito alla corte; l'altro avea per capitano un uomo che al pari del vecchio Parker non doveva l'avanzamento che ai suoi servigi ed alle sue ferite, e non l'aveva ottenuto che con difficoltà. Sventuratamente, il primo avea la condizione in suo favore, e l'umile *capitano di fregata*, incaricato per accidente del comando di un vascello di linea, non osò abbandonare un capitano di vascello che avea il titolo di conte, ed il cui fratello primogenito era un duca. Forse eravi nel fervore che determinò il giovane conte di Chelincourt a correre il rischio di passare sì vicino ai sei vascelli con due solamente, una intrepidezza che poteva gettare un velo su questa temerità, tantopiù che la sua flotta era vicinissima per sostenerlo in caso di qualche sciagura;

(1) Chiamansi così in un'armata od in un convoglio i vascelli poco velieri, i quali rimangono indietro, e ritardano il viaggio degli altri che da tempo in tempo debbono diminuir di vele per attenderli, (*Nota del Trad.*)

ed era tra' possibili che la perdita di un' albero importante a bordo ad uno dei suoi nemici avesse potuto cagionare la presa del vascello. In tutt'i casi, così fu che ragionò de Chelincourt, che continuò risolutamente la sua stessa bordata stringendo il vento, eziandio dopo che il *Temerario* ebbe virato vento indietro, e Comptant lo seguì sulla *Vittoria*. Il *Plantageneto* non essendo allora che ad un miglio dallo *Scipione*, ed avvicinandosi con una celerità costante, tutte le probabilità erano che il bastimento inglese passasse tra non guari ad un quarto di miglio del primo pel suo traverso del vento, e che per conseguenza ne risulterebbe un attacco molto più serio di quello che avea già avuto luogo. Pochi minuti bastarono a sir Gervais per gettare un colpo d'occhio attorno di lui, e tòrre una definitiva determinazione.

Giammai la flotta inglese non aveva meglio conservata la sua linea quanto in questo momento. I bastimenti erano così vicini gli uni agli altri quanto il potevano esserlo senza periglio, e le vele andavano come in una bella brezza di venti alisei (1). I primi vascelli francesi viravano vento in poppa, si avanzavano più lungi sotto il vento, e sarebbe stato mestieri ad essi di un'ora per ravvicinarsi agl'Inglesi di maniera da porli in pericolo con un simile tempo. Gli altri basti-

(1) Sono de' venti costanti prodotti dalla rotazione della terra, e dalla rarefazione dell'aria, cagionata dal sole entro la zona torrida; e però sofflano sempre da Levante. (*Nota del Trad.*)

menti li seguivano, senza inquietarsi dei due che continuavano sempre la loro bordata. La *Cloe* avea già virato vento in poppa, e stringendo il vento, arrivava a quello della sua linea, sebbene sotto una velatura che pareva stacciarla. L'*Attivo* ed il *Driver* erano al loro ordinario posto, l'uno pel traverso del vento, l'altro per la mura del vento, mentre che la *Druidessa* era giunta vicinissima per lasciar vedere il suo scafo appressandosi rapidamente co' suoi pennoni in croce.

— Il comandante di questi due vascelli è molto ardito, o molto ostinato, disse Greenly, ch'era accanto al viceammiraglio, quando questi terminava il suo esame. Qual motivo può egli avere per affrontare una forza tripla della sua con questo vento che spira?

— Se fosse un Inglese, Greenly, lo chiameremmo un eroe. Abbattendo un albero dei nostri bastimenti, potrebbe cagionarne la perdita, o costringerci ad un impegno con una forza doppia della nostra. Non lo biasimate, ma aiutatemi a dargli una buona lezione. Uditemi bene, e fate immediatamente eseguire i miei ordini.

Sir Gervais spiegò allora al capitano quali erano le sue intenzioni. Dapprima ordinò egli stesso al primo luogotenente, il che non era il suo uso, di poggiare lievemente alla larga senza aver l'aria di volerlo fare. Ma siccome i suoi ordini si troveranno sufficientemente spiegati nel corso di questa relazione, egli è ben inutile di qui ricordarli. Greenly discese allora sul ponte, lasciando sir Gervais e Bunting in possesso del cassetto. Un segnale privato era stato preparato per

ordine del viceammiraglio ; fu issato in questo momento, ed in meno di cinque minuti tutt'i bastimenti della squadra vi avevano risposto. Sir Gervais si strofinò le mani in aria di trionfo, e fece segno a Bury, ch'era sulla prora, col portavoce in mano, di venirlo a raggiungere sul caserello.

— Greenly vi ha detto qual'è il nostro piano, Bury? chiese sir Gervais appena che il primo luogotenente giunse; l'ho visto parlar con voi sul castello di poppa.

— Mi ha solamente detto di fare in modo da porre a randa il vascello francese il più vicino che possiamo, sir Gervais ; e credo che lo faremo così presto quanto *Monsieur* può desiderarlo.

— Ah! ecco il vecchio Parker che fa una buona straorzata sotto il vento (1). Fidatevi a lui per trovarsi al suo posto. Il *Carnatico* è uscito dalla linea di cinquanta braccia in un sol giro di rote; il *Fulminante* ed il *Warspite* del pari! mai non si è più puntualmente obbedito ad un segnale. Se i Francesi non si pongono sull'offensiva, tutto andrà come bramiamo.

Bury incominciò allora a capire la manovra che si eseguiva. Il secondo, il quarto ed il sesto

(1) Chiamansi da' marinieri straorzate quei movimenti rapidi che fa una nave sotto vela da se medesima, derivando dal suo cammino ora su di un bordo or sull'altro, per effetto dei marosi che la percuotono obliquamente, tanto se la direzione di essi sia da prora, che da poppa. (*Nota del Trad.*)

bastimento della linea inglese avanzavansi rapidamente sotto il vento, formando così due linee distinte, l'una a sopravvento e l'altra sotto il vento, con un più grande intervallo tra' vascelli, mentre che tutti si appressavano all'inimico colla stessa velocità. Era allora ben chiaro che il *Plantageneto* dovesse passare ad un cento braccia dallo *Scipione* in meno di due minuti. L'indugio ch'erasi impiegato a dare gli ordini per questa evoluzione ne favorì il successo, non lasciando all'inimico il tempo della riflessione. In sostanza il conte di Chelincourt non se ne accorse, oppure se se ne accorse, non ne previde le conseguenze, sebbene il *capitano di fregata* che lo seguiva, e che avea maggiore esperienza, avesse avuto de' migliori occhi. Ma era troppo tardi per fare un segnale al suo ufficiale superiore di tenersi in guardia; e nello stato in cui trovavansi le cose, non rimaneva altro che a correre il rischio della bolina (1), o tutto abbandonare alle conseguenze di un combattimento.

In un momento simile a quello di cui è questione, gli avvenimenti si passano molto più rapidamente che non si può descriverli. Il *Plantageneto* era allora ad un tiro di pistola dallo

(1) Castigo in uso presso varie marinerie, per punire le gravi mancanze commesse dai marinai. Esso consiste nel sospendere il paziente per mezzo di una braca ad un cavo teso orizzontalmente al di sopra della tolda, e lungo il quale lo si fa correre, tirandolo con una corda; mentre una doppia ala di uomini, attraverso la quale egli passa, lo percuotono con delle paterne. (N. del Trad.)

Scipione, per la sua gru a cappone. All'istante in cui i cannoni della proa incominciavano a far fuoco da ambo le parti, il *Carnatico*, ch'era allora quasi in linea col nemico, fece una gran bordata sotto il vento, avvicinandosi sempre, e fece fuoco da' suoi cannoni di prora. Il *Fulminante* ed il *Warspite* imitarono questa manovra, lasciando al bastimento francese la prospettiva poco piacevole di essere attaccato da due parti nel tempo istesso. Non si può tacere che il signor di Chelincourt fu contrariatissimo dell'improvviso cambiamento soppravvenuto nella di lui situazione. Ciò che un momento innanzi pareva essere un passaggio cavalleresco, comechè estremamente pericoloso, in faccia di un nemico formidabile, avea allora l'aria di un atto di temerità che poteva recare la sua perdita. Ma era troppo tardi per rimediare, ed il giovane conte, al quale il valore non mancava, risolvè di affrontare arditamente il pericolo. Avea avuto appena il tempo di dirigere qualche parola d'incoraggiamento, con un tuono drammatico agli ufficiali ch'erano seco lui sulla poppa, quando il *Plantageneto*, arrivando rapidamente gli mandò una bordata, alla quale lo *Scipione* rispose nello stesso istante, ed il vento spingeva a traverso le sue vele ed i suoi alberi il fumo delle due scariche, quando arrivando il *Carnatico*, vomitò alla sua volta un torrente di fiamme, e respinse su di esso il fumo. Questo terribile attacco si rinnovò tre volte tra lo spazio di pochi minuti. Ora accadde che il fuoco delle batterie francesi cessò tutt'ad un tratto, e la confusione tolse il posto dell'ordine a bordo dello *Scipione*, i cui

ponti erano coperti di morti e di feriti, il conte di Chelincourt essendo ei stesso nel numero degli ultimi, in quella che gli ordini davansi ed incrociavansi di modo da divenire inutili, se non contraddittorii. Dopo il primo fuoco del *Plantageneto*, fino al momento in cui il *Warspite* tirò l'ultima bordata, non passarono che cinque minuti. Tal tempo parve un'ora ai Francesi, ed un attimo ai loro nemici. Lo *Scipione* ebbe centottanta uomini tra uccisi e feriti in questo breve affare, e quando questo vascello uscì lentamente da questa scena di strage piuttosto per conseguenza della celerità del cammino de' bastimenti nemici che per la sua, non gli rimaneva che il suo albero di trinchetto; tutti gli altri essendo stati abbattuti e li trascinava sotto il vento. Tutto ciò che potè fare fu di sbarazzarsene, tagliando tutti gli attrezzi, e di correre quasi vento in poppa per procurare di conservare la sua alberatura di prora, e porsi al sicuro da nuovi perigli raggiungendo la sua flotta; ebbe la sorte di riuscire in questo duplice progetto.

Il fuoco dei Francesi aveva anche recato qualche danno al *Plantageneto*. Esso avea avuto quindici uomini tra feriti ed uccisi; la sua vela di coffa maestra era stata lacerata da basso in alto da una palla, uno degli aiutanti-timonieri era stato trascinato e gettato in mare da un'altra sulla poppa; finalmente parecchi attrezzi avevano sofferto delle avarie che avevano d'uopo di riparazioni; ma di altro allora non occupavansi che di quello che era urgente e necessario. Sir Gervais aveva visto la *Vittoria* a circa centoventi

braccia in testa, quando il rumore di una bordata del *Carnatico* arrivava al suo orecchio. Il capitano Complant erasi accorto del periglio che correva lo *Scipione*, ed avea già posto la sua barra sotto al vento.

— Dritta ! dritta tutti. Bury ! gridò il viceammiraglio dall' alto del cassero ; abbordatelo , Bury, s' egli osi affrontarci.

Il luogotenente fece colla mano segno ch' ei avea compreso l'ordine, e la barra essendo stata messa tutto alla sinistra, il vascello partì sotto il vento sulla cresta di un monte di schiuma. Un acclamazione fecesi udire in mezzo al rumore dell'uragano, e guardando al di sopra della sua spalla sinistra, sir Gervais vide il *Carnatico* uscir dal fumo, ed imitare la manovra del *Plantageneto*, facendo ancora una più grande strarizzata sotto il vento. Nello stesso tempo, Parker pose la sua gran vela co'terzaruoli, come se fosse stato determinato a sorpassare il suo antagonista ed a conservare il suo posto. Nessun altro che un eccellente marino non avrebbe potuto così bene eseguire questa manovra in mezzo al rumore ed alla confusione generale, e sir Gervais, che non era a cento braccia dal *Carnatico*, ne testimoniò il suo contento agitando il cappello in aria ; complimento a cui il vecchio Parker, che era allora solo sul cassero, rispose scoprendo i suoi capelli grigi. In questo mentre, i due vascelli proseguirono a camminare rapidamente innanzi, mentre che il rumore del combattimento facevasi ancora udire indietro.

Nondimeno l'ultimo bastimento francese avea

manovrato con ingegno e destrezza. Lasciandolo arrivare, esso dirigevasi necessariamente sopra i suoi nemici, il che pose sir Gervais nella necessità di modificare gli ordini e di ritornare prontamente a sopravvento, tanto per evitare di ricevere una bordata d'infilata (1), che per non arrischiare di abbordare la sua conserva. Ma il *Carnatico* avendo un pò più di spazio, giunse prima, e ritornò in seguito a sopravvento subito che il vascello francese ebbe scaricata la sua bordata, di modo da forzarlo, sia ad allontanarsi rapidamente, che a ricevere l'abbordo (2). Quasi nel tempo istesso, il *Plantageneto* trovossi sulla sua anca del vento e l'infilò (3). Parker era giunto pel suo traverso, e serrandolo da presso, obbligò la *Vittoria* a serrare, ponendo così questo vascello tra due fuochi. Tutt'i suoi alberi caddero gli uni dopo gli altri; ma quando non gli rimaneva altro che la sua alberatura inferiore, il *Plantageneto* ed il *Carnatico* non poterono fare a meno di sorpassare la loro vittima, sebbene entrambi avessero diminuito di vele, e che il primo non avesse conservata una sola gabbia. Nullameno l'*Achille* ed il *Fulminante* li rimpiazzarono immanentemente, questi due bastimenti a-

(1) Posizione di una nave rispetto ad un'altra nemica, quando presentandole la prora o la poppa, ne riceve colpi d'artiglieria che la traversano nel verso della sua lunghezza. (*Nota del Trad.*)

(2) Urto di due navi fra loro, il quale può essere accidentalmente, o volontario (*Nota del Trad.*)

(3) Battere un vascello nel verso della sua lunghezza. (*Nota del Trad.*)

vendo ammainato le loro vele per diminuire di celerità. S'ecce il *Blenheim* ed il *Warspite* erano a poca distanza indietro, e che una palla da diciotto avea finito la carriera del povero *capino di fregata*, l' ufficiale che avea allora il comando del vascello credè prudente di abbassar bandiera, dopo una resistenza la cui durata non rispose a quello che avea promesso il principio del combattimento. Intanto il bastimento avea molto sofferto, ed avea perduto cinquanta uomini, tra morti e feriti. Quest'atto di sottomissione pose fine al combattimento pel momento.

Il vento avendo scacciato il fumo, sir Gervais Oakes ebbe allora l'agio di guardare intorno a se. La maggior parte dei vascelli francesi avevano virato di bordo; ma indipendentemente dall'essere ancora ben lungi da lui indietro, quand'essi fossero pel traverso, supponendo ch'esso rimanesse ove era, essi sarebbero ad una gran portata di cannone sotto il vento; ed esso non avea pensiero di rimanere dov'era, giacchè era decississimo di conservare tutt'i suoi vantaggi. La gran difficoltà consisteva nel torre possesso della preda, dappoichè il mare era tanto agitato da star dubbioso se una lancia vi potesse resistere. Ma lord Morganic era di un età e di un carattere a risolvere subito questa quistione. Essendo pel traverso al sopravvento della *Vittoria* quando essa abbassò bandiera, ordinò al suo primo luogotenente di entrare nella di lui lancia, ed avendovi situato una mezza dozzina di soldati di marina ed il necessario equipaggio, la videsi tra non guari correre sul burrascoso Oceano. Slanciare la lancia e slaccare i paran-

chi, fu l'affare di un istante. I remi battettero l'acqua, e la lancia fu rapidamente portata sotto il vento. Una commissione di comandante dipendeva dal successo ch'egli otterrebbe, e Daly fece de' disperati sforzi per riuscire. La preda offrissi a lui sotto il vento; ma i Francesi, colla benevolenza, la gentilezza e la magnanimità della loro nazione, gettarono delle funi ai loro vincitori per tirarli da una pericolosa situazione. Gl'Inglese pervennero così a montare sulla loro preda, ma la lancia, fu infranta e calata a fondo.

L'apparizione della bandiera rossa d'Inghilterra, simbolo del grado che egli occupava nella sua professione, al di sopra della bandiera bianca di Francia, fu quello che apprese a sir Gervais che un maestro di preda era a bordo della *Vittoria*. Ei fece sull'istante il segnale a tutta la flotta d'imitare le manovre del comandante in capo. La sua gran vela, tutt'i terzaruoli spiegati, avevano rimpiazzato la sua gabbia lacerata, ed il *Plantageneto* fece di bel nuovo rotta verso il sud, come se non fosse accaduto nulla di straordinario. Daly ebbe un quarto d'ora di lavoro a bordo della preda prima di poter metterla in rotta, com'egli lo desiderava; ma in fine, coll'aiuto dell'ascia, tagliò tutte le attrezzature che ritenevano tuttavia gli alberi spezzati, e sbarazzò la *Vittoria* lasciandone cadere tutt'i suoi avanzi nel mare. Questo bastimento portava allora la sua vela di trinchetto, e quella di straglio di trinchetto e di mezzana, ed erasi sul punto di spiegare la gran vela co' suoi terzaruoli, per cavarlo da mezzo ai suoi nemici, quando fu ammainata la sua bandiera. Tutto ciò ch'esso poteva desi-

derare, si era di murare e di stendere la sua gran vela co' suoi terzaruoli, e fu verso questo importante punto ch' ei dicesse tutt' i suoi sforzi. Ma murare la gran vela di un vascello di linea, durante un colpo di vento, o almeno quello che vi rassomigliava molto, era una impresa impossibile a venti uomini, e Daly non ne avea di più sotto i suoi ordini ; bisognò dunque ch' ei ricorresse all' ajuto de' suoi nemici. Sapendo un pochetto di francese, e coll' assistenza di un allegro Irlandese che conosceva del pari questa lingua, venne tra non guari a termine di porre quaranta a einquanta dei suoi prigionieri di assai buon umore perchè essi prestassero il loro aiuto, e la vela fu stesa, non senza gran rischio di vederla lacerata. A contare da questo momento la *Vittoria* trovossi in migliore situazione a sopravvento che alcuno dei bastimenti inglesi, dappoichè essa poteva portare tutte le vele che il vento permetteva, ed essendosi sbarazzata dagli avanzi della sua alberatura, non era più esposta allo stesso scaroccio. L' effetto ne fu visibile fin dalla prima ora, con gran soddisfazione di Daly. Al termine di questo tempo, si trovò ad un tratto di gomena dal vento della linea, unicamente perchè privato della sua alberatura, esso avea meno scaroccio. Ma riportando questa circostanza, abbiamo un pò anticipato sugli avvenimenti.

Greenly, ch' era disceso per sorvegliare le batterie, che non potevano usarsi senza molta difficoltà con un mare così burrascoso, e per essere pronto ad aprire le cannoniere della batteria bassa, se l' occasione se ne offrisse, ricomparve sul ponte all' istante in cui il comandante in capo

faceva fare il segnale del quale or ora abbiamo parlato. La linea fu subito formata, e non si rimase lunga pezza senza vedere che la preda potesse facilmente mantenersi nella sua posizione. Siccome si era a metà della mattina, così sir Gervais non dubitò punto ch'ei non potesse porre la *Vittoria* in sicurezza, innanzi che la notte lo rendesse indispensabile.

Il viceammiraglio ed il suo capitano si strinsero la mano cordialmente sul cassero, ed il primo parlò con soddisfazione del risultato delle di lui ardite manovre.

— Abbiamo tagliato le ali a due di questi uccelli, mio caro amico, diss' egli, ne teniamo un terzo in gabbia, e se piace a Dio, quando Blue-water ci avrà raggiunti, non troveremo molte difficoltà di venire al fine degli altri. Credo che nessuno dei nostri bastimenti non abbia molto sofferto, e li conto tutti come in istato di servizio. Vi è stato tutto il tempo di fare un segnale d' inabilitazione, ma nessun di essi non vi pareva disposto. Se realmente scappiamo a questo flagello di evoluzioni di un ammiraglio, ciò sarà la prima volta in mia vita.

— Potremmo essere stati inabilitati da una mezza dozzina di pennoni, e non trovarcene più male con un simile tempo. Se fossimo sotto tutte le vele, sarebbe un'altra cosa; ma fintanto che i nostri principali alberi ne resteranno, questo sarà probabilmente tutto quello che ci bisogna. Non veggo sul mio bordo nessuna avaria che non si possa riparare in mare.

— E questo è il bastimento ch'è stato il più maltrattato, *Greenly*. Poteva esservi qualche te-

merità, e rischiare un impegno con una forza così superiore con un simile vento; ma dobbiamo probabilissimamente il successo che abbiamo ottenuto all'audacia del nostro attacco; se l'inimico l'avesse creduta possibile, è da supporre che l'avrebbe sventata. Ebbene, mastro Galleygo, veggo con piacere che non siete ferito. Che venite a far qui?

— Ho due motivi per salire in questo momento sul casseretto, sir Gervais. Il primo è di stringerci la mano, come sapete che sempre facciamo dopo una scaramuccia, e di assicurarci scambievolmente come stiamo; ed il secondo è di farvi rapporto di un' accidente del quale il pranzo di oggi se ne resenterà. Avea appesi mercè un filo i polli ch'erano stati uccisi al di sopra di tutto il bestiame vivente, per guarentirli da ogni avvenimento. Ma una disgraziata palla ha tagliata la correggia, i polli son caduti nel parco dei porci destinati alla tavola degli ufficiali, e siccome costesti animali non sono mai che per metà nudriti, così non ne hanno rimasto nemmeno da servire per una sola persona. Ho sempre pensato che nessuno a bordo ad eccezione del comandante in capo non dovesse avere del bestiame vivo.

— Andate al diavolo, voi ed il vostro bestiame vivo. Orsù, datemi la mano e ritornate alla vostra coffa. Come avete lasciato il vostro posto senza permesso?

— Questo è quello che non ho fatto, Vostro Onore. Vedendo quel che si passava tra' porci, giacchè dall'alto della nostra coffa, il mio occhio s'immerse su quella deplorabile scena, ho chie-

sto al midshipman il permesso di discendere per farne la mia condoglianza ; e siccome mi si accorda sempre tutto ciò che domando, in caso simile, son disceso. Ma abbiamo ricevuto una visita che ci ha costretti a discendere tutti nello stesso tempo.

— L'albero è stato offeso ? gridò con vivacità sir Gervais. Bisogna vedere immantinenti, eh, Greenly ?

— Oh ! non è nulla, Vostro Onore, assolutamente nulla. Un di quelli cannoni francesi che sono a bordo della preda, alzò il naso mentre che il vascello faceva una straorzata di mitraglia fino al capo. Io me ne accorsi a tempo, e gridai. *A terra!* L'avviso era buono. Ci curvammo tutti, e nessuno non fu colto, ma un pugno di mitraglia s'immerse nel pomo dell'albero, il che gli diede l'aria di un pouding alle uve, o del viso di un uomo marcato dal vajuolo.

— Basta, basta ! siete dispensato di risalire al casseretto. Greenly, fate battere la ritirata. Bunting, fate il segnale perchè si faccia altrettanto su tutt' i bastimenti, e che gli equipaggi facciano collezione, se loro gli aggrada.

Quest'ordine da un' idea esatta della strana unione di sentimenti e di occupazioni che offre la vita degli uomini a bordo di un bastimento di guerra. In un momento si trovano in mezzo ad una scena di tumulto, di confusione e di sangue; ed un istante dopo si veggono riprendere senza sforzo tutte le più ordinarie funzioni della vita umana. Gli equipaggi di tutt' i bastimenti della flotta abbandonarono i loro cannoni ; ed immediatamente dopo erano seduti intorno ai loro

bidoni (1), ed alle loro gavette (2) non pensando che a soddisfare un appetito che le fatiche della giornata avevano aguzzato. Il piacere di questo desinare era nullameno accompagnato da un'aria grave e seria, e quelle poche facezie ch' essi si permisero avevano un tuono di amarezza che si nota raramente nel leggiadro spirito di un marinaio. Un posto era vuoto quì e là, ciò che faceva pensare al morto od al ferito che avrebbe dovuto occuparlo, e parlavasi delle sue abitudini, delle sue qualità e del modo, di cui avea ricevuto la morte o una ferita, con un tuono che avea spesso qualche cosa di patetico; dappoichè i marinai parlano ordinariamente de' colpi del gran nemico del genere umano, quando sono stati colpiti, con tanta solennità ed eziandio decoro, con quanta leggerezza pongono ad aspettarli. E quando trovansi sani e salvi dopo un'azione, allora è che sono più sensibili alle sventure accadute durante il combattimento. Il grado che occupa un uomo sopra un vascello influisce molto sul dispiacere che cagiona la sua perdita, e la morte dell' aiutante-timoniere che, come abbiain già detto, fu colpito

(1) Recipiente di legno fatto da piccole doghe e cerchi, come i barili, di forma conica, deputato a contenere la razione di vino giornaliero dei marinai e soldati. Ciascuno di essi è sufficiente per sette uomini.
(Nota del Trad.)

(2) Tinello di legname di cerro ben levigato, e fasciato con cerchi di ferro forbito, nel quale a bordo ai vascelli si versa la zuppa per gli uomini della ciurma. Ciascuna gavetta contiene il vitto per sette uomini.
(Nota del Trad.)

da una palla di cannone sul cassero del *Plantageneto*, fece grandissima impressione su tutto l'equipaggio di questo vascello. Egli desinava alla tavola degli ufficiali subalterni, classe di uomini più gravi e più riflessivi della maggior parte de' marinai, e quando videsi che il suo posto rimaneva vacante, un profondo silenzio regnò per più minuti: ciascuno mangiava di buono appetito, ma nessuno parlava. Finalmente un vecchio cannoniere in secondo intavolò la conversazione facendone il racconto del modo di cui egli era perito, e non vifù altro argomento di discorso durante il tempo che durò la colazione.

Sir Gervais avea incaricato Galleygo di preparargli la sua collezione quando gli uomini dell'equipaggio sarebbero stati chiamati a prendere la loro; ma fu ritenuto sul ponte in seguito di un movimento ch'ebbe luogo sopra uno de' suoi bastimenti, e del quale diviene adesso necessario di parlarne più al minuto.

Il lettore non ha certamente dimenticata l'apparizione della *Druidessa* al nord, di buon ora in quella mattina. Appena che fu ad una conveniente distanza, questa fregata fece un segnale per mostrare il suo numero, dopo di che continuò a portare più vele di ogni altro bastimento della flotta. Durante l'impegno tra le due flotte, essa fece uno sforzo per stabilire la sua gabbia di mezzana con tutt' i terzaruoli spiegati; ma qualche critico, che, a bordo degli altri vascelli, esaminava di tratto in tratto i suoi movimenti, pensò che le dovea essere accaduto qualche accidente, giacchè avea quasi nel tempo stesso

ammainata questa vela, e che pareva disposta a contentarsi della velatura che portava quando erasi scorta per la prima volta. Siccome questo bastimento era considerevolmente al vento della linea e che navigava con un pò di larghezza nelle vele, la sua celerità era molto più grande di quella degli altri bastimenti; ed era allora giunto sì dappresso, che sir Gervais notò essere pel traverso del *Plantageneto*, ed un poco sotto il vento dell' *Attivo*. Vedevasi interamente il suo scafo quando innalzavasi sulla cima di un' onda, e quelli ch'erano situati sulle gabbie e sugli attrezzi, potevano di leggieri distinguerlo, senz' aver duopo di cannocchiale.

— La *Druidessa* ci porta senza dubbio qualche messaggio dell' altra divisione della flotta, disse il viceammiraglio a Bunting, in quella che l' uno e l' altro seguivano collo sguardo tutte le mosse della fregata. Egli è ben straordinario che Blewet non ci faccia nessun segnale. Cercate nel libro e trovatevi qualche domanda per chiedergli ciò che viene a far quì.

Bunting volse le pagine del di lui vocabolario di domande e risposte, quando tre o quattro palle nere che sir Gervais, coll' aiuto del suo cannocchiale, vide sospese tra gli alberi della fregata, si svilupparono a foggia di bandiere, e gli provarono che Blewet non era del tutto addormentato.

— Quattrocento sedici, comunicazione ordinaria, disse il viceammiraglio, l' occhio ancora applicato al suo cannocchiale. Consultate il vostro libro, Bunting, e diteci ciò che significa questo segnale.

— « Il comandante in capo; bramo parlargli, » rispose Bunting con quel tuono formale e dogmatico che avea abitudine di prendere leggendo l'interpretazione di un segnale.

— Benissimo. Rispondetegli di avvicinarsi a portata di essere chiamato; esso porta molte vele per fare due piedi mentre che noi facciamo uno. Ch'ei faccia portare, e che venga sotto il nostro vento. Parlare non sarà un'affare facile oggi.

— Dubito che una fregata possa abbastanza avvicinarsi per farsi sentire, comechè assicurasi che il secondo luogotenente della *Druidessa* non si serve mai di porta-voce! I nostri belli spiriti dicono ch'egli è figlio di un banditore pubblico, e che ha ereditato un podere dalla di lui famiglia.

— Sì, i nostri belli spiriti sono una turba di cattivi buffoni, il che spesso accade quando vi ha poco da fare a bordo.

— Bisogna avere qualche riguardo, sir Gervais, per quelli che si trovano sullo stesso bordo di quello di un comandante in capo conosciuto per i suoi successi; tal cosa fa rialzare il capo dinanzi gli altri equipaggi.

— Issate il vostro segnale, signore, issate il vostro segnale. Sarò obbligato di ordinare a Greenly di farvi duplicare la vostra guardia per un mese, per rimettervi al livello delle buone maniere.

— La risposta al segnale è già fatta, ammiraglio. A proposito, sarò costretto di pregare il capitano Greenly di darmi un'altro aiutante-timoniere, dappoicchè il nostro affare esige del-

la prontezza quando trattasi di qualche cosa seria.

— Non lo dimenticherò, Bunting, rispose il viceammiraglio, una nube passandogli sulla fronte. Mi sono accorto che il povero Jack Gloss ci manca, e vedendo del sangue sul casseretto, ho indovinato il suo destino. Infatti mi pare aver udito una palla colpire qualche cosa dietro di me.

— Questa palla ha portato via il capo del povero diavolo, facendo un rumore come se un macellaio avesse ammazzato un bue.

— Ebbene, ebbene, procuriamo di non più pensarvi fintanto che non possiamo far qualche cosa per suo figlio, ch'è uno de' nostri mozzi. Ah! ecco Blewet che si avvicina. Ma come diavolo potrà parlarci? Questo è più di quello che non saprei dire.

Il viceammiraglio fece allora dire al suo capitano che lo pregava di venire a trovarlo sul casseretto. Greenly non tardò a recarvisi, e sir Gervais lo informò delle intenzioni della *Druidessa* e lo scopo de' segnali che si erano fatti. La gran gabbia lacerata era stata accomodata, ed il capitano propose di stabilirla di bel nuovo, con tutt'i terzaruoli spiegati come per lo innanzi, e di accorciare la gran vela, ciò che diminuirebbe la celerità del *Plantageneto*, che toglieva troppo cammino sugli altri vascelli. Sir Gervais avendovi acconsentito, questo cambiamento fu effettuato, e si riconobbero immediatamente i buoni effetti, non solamente all'andamento del bastimento, ma all'agevolezza di tutti i suoi movimenti.

Non trascorse lunga pezza innanzi che la fregata fosse ad un centinaio di braccia dal *Plantageneto* nella sua anca di vento, tagliando l'acqua a se dinanzi, di modo da mostrare quale terribile impulsione l'era impressa. L'intenzione del capitano Blewet era evidentemente di passare alla prora del *Plantageneto* o di venire alla bugna di sopravvento per la sua anca sotto il vento, il più sicuro punto a cui potesse avvicinarsi con un mare burrascoso, purchè questa manovra si facesse con discrezione. Il capitano Blewet avea la riputazione di manovrare la sua fregata come se fosse stata una lancia, e questo era un' occasione in cui desiderava di sostenerla. Nessuno non poteva intanto immaginarsi come ei potesse avvicinarsi abbastanza per fare una comunicazione. I polmoni di Stentore del secondo luogotenente potevano nullameno venirne al fine; e la nuova che si andava a sapere dalla *Druidessa* essendosi sparsa su tutto il bastimento, la maggior parte di quelli ch'erano rimasti sulla galleria bassa, immersi in una specie di apatia mentre che l'inimico era a poca distanza sotto il vento, salirono in alto per vedere quello che accadeva.

— Eh! Atwood? esclamò sir Gervais; giacchè un pò di curiosità avea anche fatto salire il suo segretario sul ponte, e di là sul cassero; che diamine fa dunque Blewet? egli non può aver disegno di stabilire una forza di vela? (1)

— Nullameno è certo ch'ei fa spingere le

(1) Nome collettivo di dieci vele leggieri, dette *sco-pamari*, *coltellacci* e *coltellaccini*. (N. del Trad.)

aste de' coltellacci , sir Gervais , ove trent' anni di esperienza sul mare non mi hanno servito a nulla.

— Affè, ammiraglio , soggiunse Greenly con tuono di sorpresa, egli spinge le aste de' coltellacci del piccolo trinchetto.

— Eccolo fuori ! gridò sir Gervais con quel enfasi che si porrebbe in annunziare una sventura. Ebbene ! Che ! Non è un uomo che essa ha alla sua estremità ? Prendete il cannocchiale, Bunting, e ditemi quel ch' è.

— Non v' ha duopo di cannocchiale per accertarsene , sir Gervais. Non vi ha dubbio che quello non sia un uomo ; ed eccolo sospeso alla estremità dell' aste de' coltellacci, come se fosse stato condannato , per sentenza di una corte marziale, a subire la cala.

Sir Gervais rimase tranquillo, e come di ragione, la sua circospezione fu imitata da una ventina di ufficiali ch'erano allora riuniti sul caseretto. La *Druidessa* avendo lasciato portare, avvicinò rapidamente, ed ebbe tra non guari incrociata la rotta del vascello ammiraglio. Stendendo allora la sua gran vela, ed animata dalla celerità che avea acquistata, ritornò sollecitamente a sopravvento e giunse vicino dell' anca sotto il vento del *Plantageneto*. I due bastimenti essendo vicini, era facile di ben governarli ; e con de' buoni timonieri, sarebbe stato possibile, ad onta del grosso mare, di avvicinarsi, senza timore di avarie, a circa sei braccia l'un dall'altro. Ma non era poi ciò tanto necessario, giacchè le aste di crocette e l' uomo sospeso alle loro estremità, uscivano più del doppio da questa di-

stanza al di fuori della fregata. Quest'era intanto una delicata manovra, e mentre che l'uomo sospeso era ancora a trenta o quaranta piedi della linea perpendicolare, ei fece un segno per attirare l'attenzione di quelli ch'erano sul ponte del *Plantageneto*, fè volgere in aria una duglia (1) di una sagola (2) ch'egli teneva in mano, ed appena che scorse delle mani alzate per riceverla, ei la lanciò. Un luogotenente del vascello afferrò quella cordicina ed imbracò il molle sull'istante. Il suo scopo essendo allora ben capito, una dozzina di uomini presero la estremità di quella linea per ben distenderla, e ad uno scambievole segnale, si ammainò dalla *Druidessa* l'uomo sospeso, a misura che dal *Plantageneto* si alava sulla linea. L'uomo, discendendo così obliquamente, si svincolò della sedia che si era fatto colla bolina della gabbia, e saltò sul ponte appena che vi si trovò abbastanza vicino. Scuotendosi allora, per stabilirsi sulle sue gambe, si tolse il cappello e salutò il viceammiraglio, che vide Wycherly Wyhecombe sul suo cassero.

(1) La duglia è l'insieme di un piccolo cavo colto a più colli, gli uni sovrapposti agli altri, e formanti una specie di anello atto ad essere abbracciato con la mano. Talvolta chiamasi duglia parte della corda. (*Nota del Trad.*)

(2) È una cordicella assegnata a svariati usi. (*Nota del Trad.*)

CAPITOLO XXIV.



« El intanto non piove. La lotta non è finita, o vincitore di Filippi! Più di un campo di battaglia ha prodotto per noi delle palme. Ancora uno sforzo: bisogna che un serio combattimento sugelli il nostro destino. »

MISTRES HEMANS.

I marinai del *Plantageneto*, che, vedendo un uomo sospeso alla estremità delle aste de' coltellacci, avevano dimenticato la disciplina in modo da salire sugli attrezzi, sulle aste de' coltellacci e su' cannoni, per aspettare ciò che ne sarebbe risultato, appena che videro lo straniero disceso in sicurezza sul cassero, agitarono in aria i cappelli e le coppole, e l'accosero unanimamente con tre acclamazioni. Gli ufficiali sorrisero di questo slancio di entusiasmo, e l'infrazione della disciplina, benchè rigida, particolarmente in un bastimento di guerra, cede alle volte all'improvvisa impulsione di un sentimento naturale.

Appena che la *Druidessa* si appressò al vascello ammiraglio, videsi il capitano Blewet situato nelle sartie del suo trinchetto al vento, di-

rigendo egli stesso la manovra sia col gesto, sia colla voce. Subito che vide sir Wycherly sul suo casserello del *Plantageneto*, ed il suo agile corpo liberato dalla bolina che gli avea servito di sedia, il capitano fece un gran movimento colle braccia, per indicare la sua intenzione di allontanarsi dal vascello. La barra fu messa interamente al vento, e mentre che il vascello navigava in testa, immergendosi nelle cavità delle onde, la prora della fregata cadde sotto il vento, lasciando uno spazio di oltre cento piedi tra i due bastimenti quasi in un istante. Le stesse cause continuando ad operare, il *Plantageneto* si allontanò sempre più innanzi, mentre che la fregata ritornò subito a sopravvento, ad un tratto di distanza sotto il vento, e pel traverso dello spazio che separava l'ammiraglio dal suo vascello poppiere. Colà, il capitano Blewet parve disporsi ad attendere gli ulteriori ordini.

Sir Gervais Oakes non era abituato a lasciar scorgere la sorpresa che potevano cagionargli i piccioli incidenti che accadono nel servizio. Egli restituì con aria fredda il saluto a Wycherly, e senza fargli nessuna domanda, non pensò che a seguire collo sguardo tutt'i movimenti della fregata. Vedendo che ogni cosa andava bene a bordo della *Druidessa*, ordinò a Wycherly di seguirlo, e discese il primo, lasciandolo camminare dopo di lui tanto lesto quanto lo permisero le numerose domande a cui egli fu obbligato di rispondere. Atwood, che osservava con interesse tutto quello che accadeva, notò che, di tutti coloro ch'erano presenti a questa scena, il capitano Greenly era il solo che paresse indifferente alla

natura del messaggio di cui lo straniero poteva essere incaricato, comechè foss'egli forse il solo a cui il suo grado desse il diritto di fare una domanda su questo subbietto.

— Siete arrivato sul nostro bordo di un modo nuovo e straordinario, sir Wycherly, disse il viceammiraglio con un tuono un pò severo, appena che fu solo col giovine luogotenente nella di lui camera.

— Questo è un piano del quale il capitano Blewet è l'autore, sir Gervais; e realmente questo era il solo che parve poter riuscire, dappoi- chè sarebbe stato difficile ad una lancia di resistere con un mare così burrascoso. Spero che la sua riuscita e la natura del messaggio di cui sono incaricato, potranno servir di scusa a questa infrazione al cerimoniale d'uso.

— Credo che sia questa la prima volta dopo il tempo del conquistatore, che il vascello di un viceammiraglio inglese è stato abbordato sì cavallerescamente; ma siccome voi lo dite, le circostanze possono giustificare questa innovazione. Qual è il vostro messaggio?

— Suppongo che questa lettera ve lo spiegherà, sir Gervais. Ho pochissime cose da aggiungervi, se non è per farvi rapporto che l'albero di trinchetto della *Druidessa* è scoppiato (1) mentre che forzavamo di vele per raggiungervi, e che non abbiamo perduto un istante da chie-

(1) Un'albero, un pennone, un'asta chiamansi scoppiati, quando in essi odesi una schricchiolata dietro la quale si presenta una fessura lungo le fibre del legname. (Nota del Trad.)

l'ammiraglio Bluewater ci ha ordinato di partire.

— Voi eravate dunque a bordo del *Cesare*? chiese il viceammiraglio, il cui tuono si addolcì considerevolmente, quando scorse il zelo che mostrava per l'adempimento del suo dovere un giovane che avrebbe avuto delle plausibilissime ragioni per rimanere a terra; e ne siete partito con questa lettera?

— Sì, sir Gervais, per ordine dell'ammiraglio Bluewater.

— E siete giunto a bordo della *Druidessa* coll'aiuto di un'asta de' coltellacci, o avete riservata questa novella moda pel comandante in capo?

— Ho lasciato il *Cesare* su di una lancia, sir Gervais; e sebbene fossimo vicinissimi alla rada, ove il vento non ha mai tanta forza, e che non fosse allora così violento come lo divenne in seguito, siamo stati là là per calare a fondo.

— Se siete un vero Virginiano, non vi sareste annegato, Wychembe, rispose il viceammiraglio, riprendendo il suo buon umore; giacchè, voi altri americani nuotate come un sughero. Scusatemi per un istante, leggo il dispaccio di Bluewater, e sarò a voi.

Sir Gervais avea ricevuto Wycherly nella gran camera, in piedi dinanzi la tavola ch'era solidamente arneggiata al centro. Sarebbe stato forse imbarazzato per dire il perchè avesse fatto segno al giovine di prendere una sedia innanzi di entrare in quello ch'ei chiamava il suo salone, grazioso appartamento che separava le sue due altre stanze, ch'era mobiliato con una eleganza che si

avrebbe potuto ammirare in una dimora più permanente, e dove avea abitudine di ritirarsi, quando volevasi dare in preda ai suoi pensieri. Il motivo di lui per entrarvi in questo momento era forse un segreto timore dei sentimenti politici del retro-ammiraglio; giacchè quando vi si trovò solo, lasciò passare un dieci minuti senza aprire la lettera che teneva in mano. Arrossendo della debolezza che lo faceva esitare, ne ruppe finalmente il sigillo e lesse ciò che segue :

« Mio caro Oakes.

« Da quando ci siamo lasciati, dei grandi dubbi si sono elevati nel mio animo su ciò che il mio dovere esige da me in questa grande crisi. Un braccio, un cuore, una voce anche, può decidere del destino dell'Inghilterra. In una simile circostanza, ciascuno debbe ascoltare la voce della di lui coscienza, è procurare di prevedere le conseguenze delle sue proprie azioni. Degli agenti confidenziali sono nell'ovest dell'Inghilterra, ed io ne ho visto uno. Dopo quello che mi ha detto, veggo che questo destino dipende da me più che non avrei potuto figurarlo, ed ancor più dalle mosse del sig. de Vervellin. Non vi affrettate troppo, prendete del tempo per riflettere, ed accordatemene ancora ; dappoichè mi sento come un miserabile la cui sorte va ad essere decisa. Che alcun motivo non vi faccia arrischiare un impegno, nella credenza che questa divisione fosse molto vicino per sostenervi. Aspettate almeno che io vi scriva di un modo più positivo, o che potressimo vederci. Mi pare del pari difficile

di scagliare un colpo contro al mio principe legittimo che di abbandonare il mio amico. Per amor del cielo, operate con prudenza e contate che mi vedrete tra ventiquattr'ore. Farò rotta all'est nella speranza di rincontrarvi; giacchè son convinto che de Vervellin non ha nulla a fare all'ovest. Egli è possibile che vi mandi qualche messaggio verbale pel porgitore, mentre i miei pensieri sono agitati ed il mio animo non li accoglie che con ripugnanza.

« Interamente vostro

« RICCARDO BLUEWATER. »

Sir Gervais Oakes lesse questa lettera due volte con molta attenzione, la pestò di poi nella sua mano, colla stessa forza che se avesse voluto affogare un rettile velenoso. Non contendendosi di questa manifestazione di malcontento, la ridusse in piccioli brani in modo che sarebbe stato impossibile, avvicinandoli, di poter conoscere il suo contenuto, ed aprendo una finestra li gettò nel mare. Quando credè aver così distrutto ogni indizio della debolezza del suo amico, incominciò a passeggiare nel salone della sua maniera ordinaria. Wycherly udì i suoi passi, e fu sorpreso dell'indugio ch'ei poneva a ricomparire. Ma il dovere gl'imponeva di aspettare, e trascorse una buona mezz'ora prima che sir Gervais aprisse la porta e rientrasse nella gran stanza. Il viceammiraglio avea bandito dalla di lui fisionomia ogni qualunque segno di agita-

zione e di tristezza, ma il luogotenente vi potè nòtare un' aria d' inquietudine.

— Il retro-ammiraglio vi ha incaricato di qualche altro messaggio, sir Wycherly? chiese sir Gervais. Egli mi dice nella lettera che voi aggiungerete qualche spiegazione verbale.

— Son dispiaciuto di dovervi confessare, sir Gervais, che non posso nulla dirvi che sia intelligibile. Egli è verissimo che il retro-ammiraglio mi abbia detto qualche frase che dovea ripetervi; ma io avea senza dubbio in quel momento lo spirito straordinariamente preoccupato, giacchè cercando di ricordarmi, da quando l' ho lasciato, ciò ch' egli mi avea detto, non ho potuto trovarvi nè senso nè legame.

— Forse è dipeso da suo errore più che dal vostro Wycherly; Bluewater ha dei frequenti accessi di distrazione, ed avrebbe torto di dolersi di quelli che non lo comprendono, mentre spesso egli stesso non si capisce.

Sir Gervais pronunziò queste parole con aria di gaiezza, dappoichè era contentissimo che il suo amico non si fosse compromesso parlando al suo messaggiere. Ma Wycherly non era disposto a scusarsi a spese del retro-ammiraglio, giacchè sentivasi assicurato che Bluewater gli avea espressi i suoi veri sentimenti, quantunque difettoso che potess' essere stato il modo di farlo.

— Non credo che possiamo accusare di nulla, in questa occasione, le distrazioni dell' ammiraglio Bluewater, egli rispose con una generosa franchezza. Ei pareva sentire profondamente quel che diceva; la forza del sentimento che lo trascinava può aver gettata della confusione nei

suoi discorsi, ma non può essere nè distrazione nè indifferenza.

— Capirò meglio l'affare, sir Wy cherly, se mi ripetete fil filo ciò che vi ha detto.

Il luogotenente riflettè un poco, e cercò di ricordarsi quello che si era passato tra il retro-ammiraglio e lui.

— Mi ha parecchie volte raccomandato d'impegnarvi a non attaccare i Francesi prima che la sua divisione vi avesse raggiunto e fosse pronta a secondarvi. Ma forse in seguito di qualche segreta informazione che ei avesse ricevuta, o da un desiderio affatto naturale di tòrre parte al combattimento, è quello che non potrei affermare.

— Ciascuna di queste cause può aver avuta la sua influenza. Ha egli fatto qualche allusione a de' segreti ragguagli ch'ei avesse ricevuti?

— A dire il vero, sir Gervais, rispose, Wy cherly, ch'era dispiaciutissimo di trovarsi in una situazione così imbarazzante, e che incominciava a credere che i suoi personali dispiaceri gli avessero fatto dimenticare qualche parte importante del di lui messaggio, non ho mai avuto tanta ragione di vergognarmi della mia stupidità quanto nel momento attuale. Gli avvenimenti che sono accaduti a terra testè mi hanno forse renduto incapace di adempiere al dovere di cui sono stato incaricato.

— Ciò è affatto naturale, mio giovane amico; ma siccome a me son noti questi, potete contare sulla mia indulgenza.

— Ah! sir Gervais, voi non ne conoscete che la metà!.... Ma spero dimenticarli, e vi chiedo scusa se....

— Non ho desiderio di conoscere i vostri segreti, sir Wycherly; onde lasciamo questo subbietto da parte. Ma voi potete dirmi se l'ammiraglio Bluewater mostrava l'ardore e l'allegria che caratterizzano un marino inglese quando ha dinanzi a se la prospettiva di una grande battaglia.

— No, sir Gervais; al contrario egli era molto malinconico, e credo anche di aver veduto una lagrima sul suo ciglio.

— Povero Dick! pensò il viceammiraglio, ei non avrebbe mai potuto pensare ad abbandonarmi senza provare un'interna angoscia. Vi ha detto nulla, soggiunse poi forte, relativamente alla flotta del signor de Vervillin?

— Sì, di certo, ammiraglio, egli me ne ha parlato molto; ma non potrei epilogare ciò che mi ha detto. Pareva ch'egli credesse che il conte de Vervillin non avesse disegno di scagliare un colpo contro alcuna delle nostre colonie, ed a questa idea pareva collegare quella che non era men necessario di attaccarlo. Ma non posso ingannarmi sul desiderio ch'ei ha che voi evitiate qualunque impegno con lui fintanto che non vi abbia raggiunto.

— Sì, e voi avete visto con quale istinto ho eseguito i suoi desideri, disse sir Gervais con un amaro sorriso. Nullameno se la seconda divisione della flotta fosse stata con noi stamane, la giornata sarebbe stata gloriosa per l'Inghilterra.

— E non la è stata, sir Gervais? Noi abbiamo visto ogni cosa a bordo della *Druidessa*, e non v'era nessuno tra noi che non si congratulasse di essere inglese.

— Come! anche il Virginiano? disse il viceammiraglio contento di un complimento che non sentiva di adulazione, e sorridendo guardandolo con aria amichevole. Temeva che i sarcasmi che avete uditi nel Devonshire non vi avessero condotto a riguardarvi che come facendo parte di una nazione differente della nostra.

— Anche il Virginiano, sir Gervais. Voi siete stato nelle colonie, ammiraglio, e dovete sapere che non meritiamo tutto quello che dicesi di noi da quella parte dell' Atlantico. Il re non ha de' sudditi più fedeli degli Americani.

— Lo so, mio giovine amico, ed è quello che ho detto io stesso al re. Ma non vi badate più. Se il vostro vecchio zio ha talora mostrato nella di lui persona il ritratto di sir John Bull, vi ha lasciato un titolo onorevole ed un buon dominio. Procurerò perchè Greenly vi alloggi in qualche parte, e spero che consentirete a desinare meco. Mi auguro di vedervi un giorno a Bowldero. Ora saliremo sul ponte, e se la vostra memoria vi ricorda qualche cosa di quello che vi ha detto Bluewater, non trascurate di dirmelo.

Wicherly lo salutò e ritirossi. Sir Gervais si sedè per poco e scrisse alcune linee a Greenly per pregarlo di cercare una stanza comoda pel giovane luogotenente. Sali dipoi sul cassero. Quantunque ei si sforzasse di allontanare i penosi dubbj che la tormentavano, e di mostrarsi contento per quanto deve esserlo un ufficiale che ha colto del novelli allori, pur gli fu difficile di completamente occultare la scossa che la lettera di Bluewater gli avea fatto provare. Certo come egli credeva di esserlo di portare un colpo de-

cisivo all' inimico se i cinque vascelli della seconda divisione venissero a rinforzarlo, avrebbe volentieri rinunciato al trionfo che questo nuovo successo sarebbe per lui, per essere certo che il suo amico non porterebbe le cose fin a porsi in aperta ribellione contro il governo stabilito. Non potea giammai persuadersi che un uomo qual' era Bluewater potesse realmente meditare di condurre con se i bastimenti ch'ei comandava. Nondimeno conosceva l' ascendente del retro-ammiraglio su' suoi capitani, e vi era dei momenti in cui la possibilità ch'ei togliesse questo partito presentavasi al di lui animo molto penosamente. E quando un uomo può persuadersi tutte le assurdità del *jus divinum*, pensava sir Gervais, non ha mestieri di fare una gran violenza al senso comune per ammetterne tutte le conseguenze. Il ricordo del carattere retto ed integro di Bluewater veniva in seguito ad assicurarlo ed a dargli delle speranze più incoraggianti. Sentendosi così vacillare tra la speranza ed il timore, risolvè di allontanare pel momento quest' affare dal di lui animo, dando tutta la sua attenzione alla parte della flotta che avea seco.

Tosto che ebbe presa questa determinazione, Greenly e Wioherly comparvero sul cassero.

— Son contento di scorgere in voi un'aspetto di appetito, Greenly, disse con buon umore il vice-ammiraglio. Galleygo testè mi ha fatto un importante rapporto: la mia collezione è pronta. Siccome so che la vostra stanza non è stata ancora rassettata dopo il combattimento, spero che mi farete il piacere di prenderne la vostra par-

te. Sir Wicherly, il mio valoroso giovane Virginiano qui presente, occuperà il terzo posto, e la compagnia sarà completa.

L'invito essendo stato accettato, egli passò dinanzi ad essi, come per mostrar loro il sentiero; ma nel discendere la scala di poppa, ei si fermò tutto ad un tratto, e disse:

— Wyhecombe, non mi avete detto che l'albero di trinchetto della *Druidessa* è stato scoppiato?

— Sì, sir Gervais, e pericolosamente, credo; il capitano Blewet ha fatto forza di vele tutta la notte.

— Affè, questo Tom Blewet è realmente spaventevole per gli alberi ed i pennoni. Non era mai sicuro di trovarli al loro posto quando mi alzava la mattina, quando egli era vostro luogotenente, Greenly. Quante aste di flocco e pennoni di trinchetto ci ha costato durante il tempo che siamo stati in crociera all'altezza del capo di Buona-Speranza? per san Giorgio, almeno almeno una dozzina.

— Non tanti, sir Gervais. È nullameno vero ch'egli mi ha costato due aste di flocco e tre pennoni di trinchetto. Il capitano Blewet ha un bastimento fino veliero, e vuole che tutto il mondo lo sappia.

— E vedrà che io so ch'esso è stato causa che il suo albero di trinchetto sia stato scoppiato. Bunting fate segnale alla *Druidessa* di porre in panna presso della preda quando vi avrò risposto, fatele quello d'invigilare su di se e di aspettare gli ulteriori ordini. Io la manderò a Plymouth per prendervi un nuovo albero di

trinchetto, e per scortarvi la preda. A proposito, avvi chi sappia il nome di questo bastimento? Eh, Greenly?

— Non saprei dirvelo, sir Gervais; ma qualcheduno de' nostri uficiali crede che questo vascello fosse il secondo innanzi dell' ammiraglio francese, al tempo di quella scaramuccia nel capo Finisterre. Nondimeno non sono di questa opinione, giacchè il vascello in quistione non avea per figura, come questo, una donna che rassomiglia un pochetto, credo, ad una *Minerva*. I Francesi non hanno una *Minerva*?

— Non adesso, Greenly; giacchè se la preda è la *Minerva* essa ci appartiene ora; disse sir Gervais ridendo di questo scherzo, il che, come di ragione, fu imitato da' suoi due compagni. Ma la *Minerva* è stata sempre una fregata. La dea della sapienza non è stata mai tanto sciocca per collegarsi in linea di battaglia quando poteva farne almeno.

— Noi abbiamo preso la figura della preda per una *Venere*, quando la *Druidessa* è passata dinanzi a lei, disse Wycherly.

— Avvi un modo di saperlo, e bisogna tentarlo. Bunting, quando avrete finito colla *Druidessa* fate segnale alla preda di darci il suo nome telegraficamente. Suppongo che sappiate come fare il numero di una preda, quand' essa non ne ha alcuno?

— Confesso che lo ignoro, sir Gervais, rispose Bunting, la cui fisionomia annunciava trovarsi nell' imbarazzo. Non avendo numero su' nostri libri, non si saprebbe come farle sapere ch'è a lei che s' indirigge il segnale.

— Come ve la cavereste giovanotto? chiese a Wycherly il viceammiraglio, che in tutto questo tempo era appoggiato sul passerino (1) della scala di poppa. Vedremo se siete stato bene instruito.

— Credo che puossi farlo di varii modi, sir Gervais, rispose Wycherly, senza aver l'aria di trionfare della di lui prontezza nel trovare un espediente; ma il più semplice sarebbe di issare la bandiera francese al disotto della inglese, questo è il mezzo di dire a chi si dirige il segnale.

— Fatelo, Bunting, disse sir Gervais, facendo un segno col capo nel discendere la scala, e vi guarentisco che Daly risponderà. Ma che potrebbebb'egli fare con delle bandiere francesi, è quello che non saprei dire; dubito anche ch'egli abbia avuto il pensiero di portare a bordo della preda uno dei nostri libri di segnali, nel qual caso non saprà come spiegare i nostri. Tentate nondimeno, Bunting un Irlandese ha sempre qualche cosa da dire, fosse pure un'assurdità.

Dopo aver dato quest'ordine, sir Gervais discese nella sua stanza, ed una mezz'ora dopo egliino erano tutti e tre a tavola, e così tranquillamente come se non fosse accaduto nulla di straordinario nel corso della giornata.

— Il peggio di coteste picciole scaramucce che non conducono a nulla, disse il viceammiraglio cominciando a servire i suoi ospiti, si è

(1) Così si chiamano taluni cavi tesi orizzontalmente in qualche parte del bordo, ad altezza del petto di un uomo, per servir di punto di appoggio ai marinai ed impedir che cadano. (*Nota del Tr.*)

che lasciano nella vostra camera, Greenly, un così forte odore di polvere come se tutta una flotta fosse stata distrutta. Spero che questo odore non vi torrà l'appetito, signori miei?

— Voi non rendete giustizia al successo di questo giorno, sir Gervais, chiamandolo una picciola scaramuccia, rispose il capitano, che assaltava le delicate piantanze servite da Galleygo, come se non avesse mangiato da ventiquattr'ore. In tutt'i casi essa ha pulitamente spazzato i ponti di due vascelli di re Luigi, e ne ha fatto cadere un altro tra le nostre mani, ed, in un certo senso, nelle nostre tasche.

— È vero, Greenly, verissimo; ma che non sarebbe stato se...

L'improvviso modo con cui il comandante in capo cessò di parlare fè credere ai suoi compagni che gli fosse venuto qualche accidente nel bere o nel mangiare, e lo guardarono con una premura, come per offrirgli dei soccorsi. Egli era pallido, ma sorrideva, e non pareva soffrire nel fisico.

— Non è nulla, signori, disse sir Gervais; non vi pensiamo più.

— Spero che non siete stato ferito, ammiraglio? disse il capitano. Ho visto delle persone non accorgersi di una ferita che quando una improvvisa debolezza facevala loro scoprire.

— Credo che per questa volta i Francesi mi abbiano lasciato passar gratis. Sì, credo che Magrath non avrà a turare nel mio scafo nessun buco fatto da una palla. Sir Wycherly, queste uova vengono dai nostri poderi. Vi si trovano delle eccellenti cose, e Galleygo, vi ha tutto mes-

so a contribuzione. Assaggiatele, Greenly perchè vengono dalla possessione del nostro amico.

— Sir Wycherly è fortunato di avere una bella proprietà. Pochi ufficiali del suo grado possono vantarsi dello stesso vantaggio, comechè tal cosa possa accadere di tratto in tratto ad un vecchio ufficiale.

— Avete ragione, Greenly; l'esercito caparra quasi tutte le fortune; dappoichè le persone doviziose amano le belle cose ed i divertimenti. Io era un figlio secondogenito quando mi fecero entrare nella marina; ma divenni in seguito baronetto, e baronetto con una bella fortuna, quando non era ancora che midshipman. Non avea che sedici anni al tempo che il povero Jocelin morì, ed a diciassette fui fatto ufficiale.

— Sì, e noi vi abbiamo amato di più, sir Gervais, per non averci abbandonati quando la fortuna venne a voi. Lord Morganic era capitano quand'egli ereditò il suo titolo, il che fa che gli siamo meno obbligati.

— Lord Morganic rimane al servizio per prenderci a tenere gli alberi di coffa in straglio, ed a dipingere le figure de' nostri bastimenti, disse sir Gervais con tuono secco, e nullameno ha ben manovrato il suo vascello stamane ed a cavato da questo cattivo tempo un miglior partito che non credeva che fosse in istato di farlo.

— Ho saputo ch'è probabile che avremo tra non guari un'altro duca nella marina, sir Gervais; questo è un pesce che non cade sovente nelle nostre reti.

Sir Gervais attaccava molto meno importanza alla condizione che Bluwater; nondimeno alzò

gli occhi sul capitano, come per chiedergli di chi volesse parlare.

— Mi si accerta, proseguì Greenly, che lord Montrésor, fratello primogenito di un midshipman, lord Geoffrey, che serve a bordo del *Cesare*, stia malissimo, e credo che questo giovane ha troppo ardore e coraggio per lasciare di servire, adesso ch'è quasi in istato di essere luogotenente.

— Sì, Bluewater dice che costui è un giovane che promette molto, e che da delle grandi speranze, rispose il viceammiraglio con aria preoccupata. Iddio faccia ch'egli non dimentichi ciò tra le altre cose!

— Credo che nè l'ammiraglio Bluewater, nè il capitano Stowel non hanno riguardo alla condizione di quelli che servono sotto i loro ordini, e che esiggon che tutti facciano indistintamente il loro servizio. Ma ecco Bunting che viene a farvi un rapporto.

Sir Gervais uscì dal suo accesso di distrazione, e volgendo il capo verso la porta, vide il suo ufficiale incaricato dei segnali.

— La *Druidessa* ha risposto, sir Gervais, disse Bunting; e si è già tanto appressata, che penso che potrebbe attraversare la nostra linea, forse in avanti del *Carnatico*.

— E la preda, Bunting? le avete fatto un segnale, siccome ve ne ho incaricato?

— Sì, sir Gervais, ed essa ha così ben risposto che non dubito che il signor Daly non abbia il libro dei segnali seco. Egli ha risposto al segnale telegrafico come all'altro.

— Ebbene, che dic'egli? Sapete il nome della preda?

— Questa è la difficoltà, sir Gervais. La nostra domanda è stata compresa; ma Daly mostra a bordo della preda qualche cosa che l'aiutante-timoniere giura esser un *paddy* (1).

— Un *paddy*! Come! Si è fatto sospendere al braccio di un pennone? Eh! Wychemombe? Daly è Irlandese, e non ha che a mostrarsi per far vedere un *paddy*.

— Non so cosa sia, sir Gervais, ma certamente non è Daly; credo piuttosto che non abbia le necessarie bandiere per risponderci, e che ha dipinto una effigie di donna per farci sapere il nome della preda; giacchè essa ha una donna per figura come lo sapete.

— Diamine! Ebbene, ciò farà un era nella scienza dei segnali. Galleygò; guardate per la finestra della stanza, e ditemi se vedete la preda. Ebbene! signore la vedete?

— Sì, sir Gervais, e la veggio ad un posto ove nessun bastimento francese che fa vela di conserva con dei vascelli inglesi non ha il diritto di essere.

— Ciò proviene dal aver noi abbattuti quasi tutt'i suoi alberi, signor Galleygo; e quel che le rimane l'ha aiutata a situarsi ove sta. Qualunque esso sia, dev'essere un vascello che sta bene al vento; eh! Greenly. Essa era, come l'altro bastimento, considerevolmente al vento della loro linea, senza di che noi l'avremmo potuto porla tra due fuochi, come abbiamo fatto.

(1) Soprannome per burla di un Irlandese. (Nota del Trad.)

Colesti francesi costruiscono di tratto in tratto un bastimento che tiene bene al vento, dobbiammo convenirne.

— Sì, Vostro Onore, disse Galleygo che non lasciava mai cadere la conversazione quando era stato invitato a prendervi parte; e quando li fanno uscire dal cantiere, si è ordinariamente per incaricarci di situarvi un equipaggio. Costruire un vascello è una cosa, ma avere un buono equipaggio n'è un'altra.

— Bastano le vostre riflessioni filosofiche, sciocco. Guardate attentamente, ed assicuratevi se vedesi qualche cosa straordinaria sospesa ai suoi attrezzi. Se vi manca l'intelligenza sufficiente, vi farò accompagnare da uno dei miei bowlderos,

Questi bowlderos erano degli uomini nati nelle possessioni di sir Gervais Oakes, ed allevati in qualità di domestici nella di lui casa o in quella di suo padre. Sebbene fossero da lunga pezza abituati a seguirlo sul mare, siccome non avevano altra ambizione che quella di adempiere ai doveri del loro servizio, il maestro di casa li odiava a più non posso. Dunque non potevasi minacciarlo di una più severa punizione che di dargli un di questi uomini per aiutarlo ad adempiere ad un dovere qualunque della professione di un marino. Questa minaccia produsse il bramato effetto, e Galleygo non perdette un istante per esaminare gli attrezzi della preda coll'occhio di un critico.

— Non chiamo straordinario nulla di ciò che io veggio negli attrezzi di un bastimento francese, disse Galleygo appena che ebbe finita la sua

ispezione; gli operai dei loro cantieri hanno delle idee tutte loro proprie per questo. Ma vi ha qualche cosa che pende al braccio sotto il vento del pennone di trinchetto, che rassomiglia ad uno scopamare preparato per essere issato e stabilito, ma che si è fermata per la strada vedendo che non v'era più alberatura al di sopra per riceverla.

— Per lo appunto, rispose Bunting; il signor Daly ha impiccato sua moglie al braccio del suo pennone di trinchetto, come un pirata.

— Moglie? esclamò Galleygo, chiamate voi quello una donna signor Bunting? Io lo chiamo un fascio di segnali pronti ad essere issati e spiegati, se vi fosse un'alberatura per riceverli.

— Non è altro che una donna irlandese, signor Galleygo; e ne sarete convinto se vi servite di questo cannocchiale.

— Datemelo! gridò il viceammiraglio. Siete curiosi, signori, di vedere il segnale di Daly? Aprite la finestra del vento, Galleygo, e togliete i libri ed il leggio, onde che nulla non c' incomodi per guardarvi.

Quest'ordine fu eseguito immantinenti, e sir Gervais si sedè dappresso alla finestra per esaminare la strana effigie ch'era certamente sospesa al braccio sotto il vento del pennone di trinchetto, obbietto che poneva in errore tutta l'esperienza che potevasi aver acquistata sul mare.

— Al diavolo se ne posso nulla capire! disse sir Gervais alzandosi dopo un lungo esame. Togliete questa sedia, Greenly, e vedete se sarete più fortunato. È sicurissimo che quella rassomiglia ad una specie di donna.

— Si ammiraglio, rispose Bunting col tuono di chi sentiva che vi andava della sua riputazione. Sono certo che il signor Daly ci ha mostrata quella effigie per farci sapere il nome della preda, e tal cosa per mancanza di libri di segnali telegrafici per indicare le lettere. Ho voluto assicurarmi del fatto prima di prendere la libertà di venire a farvi il mio rapporto.

— Orbè, Greenly, che ne dite? La figura del vascello potrebbe meglio istruirci, ma sembra di molto avariata.

— Una palla le ha fatto perdere un braccio e tutto il suo busto, rispose Greenly dopo aver volto il cannocchiale sull' indicato obbietto, e posso dire al signor Daly che una parte delle trincature (1) del suo bompresso è del pari parlita. Bisogna badare a questo vascello, sir Gervais; giacchè non avrà albero di trinchetto domattina, se questo vento dura. Un'altra palla è venuta a colpire dal lato della sua coffa di trinchetto, ed ha portato via la metà del giro della coffa.

— Non poteva accadere altrimenti; questo povero diavolo di bastimento non poteva avere nel tempo stesso i nostri sei vascelli sulle braccia, ed andar esente di palle. Diteci qualche cosa della donna.

— Ebbene, sir Gervais, non dubito che Daly non l'abbia issata in guisa di simbolo. Sì, non

(1) Ligature sforzate, le quali fermano l'albero, ch' esce obliquamente fuori dello sperone, al tagliamare, al di dentro della serpe, nel fine di fortificarlo ed impedir che si curvi sotto lo sforzo dello straglio e controstraglio di trinchetto. (*Nota del Trad.*)

avvi alcun dubbio che questo bastimento non sia la *Minerva* innanzi tutto, giacchè la donna ha sul capo una specie di elmo.

— Non può essere la *Minerva*! esclamò con tuono positivo il viceammiraglio. Sono sicuro che la *Minerva* è una fregata. Bunting, datemi quel libro legato rosso: è la lista della marina di Francia. Eccoci. *La Minerva, fregata da 32, capitano Mondon; costruita nel 1735 vecchio e pessimo veliero.* Ecco che pone da banda la *Minerva*, giacchè questa lista è l'ultima che ci ha mandata l'ammiragliato.

— In questo caso, è mestieri che sia la *Pallade*, replicò Greenly; mentre *Pallade* porta anche un elmo, e sono certo che non solamente la donna porti sul capo qualche cosa per figurarne uno, ma ch'ella abbia sul corpo un gabbano di Guernesey per rappresentare un armatura. *Pallade* e *Minerva* ne usavano entrambe, se mal non vado errato.

— Questo è giungere più vicino allo scopo, Greenly, disse il viceammiraglio. Vediamo se la *Pallade* è un bastimento a due ponti. Per san Giorgio! questo nome non si trova sulla lista. Egli è singolare che vi sia una di queste dee e non l'altra.

— Eglino non hanno mai nulla che sia al completo, disse Galleygo in forma di commentario sull'erudizione classica del viceammiraglio o del capitano.

Wycherly s'impazientava, ma il rispetto per i suoi ufficiali superiori lo fece tacere. In quanto a Bunting, egli non ne capiva nulla di mitologia; il padre di lui era stato commesso di ammini-

strazione nella marina; egli stesso avea ricevuto tutta la sua educazione a bordo di un bastimento, è questo oltre un secolo indietro.

— Forse sarebbe buono di fare altrimenti, sir Gervais, disse il capitano, e di percorrere la lista, finchè non vi troviamo il nome di un vascello che deve avere una donna per figura. Questo mezzo semplificherà l'affare. Ho veduto risolvere de' problemi difficili con de' mezzi così semplici.

Il viceammiraglio approvò questa idea, e la pose all'istante in esecuzione. Quando arrivò all'*Ecate*, bastimento da sessantaquattro, una esclamazione di Greenly attirò la sua attenzione, ed egli gliene chiese la cagione.

— Guardate voi stesso, sir Gervais. A meno che i miei occhi non siano più buoni a nulla, Daly issa un'ancora a bordo della sua donna.

— Come! un'ancora! È dunque la *Speranza*? Tutti sanno che la *Speranza* porta un'ancora. Eh, Wychembe? Sulla mia parola, Daly fa pruova di spirito. Cercate *Hope* su questa lista, Bunting; i nomi inglesi si trovano i primi alla fine del libro.

— *La Hope o l'Espirince*, lesse l'uficiale dei segnali; *fregata da trentasei, capitano di Courtrai*.

— Ancora un bastimento ad un ponte! Quest'affare non val meglio di quel maledetto *nullus*. Ma nessun francese che sia stato mai in mare mi batterà in erudizione. Locker, andate a pregare il dottore Magrath di salire qui, s'egli non è occupato dei feriti. Ei sa più di latino che alcuno di quelli che si trovano su questo bordo.

— Sì, Vostro Onore, ma qui trattasi del francese, e non del latino. Suppongo che questo bastimento, in sostanza, avrà qualche nome, e che non sia tanto vergognoso che nessun non lo voglia pronunziare, onde saremmo obbligato di cambiarlo.

— Esso ha capponata la sua ancora, la cosa è sicura. Se la effigie non è la Speranza, bisogna che sia la Fede o la Carità.

— No, . no , Vostro Onore , s' inganna.

— Come ! con un' ancora del peso di trecento lire !

— Non vi dico ciò, Vostro Onore, ma con qualche cosa in mano. D'altronde questa donna non tiene una vera ancora ; non è che un' ancora a getto, capponata in modo d' ancora.

— Ecco Magrath, ed egli ci caverà forse dall' impaccio.

Il viceammiraglio spiegò tutto l' affare al chirurgo, e gli confessò francamente che l' erudizione di tutti quelli che trovavansi nella di lui camera era in difetto, e ch' erano costretti di ricorrere all' aiuto della camera degli ufficiali. Magrath lo udì con piacere, e sorrise dell' imbarazzo in cui trovavansi i suoi ufficiali superiori, da' quali l' essere consultato era per lui un trionfo.

— Ebbene ! sir Gervais, egli disse, voi potete fare peggio che di convocare un consiglio di guerra per questo affare, ma se non vi fa duopo che del nome di questo vascello, posso dirvelo senza aver bisogno d' alcun segno, simbolo o geroglifico. Tagliando la linea di rotta di questo vascello, poche ore indietro, ho letto scritto sulla poppa in lettere dorate il nome di *Vittoria*,

nome che non conviene ad un bastimento catturato. Ma vi ricordate, signori, che questa è una Vittoria francese.

— Dovrà essere un agguato, Magrath, mentre Daly ci ha mostrata un'ancora, e la vittoria non ha un'ancora per emblema.

— Ciò è difficile a dire, viceammiraglio, giacchè la vittoria di uno è la disfatta dell' altro. In quanto a quelli che vi mostra messer Daly, è una divinità irlandese, e bisogna aver riguardo al paese.

Sir Gervais sorrise, invitò la compagnia a fare onore agli avanzi della collezione, e mandò l' ordine sul ponte che si issasse la bandiera di attenzione.

Quando, in un tempo particolare, qualcuno chiedeva a Daly una spiegazione di questo affare, ei sosteneva che l'elmo e l'armatura appartenevano necessariamente alla vittoria, confessando ingenuamente di aver dapprima dimenticata l'ancora.

— Ma appena che l' ho issata, soggiuns' egli, tutti seppero il nome del vascello a bordo del *Plantageneto*, tanto bene come se fosse stato scritto in lettere maiuscole.



CAPITOLO XXV.

« Il mare è maravigliosamente bello, i suoi flutti sono più azzurri del firmamento; e sebbene una luce sovrabbondante discende dal cielo, le perle delle onde brillano di uno splendore più dolce! I colori dell'arcobaleno, riflessuti dalle sue acque, ne divengono più belli; ed i raggi del sole e della luna, pingendosi sul di lui specchio, hanuo uno splendore più calmo. Sì, il mare è maravigliosamente bello. »

BRAINARD.

Daly essendo riconosciuto come il buffone della flotta, il suo straordinario tentativo per far conoscere il nome della preda passò per una caratteristica facezia, e servì a far ridere fintanto che non si trovasse qualche miglior subbietto. Intanto, nella situazione cui trovavansi ambo le flotte, dimenticossi momentaneamente per pensare a degli obbietti più gravi, giacchè quasi nessuno non credeva che la collisione ch'era

accaduta potesse bastare per soddisfare un uomo del carattere ben conosciuto del comandante in capo. Siccome il riunito della seconda flotta era tutto ciò che mancava per decidere un impegno generale, situossi su di ciascun vascello delle vedette per sorvegliare costantemente l'orizzonte con de' cannocchiali, su di tutto all'est ed al nord-est. Il vento perdè qualche cosa della sua violenza un pò prima di mezzogiorno, ma era tuttavia sensibile e spirava sempre dalla stessa parte. Il mare nullameno incominciava a calmarsì, e quando si suonarono otto colpi, cioè mezzodì, era sopravvenuto nella situazione delle due flotte degl'importanti cambiamenti, de' quali può essere a proposito di menzionarne qualcuno.

Il *Lampo*, vascello ammiraglio francese, e lo *Scipione* erano stati ricevuti in qualche maniera tra le braccia della loro flotta, siccome l'abbiamo già detto; ed a contare da questo momento, la marcia di tutta la squadra regolossi, fin ad un certo punto, su quella de' due bastimenti quasi disarmati. Il primo, mercè le sue basse vele, avrebbe potuto continuare a situarsi nella linea fintanto che il vento conservasse tutta la sua forza, ma il secondo diminuì necessariamente di celerità, il che costrinse gli altri a rallentare il loro cammino, o ad abbandonarlo al suo destino. De' Vervillin preferì quest'ultimo partito. Ne avvenne che quando il sole fu al zenit, la sua linea, tuttavia estesa e ben lungi dall'essere regolare, era a tre buone leghe sotto il vento della flotta. Ciò non fu tutto. In questo importante momento della mattina, sir Gervais Oakes tro-

vossi in istato di aumentare la velatura di tutt' i suoi bastimenti, stabilendo le sue gabbie ai bassi terzaruoli; in quella che la *Vittoria*, vascello buon veliere, era in istato di marciare di conserva cogli altri, portando le sue vele basse. I Francesi non potevano fare altrettanto, giacchè non rimaneva allo *Scipione* alcun altro albero che quello di trinchetto. Innanzi che la distanza fosse molto grande per vietare di fare delle simili osservazioni, sir Gervais erasi accertato che l' inimico preparava de' nuovi alberi di trinchetto ed altri attrezzi per mandarli al vascello ammiraglio, e degli alberi maggiori di fortuna per lo *Scipione*, sebbene lo stato del mare non permettesse tuttavia di trasmetterli a loro. Percui ei preparò i suoi piani per la susseguente notte, non volendo nè stancare la sua gente, nè far conoscere le sue intenzioni all' inimico riparando anche l' alberatura della sua preda.

Verso mezzodi, egli segnalò successivamente i numeri di tutt' i suoi bastimenti, per accertarsi se alcun di essi avesse sofferto delle importanti avarie. Le risposte furono generalmente soddisfacenti; ma due o tre lasciandogli qualche cosa a desiderare, risolvè di ricorrere ad un mezzo più diretto per assicurarsi del vero stato della di lui flotta. Per porre ad esecuzione questo importante progetto, sir Gervais aspettò ancora due ore, tanto per lasciare ai differenti equipaggi il tempo di desinare quanto nella speranza che il vento ed il mare continuassero a calmarsi, come avevano già incominciato. Trascorso tal tempo, egli salì sul cassero, e fè venire Bunting perchè adempisse le sue ordinarie funzioni.

Due ore dopo il mezzogiorno, ei faceva portare i terzaruoli alla testa degli alberi; ma il mare essendo tuttavia grosso, ed i vascelli vogando più vicino, il viceammiraglio non credè conducente di ordinare che si stabilisse un più gran numero di vele. Forse il desiderio di non porsi a più gran distanza dall' inimico vi contribuiva per qualche cosa, giacchè entrava nel di lui piano di tenere in vista il sig. de Vervillin per tutto il tempo che durasse il giorno, onde potersi fare una mediocre idea della situazione che la flotta francese occuperebbe durante la notte. La sua intenzione pel momento era di far passare tutt'i suoi bastimenti in rassegna, dinanzi a se, della stessa guisa come un generale ordina ai suoi reggimenti di sfilare dinanzi a lui ed al suo stato maggiore, onde giudicare co'suoi propri occhi della di loro condizione e della di loro tenuta. Il viceammiraglio Oakes era il solo ufficiale della marina britannica che avesse mai adottata questa pratica; ma egli faceva molte cose alle quali gli altri non pensavano mai, e tra le altre, non esitava di attaccare una forza duplice alla sua quando l'occasione se ne presentava, siccome si è veduto. I suoi ufficiali chiamavano le sue rassegne l' esercizio a fuoco di sir Jarry, trovando un maligno piacere di paragonare tutto ciò che usciva dalla rotina ordinaria della marina a qualche uso delle milizie di terra.

Ad onta delle facezie degli ufficiali della flotta, Bunting ricevè gli ordini dell' ammiraglio, fece i necessari segnali, e le risposte non si fecero aspettare. Il comandante in capo diede allora

delle istruzioni verbali al capitano Greenly, e discese nella di lui stanza per prepararsi alla scena che andava a succedere. Quando sir Gervais ricomparve sul cassereccio, era in gran divisa e portava le insegne dell'ordine del Bagno, come era la sua abitudine nelle occasioni solenni. Atwood e Bunting gli erano accanto, ed i Bowlderos, in ricche assise, erano dietro a lui. Il capitano Greenly ed il suo primo luogotenente vennero a raggiungerlo appena che ebbero dato gli ordini necessari relativamente al vascello. Dall'altro lato della poppa, tutt'i soldati di marina che non erano di guardia erano schierati in triplice linea cogli ufficiali alla testa. Il *Plantageneto* avea ammainata la sua gran vela, caricate basse le sue vele di straglio, e posto la gabbia di maestra sull'albero con ordine di mantenere il vascello governante, affinchè, non facendo che poco cammino, l'abboccamento potesse prolungarsi. Dopo di aver fatto questi preparativi, il comandante in capo attese l'arrivo successivo dei suoi vascelli; il sole per la prima volta dopo ventiquattr'ore, si mostrò in tutta la sua splendida luce di està, come in onore di questa cerimonia.

Il primo vascello che si appressò al *Plantageneto* fu, qual dovea essere, il *Carnatico*, giacchè era il suo vascello poppiere. Questo vascello notevole, siccome l'avea detto il viceammiraglio, per mantenersi sempre bene al suo posto, non indugiò ad avvicinarsi, comechè, orzando per passare al vento del vascello ammiraglio, esso avesse mollato dappertutto le sue boline, per allentare il suo corso. Questa manovra sempli-

cissima, unita a quella del raddrizzamento della sua barra, lo portò a circa trenta braccia dal vento del *Plantageneto*, lungo del quale sfilò maestosamente, sebbene lentamente; il tempo permettendo allora di avere, senza grandi sforzi, una conversazione a questa distanza servendosi del portavoce.

La maggior parte degli ufficiali del *Carnatico* erano sul casserello quando egli giunse lentamente, gettando la sua grand'ombra sul ponte del *Plantageneto*. Il capitano Parker era in piedi vicino al capo di banda (1), col capo scoperto, e co' suoi grigi capelli in balia del vento. La fisionomia di questo valoroso e semplice veterano mostrava qualche inquietudine; dappoichè se l'inimico gli avesse ispirato la decima parte del timore ch'ei avea del suo ufficiale comandante, sarebbe stato interamente incapace di adempiere al suo impiego. Gettò uno sguardo sulla velatura per vedere se ogni cosa era bene in regola, e ad ogni braccio che avanzava, studiava con aria inquieta la espressione dei lineamenti del viceammiraglio.

— Come state, capitano Parker? gli chiese sir Gervais col tuono formale che da un portavoce, e salutandolo secondo l'uso.

— E come passa la salute di sir Gervais Oakes? Spero che non sia stato toccato in quest' ultimo incontro col nemico.

— Vi ringrazio, signore, non ho ricevuto nes-

(1) Pezzo di costruzione che determina l'altezza delle murate, coprendo le teste degli scalmotti, e la spessore delle tavole del fasciame esterno ed interno. Su di esso poggiano le impavesate di oggi. (Nota del Tr.)

suna ferita. Il *Carnatico* ha sofferto qualche seria avaria durante il conflitto?

— Nessuna che merita che se ne parli ammiraglio. Un fortissimo sgraffio all' albero di trinchetto, ma che non ha nulla di allarmante, ora che il vento incomincia a moderarsi, alcuni attrezzi tagliati, ed un paio di buchi nello scafo.

— Avete perduti molti uomini?

— Due morti e sette feriti, sir Gervais. Degli uomini valorosi; ma me ne rimangono ancora degli altri.

— Debbo dunque capire che voi riguardate il *Carnatico* come in istato di servizio, capitano Parker?

— Tanto che dipende dai miei deboli mezzi, ammiraglio, rispose Parker, un pò allarmato da una domanda sì formale e precisa. Ripigliate la barra, signore, ripigliate la barra! (1)

In questo mentre il *Carnatico* era slanciato nel vento e non faceva cammino. La barra essendo stata raddrizzata, esso giunse lentamente e maestosamente in linea parallela a misura che le vele portavano. Quando i pennoni de' due vascelli trovaronsi a circa venti braccia di distanza e che furono perfettamente sul traverso l'un dall' altro, sir Gervais Oakes si tolse il cappello, avvicinossi con passo rapido al capo di banda del cassero, e facendo un gesto per intimare silenzio, disse con voce tanto distinta da potersi udire a bordo dei due vascelli.

(1) Dicesi dei timonieri abili, i quali prevedendo le straorzate che il vascello tende a fare, vanno a controporre a tal movimento un piccolo urto del timone.

(Nota del Trad.)

— Capitano Parker, bramo ringraziarvi pubblicamente della vostra nobile condotta in questa giornata. Ho sempre detto che un comandante in capo non poteva avere un migliore vascello poppiere del vostro in un combattimento, e voi avete più che provato che la mia opinione era esatta. Vi debbo questi pubblici ringraziamenti, capitano.

— Sir Gervais, non posso esprimervi... Che Iddio vi protegga!

— Non ho che un' errore a rimproverarvi, signore, e questo è facile a perdonarsi.

— Lo spero, ammiraglio.

— Si è che avete fatto tutte le vostre manovre con tanta giustezza e rapidità, che abbiamo avuto appena il tempo di ritirarci dalla linea del vostro fuoco.

Il vecchio Parker non avrebbe potuto rispondere, quand' anche si fosse trattato della di lui vita, tanto egli era commosso, ma salutò e passò una mano sugli occhi, nè avrebbe avuto il tempo di parlare, giacchè sir Gervais riprese immanenti la parola.

— Se la spada di Sua Maestà non tocca la vostra spalla per ricompensarvi dei servigi che avete renduti oggi, capitano, ciò non sarà per mia mancanza. Terminando queste parole, agitò in aria il cappello, in segno di saluto.

Durante questo breve dialogo, il silenzio era stato così profondo a bordo dei due vascelli, che il rumore dell' acqua che passava sotto le grue di cappone del *Carnatico* era l' unico che si unisse alla voce del viceammiraglio. Ma appena ch' ebbe cessato di parlare, i due equipaggi

gettarono tre forti acclamazioni. Gli stessi ufficiali vi si unirono; e perchè nulla non mancasse al complimento, il comandante in capo ordinò egli stesso ai suoi soldati di marina di presentare le armi al vascello che passava. Fu allora che il *Carnatico* con tutte le sue vele spiegate, slanciò tutto ad un tratto innanzi, quasi di tutta la sua lunghezza, sulla vetta d' un ondata. In meno di un mezzo minuto si trovò per traverso de' coltellacci del controlocco del *Plantageneto*, governando in modo da non gettare l' ammiraglio sotto il vento.

Il *Carnatico* era appena passato, che l'*Achille* era pronto a torre il suo posto. Questo vascello essendo più lontano, e per conseguenza avendo più spazio, erasi facilmente alzato a sopravvento del *Plantageneto*, mollando semplicemente tutte le sue boline subito che le sue grue di cappone trovaronsi pel traverso della poppa dell' ammiraglio, onde scemare il suo corso.

— Come va la salute, sir Gervais, chiese lord Morganic, senza lasciare al viceammiraglio il tempo di chiamarlo; permettetemi di congratularvi delle gesta di questo glorioso giorno.

— Vi ringrazio milord, e bramo dirvi che sono soddisfatto del modo col quale il vostro vascello si è comportato. Del resto, vi siete tutti ben comportati, e debbo a tutti i miei ringraziamenti. L'*Achille* ha sofferto qualche avaria?

— Nessuna che valga la pena di parlarne, sir Gervais: qualche capo di antenna, un bastone quà e là.

— Quanti uomini avete perduti, milord? De-

sidero particolarmente conoscere la esatta situazione di ciascun vascello.

— Otto o dieci poveri diavoli credo ; ma siamo in istato di attaccare anche ora.

— Benissimo, milord. Fate imbraccare le vostre boline, e date posto al *Fulminante*.

Morganic ne diede l'ordine ; ma all'istante in cui il suo vascello sfilava in testa dell'ammiraglio, egli esclamò. Sperò, sir Gervais, che non abbiate disegno di abbandonare quest'altra antra ferita ? Ho già mandato il mio primo luogotenente a bordo di una preda, e confesso che vorrei porre il secondo a bordo di un'altra.

— Sì, sì, Morganic, noi abbattiamo gli uccelli, e voi li mettete in giberna. Vi darò ancora qualche divertimento di simile genere innanzi che questo affare si termini.

Lo stesso sir Gervais Oakes, comechè poco abituato a scherzare quando trattavasi del servizio, giudicò a proposito di fare questa piccola concessione al grado del capitano dell'*Achille*, che allontanossi allora dal vascello ammiraglio come alzasi il sipario per far vedere la scena.

— Credo, Greenly, disse Morganic al suo chirurgo, ch'era uno dei suoi favoriti, che sir Jarry sia un pò geloso di noi, perchè Daly è giunto a bordo della preda prima ch'egli avesse avuto il tempo di mandarvi una delle sue lance per prendernè possesso. Mi figuro che questa cosa figurerà bene nella gazzetta: L'*Achille*, capitano il conte de Morganic, ha tolto possesso del vascello francese e l'ha condotto seco. Spero che il vecchio ammiraglio avrà la decenza di renderci la giustizia che ci è dovuta, giacchè

suppongo che sia stata la nostra ultima bordata che ha fatta ammainare bandiera.

Il chirurgo rispose come lo voleva il capitano; ma siccome l'*Achille* si allontanava noi non possiamo seguirlo per riportar la sua risposta.

Il terzo vascello che si avvicinò era il *Fulminante*, capitano Foley. Era questo un dei bastimenti che avevano ricevuto il fuoco dei tre primi vascelli della linea francese, dopo che furono giunti per ricevere il vento di traverso, e siccome questo era il primo vascello della retroguardia inglese, era quello di tutta la squadra che avea più sofferto. Questo fatto divenne visibile quando si appressò, per lo stato della sua attrezzatura, ch'era annodata ed intrecciata da tutti i lati, e per le precauzioni che aveva preso per impedire la caduta di una parte dell'alberatura. Eziandio quando esso avvicinossi all'ammiraglio, i suoi uomini erano tuttavia sul suo grande pennone, occupati ad inferire una nuova gran vela, l'altro essendo stata quasi tolta da sopra il pennone dal fuoco de' nemici. Vedevansi anche, lungo del suo bordo sotto il vento, de' turaccioli che chiudevano i buchi delle palle.

Il viceammiraglio ed il capitano si salutarono secondo l'uso, e sir Gervais ripeté le stesse domande che aveva già fatte agli altri suoi capitani.

— Noi non ci siamo del tutto limitati a scambiarcì dei saluti, sir Gervais, rispose Voley, ma il vascello è rimesso in istato di servizio, e se il vento continuasse a moderarsi, si troverebbe anche in istato di forzare di vele.

— Son contento di saperlo, contentissimo,

capitano ; giacchè temeva pel vostro vascello più che per alcun'altro. Spero che non abbiate perduta molta gente ?

— Nove uomini uccisi, sir Gervais, e, secondo il rapporto del chirurgo, sedici feriti.

— Ciò prova che non siete rimasti nel porto, Foley. Ebbene, se la verità fosse conosciuta, oso dire che si vedrebbe che i vascelli del signor de Vervillin portano le vostre marche in contraccambio. Addio, addio !

Il *Fulminante* sfilò innanzi, e dette posto al Blenheim, capitano Sterling. Era questo uno di que' bastimenti sempre pronti a far buon servizio, senza pretese all'eleganza ed alla beltà, ma in istato di eseguire tutti gli ordini che si avessero potuto dargli. Il capitano era un regolare cane di mare, avendo sempre sulla bocca un grosso giuramento, e facendo un gran consumo di tabacco da fumo e di acquavite. Nullameno avea abbastanza giudizio per non giurare mai in presenza del comandante in capo, ed abbastanza prudenza per non mai bere più del conveniente quando era in faccia dell'inimico, o durante un uragano. Possedeva troppa fermezza ed era troppo buon marino per ricorrere alla bottiglia siccome ad una risorsa ; ma amava di farne la compagna de'suoi ozii, e, per confessare la verità, avea allora per lei una tenera affezione, che rendeva difficilissimo agli altri di non punto dividere fin ad un certo punto la sua parzialità per essa. In sostanza, il capitano Sterling era un marino dell'antica scuola ; dappoichè, un secolo addietro vi esisteva, un' antica scuola di modi, di opinioni, di abitudini, di filosofia, di

morale e di ragione, precisamente come ve ne ha una adesso, e come ve ne sarà probabilmente un'altra tra un cento anni.

Il capitano Sterling fece rapporto che il suo bastimento non avea sofferto nessuna avaria, che non v'era neanche un sol ferito a bordo, e ch'era in istato di servire come quando era uscito dal porto.

— Tanto meglio, Sterling, tanto meglio. Sarete voi che sosterrate il primo fuoco nel prossimo affare, per darvi un'altra probabilità. Conto sul *Blenheim* e sul suo capitano.

— Vi ringrazio ammiraglio. Ma a proposito, non sarebbe ben fatto di visitare le casse della preda innanzi ch'essa passi per le mani degli ufficiali della dogana. Vi si dovrà trovare del buon bordeaux a bordo; ed in pieno mare, non sarebbe un contrabbando.

— Sarebbe, però, saccheggiare una preda, Sterling, rispose ridendo il viceammiraglio, giacchè sapeva che il capitano scherzava piuttosto che parlare sul serio, ed in simile caso evvi pena di morte. Avvicinatevi; ecco Goodfellow che arriva su di voi.

L'ultimo vascello della linea inglese era il *Warspite*, capitano Goodfellow, ufficiale che si era reso notevole a quest'epoca nella marina per la sua morale e religione. Siccome è l'ordinario degli uomini di questo carattere, Goodfellow era tranquillo, riflessivo ed attento al suo dovere, e quest'ultima circostanza ne avea fatto uno dei favoriti del viceammiraglio. Forse egli avea l'aspetto meno marino che alcun altro dei suoi compagni; ma il suo vascello era sempre nel miglior

ordine, e faceva grande attenzione ai segnali. Dopo avergli fatto le stesse domande che agli altri, ed aver udito le sue risposte, sir Gervais l'informò di aver disegno di cambiare qualche cosa all'ordine di marcia, di modo da piazzarlo alla vanguardia.

— Noi daremo al vecchio Parker un istante per riprendere lena, soggiunse il comandante in capo, e voi sarete il suo vascello poppiere. Fa mestieri che io marci alla vostra testa, senza di che vi gettereste tutti su' Francesi senz'aspettare l'ordine, sotto pretesto che il fumo v'impedisce di vedere i segnali.

Il *Warspite* sfilò innanzi, ed il *Plantageneto* non avea più che a ricevere la visita della preda della *Druidessa*, giacchè nessun segnale non era stato fatto alla *Cloe*, all'*Attivo* ed al *Driver*. Daly avea gradatamente guadagnato sopravvento sugli altri bastimenti, come l'abbiamo già detto, e quando l'ordine fu dato di passare a portata di essere chiamato non fu poco contrariato di essere obbligato di perdere il vantaggio ch'ei avea guadagnato. Nondimeno non poteva scherzare col comandante in capo in un simile affare, e fu obbligato di ammainare le sue basse vele, ed aspettare il momento in cui poteva avvicinarsi. Dopo la partenza del *Warspite*, il suo vascello avea scarocciato (1) sì presso dell'ammiraglio, che gli bastò di ammainare le vele per passare tanto vicino quanto appena potevasi desiderarlo. Frattanto quando ne fu del tutto vici-

(1) Vale essere trascinato sottovento.

no, ammainò di bel nuovo la sua gran vela per ordine dell' ammiraglio.

— Avete bisogno pressante di qualche cosa, sig. Daly? gli chiese sir Gervais appena che il luogotenente fu sulla prora per rispondergli; lo stato del mare può permetterci adesso di mandarvi qualche lancia.

— Ve ne ringrazio, sir Gervais. Avrei duopo di essere sbarazzato da uno o due centinaia di Francesi, e di avere un centinaio d' Inglese al loro posto. Noi non siamo qui che venti.

— Il capitano Blewet ha ordine di marciare di conserva con voi, signore. Appena che farà notte, la mia intenzione è di mandarvi a Plymouth sotto scorta. Questa preda è un buon vascello, eh Daly?

— Affè, sir Gervais, in questo momento esso è come un vaso di maiolica rotto, e non vi saprei dire quel che ha di buono; nondimeno, non è un cattivo veliero, e credo che tutti converranno che sta bene al vento; ma nell'interno è diabolicamente francese.

— Noi lo renderemo inglese col tempo, Daly. Ha desso delle uscite d'acqua? Le pompe agiscono bene?

— Le uscite d'acqua non son quelle che a lui mancano, ma le pompe succhiano come un ragazzo di nove anni, e senza questo potremmo appena rimediarvi, atteso che non abbiamo che diciannove paia di braccia per lavorarvi.

— Benissimo, Daly. Adesso voi potete riporre la vostra gran vela; ricordatevi che voi dovrete partire per alla volta di Plymouth appena che farà notte. Se incontrate l' ammiraglio Bluewa-

ter, ditegli che conto su di lui, e che non aspetto che il suo arrivo per pagare al sig. de Vervillin il restante del suo conto.

— Lo farò con tutto il cuore, sir Gervais. Ma ditemi, vi prego, che pensate de' segnali Francesi? Per mancanza di meglio, noi siamo ricorso ai classici.

— Sicuro, e credo che sareste imbarazzatissimo per spiegare i vostri segnali. Ho saputo che la preda si chiama la *Vittoria*; perchè le avete data un'armadura, e perchè avete issato un'ancora a lato della povera donna?

— Perchè questo si vede in tutt' i libri, sir Gervais. Lo troverete in Cicerone, in Cordier, in Cornelio Nipote, ed in tutti gli altri. Oh! sono stato alla scuola prima di andare sul mare, come lo dite voi stesso qualche volta, ammiraglio, e la letteratura è la stessa in Irlanda che in tutto il restante del mondo. La *Vittoria* ha duopo di un'armadura per essere vittoriosa, e l'ancora è per indicare ch'ella non è della famiglia di quelli che tagliano le loro gomene, e lasciono le loro ancore per fuggirsene più presto.

— Benissimo, Daly, rispose sir Gervais ridendo. I lordi dell'ammiragliato saranno instruiti del vostro merito in questo genere, e tal cosa potrà valervi una cattedra di professore. Venite alla bugna di sopravvento, o romperete i nostri pennoni di civada. Ricordatevi di seguire la *Druidessa*.

Si salutarono colla mano, e la *Vittoria* che avea perduto le sue ali, allontanossi lentamente. La *Druidessa* tolse il suo posto, ed il vice-ammiraglio limitossi a dar ordine al capitano

Blewet di scortare la preda a Plymouth, e di prendervi un nuovo trinchetto. Così finì l'esercizio a fuoco. La fregata orzò di bel nuovo a sopravvento della linea, e lasciò il *Plantageneto* dietro di sé. Pochi istanti dopo il vascello ammiraglio spiegò al vento le vele, e fè rotta verso gli altri bastimenti.

Il viceammiraglio, essendosi assicurato in un modo ben certo dell'attuale condizione della sua flotta, avea de'dati secondo i quali poteva formare i suoi piani. Senza la lettera di Bluewater, egli sarebbe stato completamente felice, il successo riportato in quella giornata avendo sparso su tutt' i suoi vascelli un'ardore ch'era per se stesso un pegno di risultati ancor più importanti. Ei risolvè intanto di operare come se questa lettera non fosse esistita, giacchè gli era impossibile di credere che un amico che gli era stato per sì lungo tempo fedele potesse abbandonarlo davvero nel momento del bisogno. Conosco il suo cuore più ch'egli stesso nol conosca, pensava egli, e prima che trascorrerà un giorno, io glielo proverò, per sua confusione e mio trionfo. Durante quel poco tempo del dopo pranzo, egli ebbe de'brevi ed interrotti discorsi con Wycherly, per assicurarsi, s' era possibile, delle vere disposizioni nelle quali era il suo amico quando gli avea scritto. Ei non potè intanto nulla sapere di più di quello che già conosceva, il giovane luogotenendo confessando francamente che, in seguito dello stato di confusione di animo del quale egli accusava modestamente se stesso, ma che sir Gervais sapeva benissimo dovere attribuire a Bluewater, egli non avea potuto

farsi una idea ben chiara delle intenzioni del viceammiraglio.

Nondimeno gli elementi incominciavano a mostrare un cambiamento di umore. Un uragano ben di rado dura molto in estate, e ventiquattr'ore paiono essere il limite che la natura gli ha assegnato. Il tempo erasi fatto bello dopo che la rassegna avea avuto luogo ; e cinque ore dopo, non solamente il mare era tranquillo, e non presentava più che delle rare ondate, ma il vento avea variato di varî quarti, e soffiava dal nord-ovest, buona brezza da far portare le velacce : Poco dopo, la squadra francese virò di bordo col vento in poppa, governando al nord-est quarto di nord, con un pò di larghezza nelle sue vele. I Francesi avevano posto dell' attività a riparare le loro avarie ; nulla non mancava al vascello ammiraglio, ed esso portava le stesse vele che gli altri bastimenti. Non era tanto facile di supplire a tutto ciò che mancava allo *Scipione* ; nondimeno esso avea stabilito due alberi di fortuna, gli altri vascelli avendogli mandato dei soccorsi subito che le loro lance avevano potuto tenere il mare. Quando il sole si appressò all'orizzonte occidentale, e che non v'era mestieri che di un' ora perchè la sua sparizione terminasse uno dei lunghi giorni di està di quell' alta latitudine, questo vascello pose la gabbia di mezzana al posto della sua grande gabbia, e rimpiazzò quella con una piccola velaccia. In tal guisa equipaggiato, fu in istato di seguire gli altri bastimenti, che facevano vela sotto picciole vele, ed attendevano che la notte coprisse le loro mosse.

Sir Gervais Oakes aveva fatto a tutta la sua flotta il segnale di virare di bordo col vento in poppa, circa un'ora prima che lo *Scipione* avesse ottenuto questa velatura addizionale. Quest'ordine fu eseguito prontissimamente, e come, sul primo bordo all'ovest-sud-ovest, dopo ch'essi ebbero virato, e che governarono al nord-nord-est, la lor linea di marina trovossi ancora ad una lega a sopravvento dell'inimico. A misura che ciascun vascello orientavasi colla sinistra murata, seemava le vele, onde dare ai bastimenti della eoda il tempo di poggiare alla larga e di tórre il loro posto. Egli è appena necessario di dire che questo cambiamento pose ancora il *Plantageneto* in testa della linea: ma esso avea per vascello poppiare il *Warspite* al luogo del *Carnatico* ch'era allora l'ultimo della retro-guardia.

Era una bella serata, e prometteva anche una bellissima notte. Frattanto siccome non vi erano che sei ore di buio perfetto in quell'epoca dell'anno, e che la luna doveva levarsi a mezzanotte, il viceammiraglio sapeva che non v'era tempo da perdere se volesse fare qualche cosa col favore delle tenebre. Non v'era più bisogno di spiegare i terzaruoli, comechè tutt' i vascelli fossero sotto una piccola velatura, per proporzionare il loro andamento a quello della preda; essa era intanto rimorchiata dalla *Druidessa*, che avea spiegate le sue gabbie, mentre ch'era aiutata inoltre dalle basse vele. Con questo mezzo la *Vittoria* trovossi in istato, non solamente di seguire la flotta, ma di mantenere la sua posizione a sopravvento. Tal'era la situazione delle cose quando il sole si tuffò nell'O-

ceano, il nemico essendo allora colla gruа di cappone sotto il vento, alla distanza di una lega e mezza, quando il *Plantageneto* segnalò perchè tutt'i bastimenti ponessero in panna, la gabbia di maestra sull' albero, quando gli ufficiali che trovavansi sul ponte furono sorpresi di udire un aiutante del nostromo chiamare l'equipaggio della lancia del viceammiraglio cioè di quella destinata al particolare servizio del comandante in capo.

— Ho ben capito sir Gervais? domandò Greenly con curiosità ed interesse; bramate che si lanci in mare la nostra lancia?

— Avete perfettamente capito, Greenly, e se vi siete disposto con questa bella serata, vi pregherei di farmi il piacere di accompagnarvi. Sir Wicherly Wychembe, dappoichè non avete funzioni da adempire qui, ho il diritto, in qualità di ufficiale generale, di porvi in requisizione (1) pel mio servizio. Vi dirò alla leggiera, Greenly che ho firmato un ordine a sir Wycherly di farvi rapporto ch' esso è attaccato alla mia famiglia, come dicono i soldati; gli sarà rimesso subito che Atwood lo avrà copiato, e vi prego di riguardarlo come un primo aiutante.

Nessuno non poteva fare obiezione a questo accomodamento, e Wycherly ne ringraziò il viceammiraglio salutandolo. In questo momento si colpirono i paranchi sulla lancia, si issò da

(1) Giovani della requisizione chiamavansi i richiesti o i coscritti per l'esercito nel 1793. L' autore si è servito di tal termine, benchè non fosse stato usitato per dinotare un coscritto che dopo il 93. (*Nota del Trad.*)

sopra le morse, si scostarono i paranchi, i remiganti vi si situarono, ed unirono i loro remi. Poco dopo, la guardia presentò le armi, il suon del fischio del nostromo fecesi udire, il tamburo battè, e Wycherly, saltando sul passavanti, fu fuor di vista così presto come il pensiero. Greenly ed il viceammiraglio lo seguirono, e la lancia partì.

Quantunque le ondate fossero molto meno forti, e che le loro creste non fossero più pericolose, l'Atlantico era lungi dall'essere così calmo come un lago in una bella sera di està. Fin dal primo colpo di remo, la lancia innalzossi sulla cima di una lunga ondata che la prese come una piuma, e quando l'acqua si abbassò, parve che andasse ad immergersi in qualche caverna dell'Oceano. Pochissime cose danno una più compiuta idea della impotenza in cui puossi trovare di aiutar se stesso, quanto la vista di una barca agitata in tal guisa sul mare quando il mare non è tempestoso, giacchè si è allora portato ad attendersi a qualche cosa di meglio che ad essere il zimbello degli elementi. Nullameno tutti quelli che hanno navigato sull'Oceano, eziandio ne' suoi movimenti della più gran calma, debbono avere più o meno provata questa sensazione, la lancia la più solida, montata da vigorosissimi rematori, non sembrando il più delle volte che come una penna che ondeggia nelle capricciose correnti dell'aria.

Intanto coloro che trovavansi sulla lancia erano troppo abituati alla loro situazione per occuparsi molto di simili idee, e sir Gervais, dopo aver accettata l'offerta che gli fece Wycherly di

prendere la barra, alzò gli occhi per esaminare da critico il *Plantageneto*.

— *Morganic* ha una migliore scusa che io non l'avea supposto pel suo attrezzamento da sciabecco, diss' egli dopo essersi fermato un poco a tale esame. Il vostro piccolo albero di coffa di trinchetto, *Greenly*, inclina almeno di sei pollici troppo innanzi, e vi prego di farlo raddrizzare domani mattina, se il tempo lo permette. Non amo punto i vostri bastimenti del mediterraneo in uno stretto.

— Benissimo, sir *Gervais*, rispose tranquillamente il capitano; l' albero sarà raddrizzato domani durante il quarto del mattino.

— Vedete *Goodfellow* ! Sebbene egli sia per metà ministro (1) trova il mezzo di sempre tenere i suoi alberi più diritti di quelli di alcun capitano della flotta. Voi non vedrete mai uno che sia di un mezzo pollice fuor del suo posto a bordo del *Warspite*.

— Ciò è perchè il suo capitano accomoda tutto secondo il modello della sua propria vita, rispose *Greenly* sorridendo. Se noi valiamo la metà di quello ch' egli vale in altre cose, potremmo valere meglio che non valiamo in scienza nautica.

— Non credo che la religione nocca ad un marino, *Greenly*. Cioè s' egli non imbietta (2) i suoi alberi molto serrati, e perchè lascia dello

(1) Presso i protestanti vale prete. (*Nota del Trad.*)

(2) Vale calcare delle biette intorno ad un oggetto, per renderlo ben saldo. Così imbiettansi gli alberi entro le loro maestre. (*Nota del Trad.*)

spazio per tutt' i tempi possibili. Non vi ha nessuna ipocrisia in Goodfellow.

— Nemmeno un atomo, sir Gervais; e questo è quello che gli attira l' amore di tutti. Il capitano del *Warspite* è buono a qualche cosa ; ma altrettanto varrebbe un bompresso che uscisse dalla finestra di una delle nostre camere, come il nostro.

— Come Greenly! Non rendiamo mai gli ultimi doveri ad un uomo senza ch' egli sia disceso nell' acqua siccome dev' esserlo un cristiano , rispose il viceammiraglio colla semplicità di un vero credente delle convenienze; aborrisco di vedere un marino gettato in mare siccome un fardello di vecchi abiti.

— Convengo che adempiamo benissimo questa parte de' nostri doveri ; ma prima che un uomo sia morto, il nostro cappellano pensa che egli appartiene interamente al dottore.

— Scommetterei cento ghinee ch' è questo Magrath che gli ha data una simile idea. Sir Wycherly, scostatevi un pò più dal *Blenheim*; bramo esaminarne l' alberatura. Dannazione! (Nessuno non giurava ad eccezione di sir Gervais nella lancia del viceammiraglio.) Questo Magrath è un infernale mariuolo, precisamente l' uomo che bisogna per far entrare una simile idea nel capo del cappellano.

— Credo che abbiate in parte ragione, sir Gervais, giacchè ho udito un discorso che tenevano insieme in una buia notte, ed il chirurgo stabiliva una teoria somigliantissima a quella di cui trattasi.

— Ah! sì volentieri! tal cosa è ben degna del-

L'impudente Scozzese che voleva persuadermi che si avea avuto torto di cavar sangue al vostro zio, sir Wycherly, in un caso di apoplessia così chiaro come non videsi mai.

— Ebbene, non avrei creduto ch'egli avesse portata l'impudenza tanto lungi, disse il capitano le cui conoscenze in medicina erano in livello con quelle del viceammiraglio, non avrei creduto che un dottore usasse sostenere una tale dottrina. In quanto al cappellano ho udito Magrath, stabilirgli il principio che la religione e la medicina non possono mai camminar d'accordo. La religione, diceva egli, falsamente, essere un alternativo che neutralizzerebbe un sale così presto come il fuoco.

— Questo Magrath è un gran vagabondo, quando s'impadronisce dell'animo di uno sbarbatello. Vorrei con tutto il cuore che egli fosse dappresso al pretendente con due o tre libbre di quelle sue droghe favorite. Credo che l'Inghilterra potrebbe guadagnarvi qualche cosa. Mi pare, Wycherly, che si comporterebbe meglio con un cattivo tempo, se il suo albero fosse accortato almeno di due piedi.

— Forse sarà, sir Gervais; ma sarebbe un vascello sul quale si potrebbe così ben contare per presentarsi all'azione durante dei venti leggeri ed in momenti critici?

— Hum! egli è tempo che noi altri vecchi marinai ci guardiamo attorno di noi, eh Greenly? quando i fanciulli incominciano a ragionare su di una linea di battaglia. Non arrossite, Wycombe, non arrossite; la vostra osservazione è sensata, e prova che voi riflettete. Nessun paese

può avere una marina potente, una marina che abbia una grande influenza nelle sue guerre, se non fa grande attenzione alla tattica delle flotte. Le vostre azioni di fregata a fregata, di vascello a vascello, sono buone come esercizio; ma la gran pratica deve apprendersi in una squadra. Dieci vascelli di linea, navigando in flotta e tenuti in mare, faranno più che cento incrociatori per stabilire e mantenere la disciplina, e questo non è che impiegando dei vascelli simili, che si scopre quello che i vascelli e gli uomini possono fare. Noi dobbiamo il successo di questa giornata alla nostra pratica di marciare in linea serrata, senza di che mai sei vascelli non avrebbero potuto riportare le palma della vittoria contro dodici. Ah ! Greenly, ecco la voce che voleva ricordarmi stamane. L'infernale paddy di Daly avrebbe dovuto tenere una palma in mano, come emblema della vittoria.



CAPITOLO XXVI.

—oo—

« Chiunque ha veleggiato sull'azzurro Oceano, ha visto qualche volta, suppongo, un bello spettacolo; quando la fresca brezza è favorevole, quando la vela bianca è spiegata e che la fregata audace è pronta a partire, gli alberi, i campanili, la riva, si perdono di vista; non si ha più dinanzi gli occhi che il magnifico mare; la squadra si spande sull'Oceano come dei cigni selvaggi nel loro volo; il più pesante marinaio diviene attivo; e le onde divisoni schiumanti, dinanzi ogni prora. »

LORD BYRON.

Lo spirito attivo di sir Gervais Oakes essendo soggetto a delle improvvise transazioni di pensieri, siccome se n'è avuto un esempio alla fine del precedente capitolo, Greenly non si permise nè di sorridere, nè di rispondere a quello che egli avea detto. Limitossi a fargli notare il fatto ch'essi erano allora pel traverso del *Fulminante*, e gli chiese se desiderasse andar più lungi.

— Fino al *Carnatico*, Greenly, se sir Wy-

cherly vuole aver la bontà di governare da questa parte ; ho una parola a dire al mio Parker prima di coricarci stanotte. Ma innanzi tutto poneteci a portata di esaminare le fantasie di Morganic, giacchè non passo mai dinanzi al suo vascello senza apprendere qualche cosa di nuovo. Ah ! il vascello di lord Morganic è una buona scuola per dei vecchi uomini come noi, eh, Greenly !

— L'*Achille* è certamente un vascello modello, sir Gervais ; ma mi lusingo che i *Plantageneti* non abbiano mestieri d'imitarlo per farsi una riputazione.

— Voi, imitare Morganic per sapere come tenere un vascello in buon ordine ! Andate via ! deve Morganic venire a prendere le vostre lezioni. Ed intanto egli non esita mai nel combattimento, e vi tiene bene il suo posto, e sa farsi udire e capire. Ah ! eccolo che agita il cappello sul casseretto, e che si domanda a che diavolo sir Jarry pensa in questo momento. Appressiamoci, Wyhecombe, e conosciamo ciò che ci vuole dire.

— Buonasera, sir Gervais, esclamò il conte, prendendo l'iniziativa, secondo la sua abitudine. Quando ho veduto la vostra bandiera su questa lancia, sperava che veniste ad accordarmi il favore di bere una bottiglia di bordeaux e di assaggiare le frutta che sono tuttavia sulla tavola.

— Vi ringrazio, milord, ma gli affari vanno innanzi al piacere. Noi non abbiamo passata questa giornata nell'agio, ma domani avremo anche più da fare. Come si comporta l'*Achille* da quando il suo trinchetto è al suo posto ?

— Affè, sir Gervais, esso fa delle straorzzate come un marioulo che ha bevuto della moltissima acquavita. Non ne faremo mai nulla di buono fintanto che non consentirete a lasciarci tenere i suoi alberi di straglio al nostro modo. Avete disegno di rimandarmi Daly, ammiraglio, o debbo essere io stesso il mio primo luogotenente?

— Daly ha una crociera a fare, e bisogna che facciate a meno di lui per quanto più vi sia possibile. Se vi trovate senza vascello poppiere nel corso della notte, non v'immaginate ch'egli sia calato a fondo. Situate delle buone vedette, e che si faccia attenzione ai segnali.

Sir Gervais avendolo salutato colla mano, il giovane conte non si azzardò di rispondergli ed anco meno di fargli nessuna domanda; ma si fecero dei molti commentari a bordo dell'*Achille* per indovinare il senso delle parole che il vice-ammiraglio avea pronunziate. La lancia proseguì la sua rotta, e cinque minnti dopo, sir Cervaïs era sul cassero del *Carnatico*.

Parker ricevette il comandante col capo scoperto, con una inquietudine ed una timidezza che gli erano naturali, e che l'intimo sentimento di aver adempito tutt' i suoi doveri non poteva mai dissipare interamente. L'abitudine vi contribuiva eziandio; giacchè abituato fin dalla di lui infanzia ad avere la più gran deferenza pel grado, avea sempre attaccato più importanza alla buona opinione de' suoi superiori che non lo fanno ordinariamente quelli che possono contare sull'altrui appoggio che sulla loro buona condotta. Dopo aver fatto rendere al viceammiraglio gli onori del cassero, cerimoniale che sir Ger-

vais non trascurava mai e che non soffriva che nessuno trascurasse, il comandante in capo disse al capitano ch'ei desiderava parlargli nella sua camera, ed invitò Greenly e Wycherly ad accompagnarveli.

— Sulla mia parola, Parker, disse sir Gervais, guardando a se d'intorno, e colpito dalla singolare aria di assettamento domestico che presentava quella stanza, voi avete un ingegno che non possiede alcun'altro capitano della flotta per trasportare in mare la vostra casa. Punto della ricercatezza, nulla alla Morganic; tutto vi è semplice e di buon gusto, e non vi manca niente di quello che può essere comodo ed utile, e far credere ad un uomo ch'egli sia in sua casa. Darei mille lire perchè i miei vagabondi di Bowlderos dessero alla mia camera un simile aspetto.

— Ve n'è stato duopo men di cento per fare tutto quello che qui vedete, sir Gervais. Mistress Parker non vorrebbe che un'altra presedesse a questi piccioli accomodi, e forse è in questo che consiste tutto il segreto. Una buona donna è un gran beneficio del cielo, ammiraglio; e nondimeno non avete mai potuto, mi pare, penetrarvi di questa idea.

— Stento a credere, Parker, che una donna abbia fatto tutto questo. Vedete Stowel, capitano del *Cesare*; egli è maritato come voi lo siete, ebbene io l'ho parecchie volte udito dire che nessun ufficiale a servizio di Sua Maestà non poteva dire con più verità di lui che la sua moglie era un altro se stesso, ed intanto la sua camera rassomiglia alla casa di un ciabattino, e quella

del consiglio alle soffitte de' soldati. Noi siamo stati luogotenenti insieme a bordo dell' *Euridice*, Parker, e mi ricordo che la camera che avevate era tanto nella quanto questa. No, no, ciò è nella vostra natura, e si vedrebbe lo stesso in ogni sito in cui andreste.

— Dimenticate, sir Gervais, che quando io avèa l'onore di servir con voi a bordo dell' *Euridice* era già maritato.

— Scusate, mio vecchio amico, sì me ne ricordo. Ma per bacco è passato moltissimo tempo, eh. Parker!

— È vero; ma io era povero, e non poteva permettermi le stravaganze del celibe. Mi sono ammogliato per economia.

— È per amore, soggiunse ridendo sir Gervais. Del resto, vero o no, vi guarentisco, Greenly, ch'egli l'ha dato ad intendere a mistress Parker. Rispondo io che non le ha detto di sposarla per una considerazione così meschina quanto l'economia. Adesso, vorrei vedere la vostra camera del consiglio.

— Nulla di più facile, sir Gervais, rispose Parker aprendo una porta; eccola, ed essa non merita molto l'attenzione del proprietario di Bowldero.

— È bellissima. Vi si riconosce la stessa mano accuratrice della vostra camera. Essa deve certamente farvi pensare a mistress Parker, a meno che questo ritratto sospeso dinanzi al vostro letto non vi faccia entrare delle altre idee nel capo. Chi è questa ninfa, mio vecchio camerata, eh Parker?

— È il ritratto di mia moglie, sir Gervais. Spe-

ro che sia una convenevole compagnia in una crociera?

— Come! questa giovine bellà vostra moglie, Parker? Come diamene si è dessa innamorata di voi?

— Ah! sir Gervais, ella non è più quel che voi la vedete, ora che ha oltrepassata la cinquantina. Questo ritratto è stato fatto quando ci siamo maritati; ed ora che l'originale ha diviso per sì lunga pezza il mio destino, la copia non mi è che più cara. Non guardo mai questo ritratto senza pensare con riconoscenza com'ella pensi a me quando sono sul mare, com'ella preghi il cielo di esserci favorevole, ed ella prega anche per voi, sir Gervais, sapete.

— Per me! esclamò il viceammiraglio, commosso del tuono di franchezza e di semplicità del suo vecchio amico; sentite questo, Greenly? Son certo che questa signora è una buonissima donna, una eccellente creatura, precisamente com'era la mia povera madre, che spargeva la felicità su tutto quello che la circondava. Date-mi la mano, Parker; e la prima volta che scrivete a vostra moglie, ditele da mia parte che Iddio la protegga! Ed adesso rientriamo nella vostra camera, sediamo e parliamo di affari.

I due capitani e Wycherly seguirono il viceammiraglio, e questi essendosi seduto su di un piccolo sofà, gli altri tre presero delle sedie e vi sedettero in un'attitudine rispettosa.

— Ho un dovere delicato a fare eseguire, capitano Parker, diss'egli, e bramo incaricarvene. Sapete che abbiamo molto maltrattato sotto tutt'i rapporti stamane il vascello che ci è sfuggito ri-

fuggiandosi nella linea, indipendentemente dai due alberi che ha perduto. Come avete potuto vederlo, esso ha supplito a questa perdita con due alberi di fortuna, ma questi non sono buoni che per condurlo in un porto. Il signor de Vervellin non è l'uomo che lo suppongo, se ha disegno di lasciare le cose tra noi ove ne sono. Intanto egli non può più conservare nella sua flotta questo disarmato vascello, quanto noi non possiamo conservare la nostra preda con noi. Non dubito ch'egli non lo mandi a Cherbourg subito che la notte sarà caduta, e lo farà probabilmente scortare da una delle sue corvette o forse da una fregata.

— Sì, sir Gervais, rispose Parker con aria pensierosa appena che il suo ufficiale superiore cessò di parlare; mi sembra molto verosimile che la vostra predizione si compia.

— Deve compiersi di certo, Parker, giacchè il vento è favorevole per questo porto. Ora potete immaginarvi ciò che aspetto dal *Carnatico*.

— Credo comprendervi, ammiraglio; ma se mi è permesso di esprimervi il mio desiderio...

— Parlate francamente, mio vecchio camerata; voi parlate ad un'amico. Ho scelto voi per questo servizio perchè vi stimo e vi amo, e perchè siete il più antico capitano della flotta. Colui che prenderà questo vascello non avrà a pentirsene.

— Benissimo, sir Gervais. Ma non è probabile che avremmo domani un nuovo affare, e sarebbe prudentissimo di mandare altrove un così buono vascello come il *Carnatico*, quando anche

ponendolo cogli altri, noi non avremmo che sei ad opporre ai dieci dell'inimico?

— Ho riflettuto a tutto questo, e credo eziandio di aver indovinato i vostri pensieri. Vi figurate che sarebbe più onorevole al vostro vascello di tenere il suo posto nella linea che di prendere un bastimento oltre la metà disarmato.

— Confesso che questa idea mi è entrata nell'animo.

— Ebbene! vedete come è facile di farnela uscire. Con questo vento moderato, io non posso combattere i Francesi senza rinforzo. Quando la seconda divisione ci avrà raggiunti, noi saremo per lo appunto dieci contro dieci senza contarvi, e con voi saremmo undici contro dieci. Confesso che non mi curo di avere un tal vantaggio, e farò certamente partire uno de' miei vascelli, soprattutto quando mi sento assicurato che un bastimento a due ponti ne sarà la ricompensa. Ora, se questo bastimento è accompagnato da una fregata, avrete con chi parlare, la partita sarà uguale, e se v'impadronite dell'uno o dell'altro, questo sarà un fatto che non sarà da disprezzare. Che ne dite adesso, Parker?

— Incomincio meglio a pensare del vostro piano, sir Gervais, e vi ringrazio di avermi scelto per eseguirlo. Ma vorrei ricevere da voi delle più precise istruzioni, dappoichè mi sono sempre ben trovato di averle seguite.

— Eccole. Prendete quattro a cinque paia dei migliori occhi che avete a bordo, poneteli in vedetta, e che non perdano di vista questo vascello fintanto che vi avrà un resto di giorno. E quando poi verrà la notte, tenendo dei canno-

chiali costantemente diretti su di lui, egli è difficile che se ne fugga senza che ve ne accorgiate. Appena che sarà partito, virate rapidamente vento in poppa, e fate vela il più presto possibile verso il capo della Hogue o l'isola d'Alderney. Voi guadagnerete contro di lui un piede sopra tre, e vi rispondo sulla mia vita che al far del giorno l'avrete a sopravvento di voi, ed allora sarete su di esso. Non aspettate da me nessun segnale, partite appena che farà notte; e quando avrete fatto il tutto, conducetevi nel più vicino porto inglese. Mi han giudicato degno di una decorazione a ventitre anni; poffar del mondo è davvero cosa strana se voi non lo siete a sessantatre, Parker.

— Ah! sir Gervais voi siete stato fortunatissimo in tutte le vostre imprese ed esse sono sempre riuscite.

— Ciò proviene perchè ho molto tentato. Spesso i miei piani sono falliti; ma siccome generalmente n'è risultato qualche cosa di buono, mi han fatto l'onore di supporre che io avea fatto secondo ciò che avea imaginato.

Ne seguì una lunga e particolarizzata conversazione che si aggirò interamente sullo stesso subbietto. Greenly vi prese parte, e dette alcune utili idee al vecchio capitano del *Carnatico*. Dopo aver passata una buon' ora nella stanza di Parker, sir Gervais si accomiatò da lui e ritornò nella sua lancia. Era così buio allora che non potevansi distinguere i piccioli obbietti a cento braccia, ed i vascelli parevano delle nere montagne. Nessun capitano non ardì chiamare il comandante in capo mentre che passava, eccetto

il pari del regno, che avea sempre qualche cosa a dire. Siccome egli erasi consumato in congetture per indovinare qual era stato il motivo del viceammiraglio per fare una così lunga visita a bordo del *Carnatico*, non potè fare a meno di dire qualche cosa su questo subbietto quando udì il misurato rumore dei remi della lancia che ritornava a bordo del *Plantageneto*.

— Noi saremo tutti gelosi del capitano Parker, sir Gervais, egli gridò, a meno che non accordiate qualche volta de' simili favori ad alcuno di noi che non è men degno di lui.

— Sì, sì, Morganic; mi ricorderò di voi a tempo opportuno. Intanto fate che gli occhi del vostro equipaggio rimangano aperti, di modo a non perdere di vista i Francesi. Avremo qualche cosa a dir loro domattina.

— Risparmiateci un combattimento di notte, s'è possibile, sir Gervais. Abborrisco di dovermi battere quando ho sonno, e desidero di vedere l'inimico. Per tutto il giorno sono interamente a voi, ma vi prego di lasciarmi tranquillo la notte.

— Scommetto che se l'Opera, o il Ranelagh, o il ballo in maschera v'invitassero, non pensereste punto al vostro letto, replicò sir Gervais con tuono secco. Fate quello che più vi piacerà, milord, ma che l'*Achille* non si addormenti sul suo dovere, giacchè posso aver duopo di esso domattina. Wychecombe, ritorniamo sul nostro bordo.

Un quarto d'ora dopo, sir Gervais era sul caseretto del vascello ammiraglio, e la lancia era al suo posto sul ponte. Greenly adempiva ai suoi

ordinari doveri , e Bunting era al suo posto, pronto a far circolare in tutta la flotta gli ordini che il comandante in capo credeva a proposito di dare.

Erano le ore nove allora, e non era facile di distinguere sull'Oceano degli obbietti, eziandio tanto grandi quanto i vascelli, alla distanza di una mezza lega. Nondimeno mercè de' cannocchiali di notte potevansi accuratamente sorvegliare i bastimenti francesi, ch'erano allora a due leghe di distanza. Bisognava far rotta poggiando alla larga per avvicinarsi, ed un segnale fu fatto a tale uopo. Tutt'i vascelli posero nello stesso tempo il vento nella loro coffa di maestra, come di comune accordo. Se vi fosse stato sulla squadra qualcuno il cui udito fosse stato molto fino, avrebbe potuto sentire il simultaneo battimento di sei coffe di maestra. Siccome di ragione tutt'i vascelli partirono nello stesso tempo, e siccome l'ordine era stato dato di seguire l'ammiraglio in linea chiusa, tutt'i vascelli imitarono la manovra del *Plantageneto* subito che ciascun di essi trovossi nelle acque del comandante in capo, come se fosse stato guidato da un segreto istinto. Dieci minuti dopo, con gran sorpresa degli spettatori a bordo dell' *Achille*, il *Carnatico* virò vento in poppa, pose i suoi scopamari alla dritta, e governò al gran largo (1). La più oscura parte dell'orizzonte essendo quella ch'era all'est, o nella direzione del conti-

(1) Epíteto che si dà al vento, quando la sua direzione descrive con la chiglia del vascello un angolo molto aperto, ossia largo (*Nota del Trad.*)

nente, la oscura piramide formata da' suoi alberi e dalle sue vele sparve nelle tenebre. In questo mentre la *Vittoria* e la *Druidessa* che la rimorchiava, veleggiavano più d'appresso; ed un' ora dopo, quando sir Gervais trovossi di bel nuovo pel traverso, e ad una mezza lega a sopravvento della linea francese, non si vedeva più nessuna traccia dei tre ultimi bastimenti di cui abbiamo parlato.

— Fin qui, tutto va bene, signori, disse il viceammiraglio al gruppo ch' erasi formato a sed' intorno sul cassero; ed ora procureremo di contare il nemico, onde assicurarci ch' egli non abbia allontanato i vagabondi per raccorre i relitti (1). Greenly provate questo cannocchiale; esso è accomodato per la notte, ed i vostri occhi sono i migliori che abbiamo. Cercate soprattutto il vascello che porta gli alberi di fortuna.

— Non conto che dieci vascelli in linea, sir Gervais, rispose il capitano dopo un lungo esame. In quanto al bastimento disarmato, è mestieri che sia andato sotto il vento, giacchè non posso scorgerne nessuna traccia.

— Volete farmi il favore, sir Wycherly, di vedere quello che voi potete scoprire ?

Dopo un esame anche più lungo di quello del capitano, Wycherly fece un rapporto simile a quello di Greenly, soggiungendo ch' egli non vedeva più la fregata ch' era stata vicina del

(1) Nome collettivo di tutti gli obbietti appartenenti ad una nave, atti a galleggiare, e che il mare getta su di una spiaggia dopo un naufragio. (*Nota del Trad.*)

Lampo per tutto il giorno, e che ne ripeteva i segnali. Questa circostanza piacque a sir Gervais, mentre era contento di vedere i suoi pronostici realizzarsi, e non era scontento di essere liberato da uno dei leggieri incrociatori dell' inimico, bastimenti che sono spesso imbarazzanti, eziandio per i vincitori, dopo un'affare decisivo.

— Suppongo, sir Gervais, soggiunse Wycherly con tuono modesto, che i Francesi marciano colla mura alla diritta, e cerchino di risalire a sopravvento per appressarsi a noi. Non l' avete anche notato, capitano Greenly?

— Affatto. S' essi portano le basse vele, non può essere che da cinque minuti. Oh! sir Gervais, ecco un indizio che non passeremo stanotte nell' inazione.

E nel dir ciò, Greenly stese il braccio verso il luogo ove sapevasi essere l' ammiraglio francese, e dove vedevasi apparire in questo momento un duplice ordine di fuochi, annunziando che i fanali delle batterie erano accesi, ed indicando una disposizione a impegnare il combattimento. In meno di un minuto, potevasi seguire tutta la linea francese sul mare, al duplice ordine d' illuminazione, la cui luce rassomigliava a quella che vedesi brillare dalla finestra di una stanza ove arde un buon fuoco, piuttosto che a quella prodotta da lampada o da candela. Siccome era questa la specie di combattimento precisamente in cui gl' Inglesi potevano molto arrischiare e poco guadagnare, sir Gervais diede ordine immantinenti di far bracciare più vicino, di murare le basse vele a segno e di stabilire i

pennoni. I vascelli che lo seguivano fecero altrettanto, e chiusero il vento.

— Questo non è il nostro affare, disse sir Gervais con sangue freddo; un vascello disarmato cadrebbe nelle loro braccia, ed in quanto ad ottenere del successo in un combattimento a gran distanza, è quello che non si può sperare in un combattimento di uno contro due. No, no, sig. de Vervillin, mostrateci i denti se vi aggrada, e voi ne avete dei belli; ma non otterrete da me nemmeno una palla. Spero che l'ordine di non mostrare nessun fuoco sia debitamente eseguito.

— Credo che non ve ne abbia nessuno visibile su di alcun bastimento della flotta, sir Gervais, rispose Bunting; ma ci troviamo così vicino all'inimico, che non può essere molto difficile di dire ove siamo.

— Ad eccezione del *Carnatico* e della preda, Bunting. Più essi si occuperanno di noi, meno penseremo ad essi.

Egli è probabile che l'ammiraglio francese fosse stato ingannato dall'avvicinamento dei suoi nemici, pel valore de' quali avea un profondo rispetto. Avea fatto tutt' i suoi preparativi nell'aspettativa di un'attacco; ma non aprì il suo fuoco, comechè delle palle di forte calibro avessero certamente prodotto dell'effetto. Ma non curandosi di esporsi all'incertezza di una azione notturna, non volle provocare un impegno; ed in capo ad un' ora, i fuochi sparvero dalle sue cannoniere. In questo momento, i vascelli inglesi, portando più vele che non è l'uso con una sì forte brezza, trovaronsi fuor di portata del

cannone per la gru a del cappone del vento dei Francesi. Non fu che allora che sir Gervais, dopo essersi accertato col mezzo de' cannocchiali che i vascelli nemici avevano di nuovo imbrogliato le loro basse vele, e facevano rotta sotto piccolissima velatura, dette ordine di diminuire le vele.

Era mezzanotte, e sir Gervais preparossi a discendere nella sua camera. Nondimeno, prima di lasciare il ponte, dette degli ordini espliciti al capitano Greenly, che li trasmise al suo primo luogotenente, quest' ufficiale o lui dovendo invigilare tutta la notte sul ponte, atteso che le manovre di tutta la squadra dovevano dipendere da quelle del vascello ammiraglio. Allora il viceammiraglio ritirossi, ed andò a coricarsi tranquillamente. Egli non era uomo da rinunciare al sonno perchè non si trovava precisamente fuor della portata dei cannoni del nemico. Abituato a manovrare in faccia delle flotte nemiche, questa situazione avea perduto per lui la sua novità. Egli avea piena fiducia nella pratica dei suoi capitani; sapeva che non poteva nulla accadere di spiacevole fintanto ch'essi eseguissero i suoi ordini, e dubitarne sarebbe stato ai suoi occhi una eresia. Nessuno non mostrava più trascuraggine nella sua professione quanto il viceammiraglio. Nè un uragano, nè una calma non turbavano la tranquillità della sua vita interna nella sua camera, quando avea una volta dato gli ordini ch'esigeva la situazione dalla di lui flotta. La prossima prospettiva di un combattimento non cangiava di un minuto l'ora del suo desinare, e non recava alcuna differenza al cerimoniale col quale esso era servito. Seb-

bene ostinato nelle bagattelle, e qualche volta un poco irritabile in tutto quello che concerneva la sua professione, era nullameno un grand'uomo nelle occasioni eclatanti. Avea un carattere ardente ed uno spirito deciso, e come tutti gli uomini dotati di queste belle qualità e che sapevano discernere la verità, tutt'i dubbi che assediavano gli animi men fermi erano gettati nell' ombra e sparivano. In questa occasione, egli era sicuro che non poteva accadere nulla che dovesse turbare il suo riposo, e cenò colla stessa tranquillità che se fosse stato a terra senz' alcun pensiero. Ben differente da quelli che non sono abituati a delle scene di agitazione, coricossi colla più gran calma, ed appena ch'ebbe posto il capo sull' origliere, si addormentò di un profondo sonno.

Un uomo inesperto di marina avrebbe rinvenuto un curioso obbietto di osservazione sul modo di cui le due flotte manovrarono tutta la notte. Dopo varie ore d' inutili sforzi per porre i nemici a portata de' loro cannoni, quando la luna uscì, i Francesi vi rinunziarono pel momento, diminuirono di vele, e la maggior parte dei loro ufficiali superiori presero un pò di riposo.

Il sole sorgeva appena, quando Galleygo appoggiò una mano sulla spalla del viceammiraglio, secondo l' ordine ch' egli ne avea ricevuto il giorno precedente. Questo lieve tatto bastò; sir Gervais immantinenti si svegliò, e rizzandosi, gli fece la prima domanda che si presenta al pensiero di un marino.

— Che tempo fa?

— Una buona brezza da portare i pennoni, sir Gervais, rispose Galleygo, ed è tutto quello che fa mestieri a questo vascello. E se vorreste lanciaarlo su' nostri nemici in men di mezz' ora piomberebbe su di essi, come un falcone su di un pollo. Ed a proposito di polli, sir Gervais, debbo farvi il rapporto che l'ultimo vi sarà servito per colazione, a meno che non ordiniamo al maestro di casa della stanza degli ufficiali di darcene qualeuno dei suoi, come indennità di quelli che i suoi porci ci hanno mangiati e ch'erano de' veri capponi.

— Come, pirata, volete che io commetta un furto in alto mare?

— Qual furto vi sarebbe ad ordinare al maestro di casa della stanza degli ufficiali di venderci qualche pollo? Sono ben lungi dal voler nulla prendere senz'ordine; è mestieri primieramente che il sig. Atwood ponga questo in nero su del bianco.

— Basta, basta! Dov'era la squadra francese l'ultima volta che siete salito sul ponte?

— Eceola, sir Gervais, rispose Galleygo, alzando la cortina della finestra, di modo che il viceammiraglio non ebbe che a volgere il capo di lato per vedere la retro-guardia della linea francese. Essi sono per lo appunto ove potremmo desiderarlo, col loro capo di fila un poco indietro, pel nostro traverso sotto il vento, alla distanza di una lega. Ciò è quello che io chiamo soddisfacente, vedete.

— Sì, questa è una buona posizione, mastro Galleygo. La preda è in vista, oppure avete il capo pienissimo di polli per guardarvi?

— Il mio capo pien di polli ! Di tutto quello che avete mai potuto dire e pensare di me, sir Gervais, ecco ciò che avvi di più ingiusto, atteso che i polli sono un nutrimento a cui non penso mai, quando sono fuori degli scandagli. Ve la voglio far buona se aveste detto il capo pien di porci, poichè penso sempre ai porci, che sono il vero fondo di nutrimento a bordo di un bastimento ; ma non penso ai polli che per porvi in appetito. Quando ne avevamo otto...

— La preda è in vista ? chiese il viceammiraglio con qualche impazienza.

— No, sir Gervais, è sparita colla *Druidessa*. Ma questo non è tutto, Vostro Onore ; credesi che sia accaduta qualche cosa al *Carnatico*, giacchè è sparito tutto ad un tratto dalla nostra linea.

— E non lo si vede più ?

— Che come fosse una gabbia da polli. Noi ci domandiamo tutti ciò che n'è divenuto il capitano Parker. Non scorgesi sull'Oceano nessun segno nè di lui nè del suo vascello. I midshipman che son di guardia non fanno che riderne, e dicono che bisogna che sia stato inghiottito da una tromba. Ma sono talmente abituato a vederli ridere delle disgrazie, che non fo mai attenzione a quel che dicono.

— Avete bene esaminato l'Oceano stamane, mastro Galleygo ? dimandò sir Gervais, rialzando la testa, che avea immersa in un bacile pien d'acqua, mentre era già a metà vestito, e faceva i suoi preparativi per farsi la barba. Quando eravamo a bordo di una fregata, avevate il costume di aver l'occhio buono per seguire una cac-

cia, e dovrete essere in istato di dirmi se Blue-water è in vista.

— L'ammiraglio Turchino ! Ebbene ! sir Gervais, questo è notevole ; ma io avea cancellata la sua divisione dal mio solcometro, e l'avea dello in tutto dimenticata. Sì, v'era al far del giorno un pugno di bastimenti laggiù dalla parte nord ; ma non credo che potess'essere l'ammiraglio Turchino, essendo più naturale di supporre ch'egli avesse tolto il suo ordinario posto in dietro della nostra linea. Ma vediamo, Vostro Onore, quanti vascelli abbiamo lasciati all'ammiraglio Turchino ?

— I cinque vascelli a due ponti della sua divisione, il *Cervo* e la *Mosca*, sette vele in tutto.

— Questi per lo appunto. Orbè, sir Gervais, vi erano laggiù dalla parte del nord, come vi ho detto, cinque grandi bastimenti, e può darsi che fosse l'ammiraglio Turchino colla sua divisione.

Sir Gervais avea allora il viso coperto di sapone, ma lo dimenticò in questo momento. Uscì rapidamente dalla stanza del consiglio, che occupava *ex officio*, aprì la finestra, e gettò un colpo d'occhio sul mare. Egli scorse effettivamente una squadra di cinque vascelli in linea chiusa, facendo rotta poggiando alla larga verso le due divisioni, e ad una distanza sufficiente per vedere di assicurarsi che le loro basse vele non erano spiegate. Questa vista produsse un improvviso cambiamento in tutt'i movimenti del viceammiraglio ; in un'attimo si fece la barba, il che avrebbe potuto parere azzardoso atteso il moto del bastimento, per tutt'altro che per un marino sperimentato. Questa importante opera-

zione era appena terminata che Locker annunciò il capitano Greenly.

— Ebbene! Greenly che vi ha di nuovo? esclamò il viceammiraglio asciugandosi la faccia dopo un'ultima lavanda, quali nuove di Bluewater?

— Son contento, sir Gervais, di dirvi ch'è in vista da più di un'ora, e che si appressa a noi, quantunque lentamente e con circospezione. Siccome ogni cosa andava bene, non ho voluto svegliarvi, sapendo essere il sonno necessarissimo per aver il capo fresco.

— Avele fatto benissimo, Greenly. Se Iddio vuole faremo qualche cosa stamane. I francesi debbono vedere la nostra seconda divisione.

— Senz'alcun dubbio; ma non pare che volessere allontanarsi. Il signor de Vervellin suol combattere, ne sono certo, comechè l'esperienza di ieri possa renderlo un pò circospetto.

— Ed il suo bastimento disarmato, l'antico amico di Parker, suppongo che non si vede più?

— È giusta la vostra conghiettura, sir Gervais. Il bastimento disarmato è sparito, come anche una delle fregate, incaricata senza dubbio di scortarlo. Blewet è sparito anche dal vento dei Francesi, quantunque non possa entrare in nessun porto più vicino di Portsmouth, se questa brezza continua.

— Non importa in qual porto arrivi. Il nostro piccolo successo animerà il partito regio, e gli darà forse più splendore che realmente non merita. Fate servire subito la colazione, Greenly, avremo molte cose da fare oggi.

— Sì, sì, ammiraglio, rispose il capitano al modo dei marinai, vi ho già provveduto, perchè

aspettava questo comando. L'ammiraglio Bluewater tiene i suoi vascelli in un bellissimo ordine; non credo che il *Cesare*, ch'è in testa della linea, sia a due gomene dal *Dublino*, che n'è alla coda. Sa guidare quattro cavalli e tenere le redini strette, non dubitate, sir Gervais.

In questo momento il comandante uscì dalla camera del consiglio, pensieroso e coll'abito sul braccio. Egli finì di abbigliarsi distrattamente.

— È strano che Bluewater venga su di noi alla larga in linea di convoglio, e non in linea di fronte, disse a Galleygo sir Gervais.

— Fidatevi all'ammiraglio Turchino per fare ciò ch'è a proposito, rispose Galleygo col tuono di tranquilla fiducia che gli era ordinario. Guardando sei vascelli in dietro di lui, ei sa ove trovarli, e sappiamo per esperienza che quando l'ammiraglio Turchino sa ove trovare un vascello, sa anche come servirsene.

Greenly fu sorpreso di vedere il viceammiraglio guardare in faccia al suo maestro di casa, come se gli avesse detto qualche utile ed importante verità, invece di sgridarlo per aver passati i limiti della libertà che gli permetteva. Ma in questo momento, sir Gervais si volse al capitano, e gli disse ch'ei saliva sul ponte per esaminare co'suoi propri occhi la situazione delle cose.

CAPITOLO XXVII.

—CD—

« Bisogna che tu sii morto, o capo magnanimo! In questi giorni così brillanti di gloria, quando la gioia del trionfo la vince talmente sul dispiacere, noi possiamo appena piangere i morti. »

MISTRESS HEMANS.

Questo giorno fertile in avvenimenti incominciò con tutto lo splendore di una mattina d'està. Il vento solo vietò l'uscita del sole di essere uno dei più belli giorni di luglio, giacchè spirava dal nord-ovest, era ancora sensibile, e per conseguenza freddo per la stagione. Le onde trasportate dal vento del sud-ovest avevano già dato posto ai regolari e poco inquietanti flutti della novella brezza. Per de'grandi bastimenti l'acqua poteva chiamarsi un bel mare, comechè il *Driver* e l'*Attivo* col loro moto, ed eziandio i due ponti

col barcollamento de' loro alberi, mostrassero che l'Oceano era tuttavia agitato. Il vento pareva dover durare, ed era quello che i marinai chiamano una brezza a sei nodi.

Sotto il vento, alla distanza di circa una lega, i vascelli francesi erano perfettamente messi in ordine serrato, ed in linea sì regolare, che gl'Inglesi credettero generalmente che il sig. de Vervillin si fosse preparato a ricevere, nella sua posizione presente, l'attacco al quale egli si aspettava. Tutt'i suoi bastimenti avevano le gabbie di maestra sull'albero, ed i pennoni erano ammainati, ciò ch'era una bella e comoda velatura di combattimento. Quando sir Gervais pose il piede sul cassero, tutt'i vascelli francesi spiegaron le bandiere, ed il *Lampo* tirò un colpo di cannone a sopravvento.

— È una nobile sfida, eh, Greenly! selamò il viceammiraglio; e venendo dal sig. de Vervillin, significa qualche cosa. Egli brama prendere tutta la giornata; ma siccome la metà di questo tempo ci basterà, lasceremo prima lavare le tazze. Bunting fate i segnali perchè tutt'i vascelli pongono in panna, e che tutti gli equipaggi facciano collezione al più presto possibile. Che il vento non cangi, Greenly, ciò è tutto quello che ne fa mestieri.

Cinque minuti dopo, in quella che sir Gervais gettava gli occhi sul libro dei segnali, i fischii a bordo del *Plantageneto* chiamarono l'equipaggio per far collezione, un'ora almeno più presto del consueto. Ciascuno vi si rese con una specie di triste gioia, comprendendo il motivo di un'appello sì poco ordinario. Si udì tra non guari lo

stesso appello a bordo dei vascelli ch'erano indietro, ed un ufficiale incaricato di sorvegliare il nemico coll'aiuto di un cannocchiale disse che credeva che i Francesi facessero anche l'asciolvere. L'ordine essendo stato anche dato agli ufficiali d'impiegare nello stesso modo la mezz'ora seguente, quasi tutti si trovarono occupati a prendere il pasto del mattino, e pochissimo riflettendo che questo desinare poteva essere per essi l'ultimo. Intanto sir Gervais provava una inquietudine, che riuscì ad occultare, e oh'era cagionata dalla circostanza che i vascelli a sopravvento non aumentavano di vele. Si astenne nondimeno di fare nessun segnale al retro-ammiraglio a tal'uopo, sì per riguardo pel suo amico, che per una vaga apprensione di quel che potrebbe esserne la conseguenza. Mentre che l'equipaggio faceva colazione, egli guardava con aria pensierosa il nobile spettacolo che il nemico presentava sotto il vento, gettando di tratto in tratto un attento sguardo sulla divisione che si collocava costantemente più al vento. Finalmente Greenly venne a far rapporto di essere l'equipaggio ritornato al suo posto di combattimento. A questo annunzio, sir Gervais balzò come se fosse uscito da un delirio, e sorrise innanzi di parlare. Faremo notare qui che, dello stesso modo come il giorno innanzi, non vedevasi più in lui alcun sintomo di agitazione, e che il suo stile era naturalmente dolce e tranquillo; il che era per tutti quelli che il conoscevano il segno di una determinazione ben tolta di venirne ad un'attacco.

— Ho pregato Galleygo poco fa, diss'egli, di

porre la mia piccola tavola nella mia seconda camera, Greenly, e voi dividerete il mio asciolvere. Sir Wycherly farà altrettanto, e spero che non sarà questa l'ultima volta che ci sederemo tutti alla stessa tavola. Egli è necessario oggi che tutto sia in ordine di combattimento.

— Comprendo, sir Gervais, e tutti siamo pronti ad incominciare tosto che ne darete l'ordine.

— Aspettiamo che Bunting ritorni dalla sua collezione. Ah! eccolo. Egli troverà tutto pronto, giacchè ho preparato il segnale in sua assenza. Issatelo subito, Bunting, giacchè il giorno avanza.

In men di un minuto, vedevasi sventolare il segnale alla cima del grand' albero del *Plantageneto*, e nello spazio di un'altro, il segnale fu ripetuto dalla *Cloe*, dall'*Attivo* e dal *Driver*, ch'erano tutti e tre alla cappa (1) ad un miglio a sopravvento, incaricati particolarmente di questo dovere tra parecchi altri. Questo segnale era così ben conosciuto, che non si aprì un sol libro di segnali in tutta la flotta; ma tutt'i vascelli vi risposero subito che poterono vedere le bandiere, e si udì su la intera linea chiamar tutti per fare sgombra-brande.

Appena che quest'ordine fu dato a bordo del *Plantageneto*, questo vascello divenne una scena di attività che non escludeva l'ordine. I gab-

(1) Posizione di una nave che si mantiene al traverso del vento con pochissima velatura, avendo il timone dal lato di sopravvento, nel fine di dare il minor cammino che sia possibile. (*Nota del Trad.*)

bieri erano su' pennoni occupati ad abbozzare (1), a passare le manovre di combattimento (2), ed a porre ai bassi pennoni i sospensori di catene (3). Per impedire le palle di far più male di quello ch'era inevitabile, le paratie furono smontate, le casse e tutti gli obbietti di uso personale sparvero dalla batteria bassa, ed i ponti furono liberati da tutto quello ch'era portabile e che non era necessario per un combattimento. Trascorse così un buon quarto d'ora, giacchè non si fece nulla in fretta, e siccome non era un momento di parata, egli era necessario che l'operazione fosse ben fatta. Il sig. Bury, il primo luogotenente, salì egli stesso sùl gran pennone per vedere se stesse bene, e mandò il nostromo sulla prora per farvi una simile ispezione. Erano queste delle precauzioni straordinarie; ma era circolato di bocca in bocca a bordo del *Plantageneto* che sir Jarry era molto serio, e quando sir Jarry era di cattivo umore, sapevasi che trattavasi di cosa ben seria.

— La vostra collezione è all'ordine, sir Gervais, disse Galleygo, e siccome non si è nulla

(1) Vale fermare un oggetto qualunque mediante una bozza. (*Nota del Trad.*)

(2) Sono tutti que'cavi che s'inferiscono in occasione di battaglia, nel fine di prevenire i guasti che i colpi di cannone arrecar potrebbero all'attrezzatura; così sono i controbracci, i serpentelli degli stragli, le catene dei pennoni maggiori, le bozze di quelli di gabbia ec. (*N. del Trad.*)

(3) Sono dei cavi e catene, deputati a tener sospesi pel loro mezzo i pennoni maggiori ai colombieri dei loro alberi. (*Nota del Trad.*)

lasciato su' ponti, egli è possibile che i mozzi non lascino nulla nelle casserole.

— Servitela adesso, Galleygo, e dite ai bowlderos di essere pronti e di aspettarci giù. Venite, Greenly: seguitemi, Wyhecombe; noi siamo gli ultimi a far l'asciolvere, non siamo anche gli ultimi ad essere al nostro posto.

— La sgombra-branda di combattimento è fatta, capitano, disse Bury a Greenly, mentre che attraversavano il cassero per andare a far collezione.

— Benissimo, Bury; quando si farà alla flotta il segnale perchè ciascuno sia al suo posto, noi vi obbediremo come gli altri.

E dicendo questo, Greenly alzò gli occhi sul viceammiraglio, come per chiedergli le sue intenzioni. Ma sir Gervais non avea pensiero di fatigare inutilmente l'equipaggio. Aveva dato i suoi ordini a Bunting e discese senza rispondere a questa muta domanda, nè colla voce, nè con un segno. La collezione era stata preparata colla abituale eleganza nella sua seconda camera. Eglino si sedettero tutti e tre, ed incominciarono a mangiare di buon appetito. Il viceammiraglio ordinò che le porte rimanessero aperte, e siccome le imposte delle cannoniere erano alzate, dal sito ov'egli era, poteva vedere tutto ciò che accadeva sul mare. I bowlderos erano in gran livrea, e mostravano ancor più attenzione ed attività che mai. Il loro posto, durante un combattimento, giacchè nessuno non rimane ozioso in tal tempo a bordo di un bastimento da guerra, era sul cassero. Essi erano armati da un archibugio, ed erano d'appresso al loro pa-

drone, di cui portavano i colori, come i vassalli di un antico barone sotto la bandiera del loro principe. Ad onta della cura del momento, essi adempivano alle ordinarie funzioni colla precisione ed il metodo del domestico inglese, senza omettere il minimo dettaglio del loro servizio. Su di un sofà dietro la tavola era preparata una gran divisa del viceammiraglio. Secondo l'uso dell'epoca, questa divisa non avea nè ricami, nè spallette, ma portava una decorazione rappresentante una stella in brillanti, emblema dell'ordine del Bagno. Sir Gervais la portava sempre ne' giorni di battaglia, a meno che il tempo non rendesse necessario una divisa di tempesta, siccome egli chiamava un' abito più semplice.

La collezione si passò allegramente, e ciascuna vi fece onore come se degli avvenimenti importantissimi non si accingessero ad aver luogo. Finita che fu questa, sir Gervais, si curvò per guardare da una delle cannoniere a sopravvento della camera, ed una espressione di piacere brillò sul suo viso.

— Ah! esclamò egli, ecco finalmente i segnali di Bluewater che si fanno vedere.

— Sono stato molto sorpreso, sir Gervais, disse Greenly con tuono un pò secco, sebbene con aria di gran rispetto, che non abbiate ordinato al retro-ammiraglio di aumentare velatura. Il suo andamento è quello di un pesante wagon, e nondimeno non posso credere ch'egli prenda questi cinque vascelli per dei bastimenti francesi.

— Ei non si affretta mai, e brama senza dubbio di lasciare ai suoi equipaggi il tempo di

far l'asciolvere innanzi di appressarsi maggiormente. Vi guarentisco che i ponti di tutt' i suoi vascelli non sono in questo momento più ingombrati da nulla. Ebbene, Bunting, cosa dice il viceammiraglio?

— A dire il vero, sir Gervais, non posso nulla comprendere al segnale, comechè sia facile di distinguere le bandiere. Volete aver la bontà di consultare voi stesso il libro? Questo è il numero centoquaranta.

— Centoquaranta! questo deve aver rapporto al sorgitore. Sì, ecco la spiega: « Non posso gettare l'ancora avendo perduto le mie gomene. » Chi diavolo gli ha ordinato di gettar l'ancora?

— È quello che dicevo, sir Gervais. Bisogna che l' ufficiale incaricato de' segnali a bordo del *Cesare*, abbia commesso qualche errore nelle bandiere; dappoichè, quantunque la distanza sia considerevole, i nostri cannocchiali sono abbastanza buoni perchè possonsi distinguerli.

— L' ammiraglio Bluewater si è forse servito de' segnali telegrafici privati, disse tranquillamente Greenly.

A queste parole, il comandante in capo cambiò di colore. Le sue guance divennero dapprima rosse e poscia pallide, come se avesse provato tutto ad un tratto qualche acuto dolore. Wycherly lo notò e chiese rispettosamente al viceammiraglio se sentivasi male.

— Vi ringrazio, buon giovane, rispose sir Gervais sorridendo con sforzo. Non è nulla. Ho qualche antica ferita che di tratto in tratto mi fa soffrire, e credo che, quando ne avrò il tempo, bisognerà porre sul cantiere il mio vecchio va-

scello perchè Magrath lo rattoppi. Signor Bunting, fate mi il piacere di salire sul ponte e di assicurarvi con un minuto esame, se una breve fiamma non è situata a dieci o dodici piedi al di sopra della più alta bandiera. Adesso, Greenly, berremo un'altra tazza di tè, mentre nulla ancora ne premura.

Due o tre minuti trascorsero in silenzio, ed allora Bunting venne ad annunziare che la fiamma rossa era al suo posto, fatto ch'ei avea del in tutto dimenticato fin dalla sua prima conversazione avendo confuso quella picciola fiamma colla banderuola ordinaria del re. Quella breve fiamma annunciava che trattavasi di una comunicazione verbale, secondo un metodo inventato da Bluewater, e mercè il quale, poteva comunicare col suo amico, senza che alcuno dei capitani della flotta, nè anche l'ufficiale incaricato dei segnali del viceammiraglio, potesse sapere quel che volesse dirgli. In sostanza, senza ricorrere a delle nuove bandiere, ma cambiando i numeri delle antiche, e consultando un dizionario ch'era stato preparato, i due amici potevano avere una conversazione della quale nessuno non era in istato di penetrare il segreto. Sir Gervais tolse il numero in iscritto, ed ordinò a Bunting di far issare il segnale di attenzione, sormontato da una simile fiamma; di continuare questa operazione fintanto che il retro-ammiraglio facesse dei segnali, e di mandargliene i numeri tosto che li avesse ricevuti. Appena che Bunting fu partito, il viceammiraglio aprì un armadio di cui sempre portava con se la chiave, e vi prese un libricino che pose accanto al suo

piatto. Intanto la collezione proseguiva, dei segnali di simil fatta avendo spesso luogo tra i due ammiragli. Nel breve spazio di pochi minuti, un aiutante-timoniere portò successivamente differenti numeri scritti su de' brani di carta: dopo di che Bunting venne ad annunziare che il Cesare non faceva più nessun segnale.

Sir Gervais cercò allora sul suo libro le parole indicate da' numeri, le scrisse su di un pezzo di carta, e lesse in fine ciò che segue. *Per amor del Cielo, non fate nessun segnale, non prendete nessun impegno.* Lette che ebbe queste parole, lacerò la carta e la gettò in mare, ripose il libro al suo posto, e volgendosi con aria tranquilla al capitano, gli ordinò di far battere la cassa per chiamare tutti al suo posto, tosto che Bunting avesse issato un segnale per dare lo stesso ordine a tutta la squadra. A queste parole tutti, eccetto il viceammiraglio, salirono sul ponte, ed i bowlderos tolsero la tavola, le sedie e tutto il rimanente del mobilio. Sir Gervais rientrò nella di lui stanza, e senza badare allo stato in cui essa trovavasi, incominciò a passeggiare com'era la sua abitudine, quando si dava in preda ai suoi pensieri. Le paratie essendo state smontate, e tutt' i mobili tolti, era, in sostanza, passeggiare alla vista di tutti. Tutti coloro ch'erano sul primo ponte poterono vedere quello che accadeva, comechè nessuno non ebbe la presunzione di entrare in un recinto interdetto a piedi profani, eziandio in un momento in cui esso era totalmente aperto. Nulladimeno l'aspetto di sir Jarry non sfuggì alle osservazioni, e si cavò il prognostico che l'affare era ben serio.

Tal'era lo stato delle cose quando il tamburo battè su tutta la linea. Al primo colpo di cassa che udissi, la gran camera non fu più che una batteria ordinaria. I marinai incaricati del servizio di due pezzi di cannone entrarono co' loro ufficiali ne'suoi limiti sacri e si posero a strincare i cannoni, ed a fare tutt'i necessarii preparativi per l'azione. In questo mentre, sir Gervais proseguì a passeggiare sul centro della sua camera, i marinai affacciandati evitavano con accortezza di toccarlo, e portavano sempre una mano al cappello quand' erano costretti di passargli dappresso, ma continuavano le loro faccende come s' egli non fosse stato presente. Sir Gervais sarebbe rimasto assorto ne'suoi pensieri per più lungo tempo, se il rumore di un colpo di cannone non avesse riportato le sue idee sulla scena che si passava attorno di lui.

— Che cosa è questo? gridò egli tutto ad un tratto; Bluewater fa dei nuovi segnali?

— No, sir Gervais, rispose il quarto luogotenente, dopo aver guardato da una cannoniera a sopravvento. È l'ammiraglio francese che ci tira un colpo di cannone a sopravvento, come per chiederci il perchè non l'attacchiamo. È la seconda volta ch' ei ci fa oggi un complimento di questa specie.

Non avea che appena terminato di dir questo che il viceammiraglio era già sulla poppa, ed un istante dopo sul cassero. Vi trovò Greenly, Wychemombe e Bunting, guardando tutti e tre con interesse la bella linea dell' inimico.

— Il sig. de Vervillin è impaziente di torre la rivincita dello scacco che ha ricevuto ieri a

giudicarne dall'invito che ci ha fatto di attaccarlo, disse il capitano.

— Per Dio! Bluewater ha stretto il vento e porta la prua verso il nord-est, esclamò sir Gervais, la sorpresa vincendolo un istante sulla sua circospezione. Comechè questa manovra sia un pò straordinaria in un simile momento, deveasi ammirare il bell'ordine in cui tiene i suoi vascelli.

Il comandante in capo diceva la verità. La divisione del retro-ammiraglio avea tutto ad un tratto stretto il vento in linea chiusa, e ciascun vascello seguiva il suo prodiere così esattamente come s'essi avessero tutti ricevuto un'impulsione comune. Siccome nessuno non dubitava della lealtà del retro-ammiraglio, e che conoscevasi che il suo coraggio era a tutta prova, l'opinione generale era che questa manovra avesse rapporto ai segnali segreti ch'ei avea fatti, ed i giovani uffiziali chiedevansi ridendo ciò che Jarry si appressasse a fare.

Pareva certo che il sig. de Vervillin temesse una ripetizione di qualche scena del giorno precedente; giacchè, appena che scorse che la retro-guardia inglese stringeva il vento, i cinque vascelli della testa della di lui linea fecero servire e veleggiarono come per andare all'incontro di quella divisione, manovrando per procurare di passarle a sopravvento, in quella che cinque altri col *Lampo*, avendo tuttavia le gabbie sugli alberi, aspettavano che l'inimico giungesse. Sir Gervais non potè resistervi per più lungo tempo, ei risolvè di obbligare Bluewater a decidersi, se era possibile, e dette ordine che il *Plantagene-*

to spiegasse tutte le vele al vento. Seguito dall'intera sua divisione, virò immantinenti vento in poppa e si avanzò verso la retro-guardia del sig. de Vervillin.

Il quarto d'ora che seguì fu un intervallo di tempo pieno d'interessi e d'importanti cambiamenti, quantunque nemmeno un colpo di cannone non fosse stato tirato. Tosto che il conte de Vervillin si accorse che gl'Inglesi si disponevano ad avanzarsi, fece segnale alla sua divisione di lasciare arrivare vento in poppa sotto le loro gabbie, incominciando il movimento dal vascello di coda, il che formò l'ordine della sua linea in senso contrario, e pose il *Lampo* alla coda, cioè il più vicino all'inimico. Queste cose fecero ammainare tutte le gabbie sul colombiere. Non v'era da ingannarsi a questa manovra. Era fare a sir Gervais un invito a venirlo attaccare bordo a bordo, giacchè non gli lasciava nessun rischio di una bordata d'infilata avvicinandosi. Il comandante in capo inglese non era uomo da rifiutare una sì palpabile sfida, ed avendo fatti alcuni segnali ai suoi vascelli per indicar loro il genere di attacco ch'ei meditava, stabilì il suo trinchetto ed il suo gran parrocchetto, e lasciò portare vento in poppa. I vascelli che lo seguivano fecero altrettanto; e nessuno non dubitò che il modo di attacco non fosse determinato per questa giornata.

Siccome i Francesi erano tuttavia ad una mezza lega al sud-est della divisione nemica che si avvicinava, il conte de Vervillin riunì tutte le sue fregate e corvette alla dritta, lasciando così a sir Gervais il campo libero per avvicinarsi pel

suo traverso della sinistra. Il vice ammiraglio inglese comprese questa manovra, ed il *Plantageneto* diresse il suo cammino di modo da situarsi da questa parte del *Lampo*, alla distanza di circa sessanta braccia. Tal cosa minacciava di un combattimento da vicino, il che non era ordinario alle flotte di quell'epoca; ma era questa la parte che il nostro comandante in capo amava di rappresentare, ed era anche ciò che prometteva di recare il più presto la fine dell'affare.

Compiuti questi preliminari, i due comandanti in capo ebbero ancora il tempo della riflessione. I Francesi erano tuttavia ad un buon miglio alla testa de' loro nemici, e siccome le due flotte facevano la stessa rotta, l'avvicinamento degli Inglesi era così lento, che videsi durare per una ventina di minuti sulle due flotte quel solenne silenzio che regna a bordo di un bastimento il cui equipaggio è ben disciplinato, prima del principio di un combattimento. I due comandanti in capo erano occupati in questo importante momento d'idee ben differenti. Il conte de Vervillin vedeva che la sua seconda divisione sotto gli ordini del visconte Després, retro-ammiraglio, era precisamente nella posizione in cui desiderava ch'ella fosse, avendo ottenuto il vantaggio del vento, tanto perchè la seconda divisione inglese veniva col vento in poppa, che perchè egli avea sempre mantenuto il suo timone ad orza raso. I due ufficiali generali francesi s'intendevano perfettamente su quello che ciascuno di essi doveva fare, ed entrambi avevano allora la più gran speranza di potere risarcirsi

dello scacco del giorno precedente, e ciò con dei mezzi somigliantissimi a quelli che ne erano stati la cagione. Dall'altra parte, sir Gervais al contrario era tormentato da dubbi sul partito che potrebbe prendere Bluewater. Ei non poteva intanto immaginarsi che il suo amico volesse abbandonarlo agli sforzi riuniti delle due divisioni nemiche, e fintanto che la divisione inglese che era a sopravvento, desse dell'occupazione al retro-ammiraglio francese, egli stesso che avea il campo libero e le armi uguali col sig. de Vervillin. Troppo bene conosceva la generosità di Bluewater per non essere certo che cedendo alla domanda che gli avea fatto il suo ufficiale inferiore di non fargli segnali, questa condiscendenza gli darebbe una duplice probabilità di toccargli il cuore, e di porre in movimento tutta la nobiltà del di lui animo. Nullameno il vice-ammiraglio Oakes non dette il segnale del combattimento senza qualche penoso presentimento. Avea vivuto troppo nel mondo per non sapere che un pregiudizio politico è la più demoralizzante di tutte le nostre debolezze, coprendo le nostre mire di egoismo del plausibile pretesto del bene pubblico, e rendendo anche un uomo ben disposto insensibile alle ingiustizie ch'ei non commette verso gli altri, perchè si lascia ingannare dalla lusinghiera idea ch'ei rende servizio alla società. Intanto, siccome il dubbio era ancor più penoso della certezza, e che non era nel suo carattere di rifiutare un combattimento sì nobilmente offerto, risolvè di attaccare il conte ad ogni costo, lasciando il risultato del combattimento alla volontà di Dio ed ai suoi propri sforzi.

Il *Plantageneto* offriva un quadro perfetto di ordine e di preparativi per un'azione navale, allora che si avvicinò alla linea francese in questa memorabile occasione. Ciascuno era al suo posto, e quando Greenly ispezionò le batterie, trovò tutt' i cannoni alla dritta strincati, appuntati e pronti a far fuoco, mentre che quelli ch' erano alla sinistra non erano ritenuti che da uno o due dei fili de' paranchini, e trovavansi pronti d' altronde perchè si potessero disarmeggiare, situarvi la polvere e la palla, e tirarli alla loro volta. Un silenzio simile a quello della morte regnava in tutto il vascello. I marinai più vecchi di tratto in tratto gettavano uno sguardo a traverso le cannuoniere per assicurarsi della relativa posizione delle due squadre, onde esser pronti al momento del combattimento. Quando gl' Inglesi giunsero a portata di archibugio, i Francesi issarono le loro gabbie alla cima degli alberi, ciò che procurò loro una nuova celerità. Intanto i primi avanzavano con molta rapidità. Ma sir Gervais quando fu abbastanza vicino, ordinò di diminuire la velatura del suo vascello.

— Ciò basterà, Greenly, diss' egli con tuono dolce e tranquillo, fate ammainare il parrochetto ed imbrogliare il trinchetto (1). Il vento che avete vi porrà subito pel traverso dell' inimico.

Il capitano dette i necessarii ordini, ed il ma-

(1) Voce di comando nel virar di bordo col vento in prua sull'ancora. (*Nota del trad.*)

ster diminul di vele. Intanto il *Plantageneto* progrediva sempre, ed in capo a pochi minuti, le sue grue di cappone sorpassarono sufficientemente l'anca del *Lampo* per permettere ad un cannone di portare. Questo servì di segnale da una parte e dall'altra, ed i due vascelli aprirono il loro fuoco nello stesso tempo. Il bagliore, la detonazione ed il fumo si successero rapidamente, e tutto questo non parve che l'affare di un istante. Vi si unì il fischio delle palle e le grida de' feriti, giacchè in simili momenti, la natura strappa eziandio ai più valorosi e fermi uomini, delle penose concessioni alla debolezza. Bunting faceva rapporto a sir Gervais che nessun segnale non si vedeva a bordo del *Cesare*, quando una palla, partita dalla poppa del *Lampo*, gli attraversò il petto e lo stese morto ai piedi del suo comandante.

In quella che ciò accadeva, il *Warspite* oltrepassò il *Plantageneto*, secondo gli ordini che avea ricevuti, e fe' fuoco dai suoi cannoni di poppa sul secondo vascello francese. Un istante dopo, questi due bastimenti si abbandonarono ad un furioso combattimento. Gli altri vascelli della linea inglese andarono della stessa maniera ad attaccare quelli della linea francese, e finalmente l'*Achille*, comandato da lord Morganic, e ch'era l'ultimo de' cinque, si trovò pel traverso del *Conquistatore*, ch'era allora in testa dei vascelli francesi. Perchè il lettore comprenda più di leggieri gl'incidenti che accadranno, gli daremo la lista dei vascelli delle due squadre, nell'ordine in cui erano situati al principio del combattimento.

Il Plantageneto
 Il Warspite
 Il Blenheim
 Il Fulminante
 L' Achille

Il Lampo.
 Il Temerario.
 Il Duguay-Trouin.
 L' Aiace.
 Il Conquistatore.

Le continuate scariche di quattrocento pezzi di gross'artiglieria in un così piccolo spazio produssero l' effetto di respingere le correnti d'aria regolare, e di cangiare la brezza in modo da non dar troppa celerità ai bastimenti. Questo fu il primo fenomeno notevole di quest' azione ; ma siccome sir Gervais lo avea preveduto egli avea tolta la precauzione di situare i suoi vascelli, per quanto era possibile , nelle posizioni in cui desiderava che combattessero. Un'altra grande conseguenza fisica di questa disposizione , del pari preveduta e naturale, ma che produsse un gran cambiamento nell' aspetto del combattimento, fu la nube in cui i dieci vascelli trovaronsi avviluppati. Alle prime bordate che si mandarono i due ammiragli, de' lievi volumi di vapore ondeggiarono sul mare , s' incontrarono, ed innalzandosi di poi in ghirlande non lasciarono più vedere a ciascun vascello che gli alberi e le vele del di lui avversario. Questa circostanza avrebbe subito bastata per occultare i combattenti nel seno di una nube quasi impenetrabile; ma a misura che i vascelli avanzavano , entravano sempre più sotto quel zolforoso flutto, che finì per distendersi su ciascun di essi , ed a torre loro la vista dell' Oceano, del cielo e dell'orizzonte. In mezzo a questa scena tenebrosa e di un rumore che avrebbe potuto gettare l'allarme nelle caverne dell'O-

ceano, i marinai attivi ed esperimentati continuarono a servire i loro pesanti pezzi di artiglieria; e rimediavano in fretta alle avarie che avevano avuto luogo nell'attrezzatura, ognuno essendo così attivo nell'adempimento del suo dovere personale che come si fosse trattato di manovrare per resistere ad un colpo di vento ordinario.

— Sir Wycherly, disse il viceammiraglio, un ufficiale incaricato dei segnali ha poca cosa a fare in mezzo di un simile fumo. Darei quanto posso per conoscere la esatta posizione delle divisioni de' nostri due retro-ammiragli.

— Non vi ha che un mezzo da assicurarcene, sir Gervais, e se lo bramate lo tenterò. Salendo sul pennone della coffa di maestra, egli è possibile che si veggano.

Il viceammiraglio accettò questa offerta sorridendo, e vide il giovane luogotenente salire sui cordami, comechè semioccultati dal fumo. In questo momento Greenly salì sul cassero, dopo aver fatta la ispezione della batteria bassa. Non aspettò nessuna domanda per fare il suo rapporto.

— Tutto va benissimo finora, sir Gervais, quantunque la prima bordata del conte ci abbia maltrattati. Credo che il suo fuoco si rallenti, e Bury dice esser certo ch'egli abbia perduto l'albero della coffa di trinchetto. In tutt' i casi, i nostri uomini sono ben disposti, e tutt' i nostri alberi sono tuttavia in piedi.

— Ne sono contento, Greenly, e soprattutto dell' ultima circostanza nel momento presente. Veggo che guardate quelle bandiere di segnali, esse coprono il corpo dell' infelice Bunting.

— E questa striscia di sangue che arriva fino

alla scala di poppa? Spero che il nostro giovane baronetto non sia ferito?

— È uno dei miei bowlderos che ha perduto una gamba. Provvederò perchè non gli manchi nulla per tutto il resto della vita.

Fuvvi una pausa nella loro conversazione, e si posero a ridere udendo la scricchiolata cagionata da una palla di cannone precisamente sotto i loro piedi; giacchè alla natura ed alla direzione del suono, compresero ch'essa avea attraversato un'armadio contenendo gli utensili di porcellane e di maiolica del capitano Greenly. Dopo alcuni minuti di silenzio, sir Gervais disse ch'ei credeva che i lampi che precedevano i colpi di cannone tirati dai Francesi parlissero da più lungi che fino allora non lo avevano fatto, sebbene non si avesse potuto scoprire l'inimico, e che non si scorgesse la sua presenza che al rumore dei suoi cannoni ed all'effetto che producevano.

— Se questo è, sir Gervais, è un segno che il conte incomincia a trovare la sua posizione troppo calda. Ecco il vento che abbiamo tuttavia in poppa, quantunque sia pochissimo.

— No, no, governiamo sempre alla stess'aria di vento; non lascio questo compasso di vista, e sono sicuro che non ci siamo allontanati dalla nostra rotta. Andate sulla prora ed invigilate perchè si sia all'erta. È facil cosa che uno de' nostri bastimenti soffra delle gravi avarie, e non è mestieri di arrischiare di abbordarlo. Se corriamo questo periglio, fate portare di seguito per passare tra il vascello disattrezzato ed il nemico.

— Le vostre istruzioni saranno eseguite, sir Gervais.

A questi detti il capitano parti , e poco dopo fu rimpiazzato da Wycherly.

— Orbè, Wyhecombe , sono contento di vedervi di ritorno senz'accidente. Se Greenly fosse qui , vi chiederebbe notizie de' suoi alberi , io sono più premurato di averne de' nostri vascelli.

— Sono apportatore di cattive notizie, sir Gervais. È impossibile di nulla vedere dalla coffa ; ma dalle barre di pennone la mia vista ha potuto penetrare a traverso il fumo, e son dolente di dirvi che il retro-ammiraglio francese giunge rapidamente con tutta la sua squadra sulla nostra anca di sinistra.

— E Bluewater ? chiese sir Gervais colla rapidità del lampo.

— Non ho potuto vedere nessuno de' vascelli del retro-ammiraglio ; e conoscendo l'importanza di questa nuova, sono disceso immantinenti.

— Ed avete fatto benissimo, sir Wycherly. Incaricate un midshipman di mandarmi il capitano Greenly, e discendete nelle batterie per dare questa notizia ai luogotenenti. È mestieri ch'eglino dividano all'istante i loro uomini , e particolarmente che la prima bordata sia pronta , e ben diretta.

Wycherly obbedì, e discese con tutta l'attività che da la giovanezza. Greenly subito salì sul cassero, ed il viceammiraglio non ebbe duopo che di un momento per spiegargli la nuova situazione delle cose.

— In nome del cielo , esclamò Greenly , che fa dunque la seconda divisione ? Come lascia il retro-ammiraglio francese piombare su di noi in un momento come questo ?

— È cosa inutile di parlarne adesso, rispose sir Gervais in tuono grave. L'affare importante è di prepararci a ricevere questo nuovo nemico. Ritornate nelle batterie, e se fate caso della vittoria, abbiate cura che la prima bordata non si perda nel fumo.

Intanto il tempo incalzava, Greenly trangugiò il suo scontento e sparve. I cinque minuti seguenti furono crudeli per sir Gervais. Egli non avea seco che quattro uomini sul cassero, cioè: un aiutante-timoniere per i segnali, e tre bowlderos. Questi erano armati di archibugi, come al solito, quantunque il viceammiraglio non permettesse mai che si situassero dei soldati di marina in un sito ch'ei bramava preservare dal rumore e dal fumo per quanto fosse possibile. Posesi a passeggiare a gran passi su quel piccolo ponte, gettando ad ogni istante un inquieto sguardo sull'anca di sinistra. Ma sebbene il fumo si dissipasse di tratto in tratto da questa parte, il fuoco essendosi considerevolmente rallentato, in seguito del rifinimento delle forze degli uomini e delle avarie sofferte da' vascelli, egli non poté scoprire nessun bastimento. Tal'era la situazione delle cose quando Wycherly venne ad annunziare al viceammiraglio di aver già messo della gente nelle batterie di sinistra.

CAPITOLO XXVIII.



« E poca gente bellicosa nell' interno !
I cannoni ben ormeggiati, l' ordine
dato ad alta voce che fa salire sulle
coffe, l' appello del nostromo, il gri-
do d' incoraggiamento, mentre che
il cordame fila nella mano del mari-
naio, e che il midshipman appena u-
scito dalla scuola fa udire il suono
acuto del suo fischio quando accade
qualche cosa in bene o in male. »

LORD BYRON.

— Siete ben certo, sir Wycherly, che non v' abbia qualche errore relativamente all' avvicinamento della seconda divisione francese? chiese il viceammiraglio cercando di scorgere il mare a sinistra a traverso il fumo. Non è possibile che uno de' nostri vascelli, trovandosi disattrezzato, si sia allontanato dalla linea, e che l' avessimo lasciato da questo lato senza saperlo?

— No, sir Gervais, non vi ha punto di errore, e non ve ne può essere, a meno che io non abbia fatto uno sbaglio sulla distanza. Ho visto

gli alberi e le vele , non di un sol vascello ma di tre ; ed un di essi portava al suo albero di mezzana la bandiera di retro-ammiraglio francese. E vedete, ammiraglio, per prova che non mi sono ingannato , eccolo.

Eravi molto meno fumo dal lato del *Plantagenet* opposto a quello in cui egli combatteva, ed il vento incominciava a soffiare per rifali, come accade sempre in una forte cannonata. Il fumo essendosi alquanto dilatato fece scorgere un sol albero ed una sola vela , precisamente nel sito ove Wycherly avea detto che il nemico doveva trovarsi. Non v'era nessun dubbio che questa non fosse una coffa di trinchetto, e vi si vedeva sventolare la banderuola quadrata di retro-ammiraglio. Sir Gervais vide sul momento qual era questo vascello, e qual partito dovesse prendere. Appressandosi sull' orlo della poppa, la sua voce naturale , senza l' aiuto del portavoce, fe' udire, in mezzo al tumulto del combattimento , queste parole tanto familiari ai marini , ma di sinistro augurio : Armate i due bordi ! Queste parole fecersi udire anche nella batteria bassa, da quelli ch' erano vicino alle boccaporte , e furono ripetute da una dozzina di voci, colle seguenti aggiunzioni di uso degli ufficiali quando il combattimento è sul punto d'incominciare: Attenzione, camerati , sir Jarry non dorme ! Puntate i cannoni ! Aspettate ch' egli sia pel traverso !

In questo critico momento, sir Gervais alzò ancora una volta lo sguardo dallo stesso lato, e vide di nuovo la banderuola che attraversava una enorme colonna di fumo, e vedendo che questo vascello trovavasi precisamente pel suo traverso,

gridò, con una voce di cui pareva voler duplicare la forza: Fuoco! Greenly era sulla scala della batteria bassa, ed il suo capo era al livello delle corsie della controbocca quando quest'ordine ferì il suo orecchio, e lo ripetè quasi colla stessa forza. La nube di fumo ch'era alla sinistra fu respinta da tutte le parti, come polvere dispersa dal vento. Il vascello parve di fuoco, e la scarica di quarantuno cannoni adempì la sua terribile missione, annunciata ad un di presso da un solo e medesimo lampo. Il vecchio *Plantageneto* tremò fin alla sua chiglia, e s'inclinò eziandio un pò alla commozione della rinculata. Ma, come fosse stato tutto ad un tratto liberato da un peso, si raddrizzò e proseguì la sua rotta colla stessa rapidità. Questa bordata, lanciata all'uopo, salvò il vascello ammiraglio inglese. Essa prese per sorpresa l'equipaggio del *Plutone*, suo nuovo avversario, dappoichè i Francesi non avevano ancora potuto distinguere la precisa posizione del loro nemico, ed, indipendentemente dall'aver cagionato molto danno a questo vascello ed al suo equipaggio, lo impegnò a far fuoco in un momento sfavorevole. Il *Plutone* gli mandò la sua bordata tanto di fretta e con così poca precisione, che una gran parte delle sue palle passarono in testa del *Plantageneto*, ed andarono a colpire l'anca di sinistra del *Temerario* vascello prodiere dell'ammiraglio francese.

— Questo saluto è stato tirato a tempo, disse sir Gervais sorridendo, appena che vide che il fuoco del nemico non aveva fatto provare al suo vascello nessuna considerevole avaria. Il primo

colpo è sempre la metà della battaglia. Noi possiamo adesso conservare qualche speranza di salute. Ah! ecco Greenly. Che Iddio sia benedetto! egli non è ferito.

L'abboccamento de' due veterani fu cordiale, ma si parlarono con tuono serio. Sentivano entrambi che la posizione non solamente del *Plantageneto*, ma di tutta la squadra era estremamente critica, la disparità di forza essendo grandissima, e la situazione dell' inimico troppo favorevole, per non rendere il risultato dell' affare estremamente dubbioso, per non dir di più. Qualche vantaggio erasi certamente ottenuto, ma non si poteva sperare di conservarlo per lunga pezza. Le circostanze dunque esigevano decise ed ardite misure.

— Il mio partito è tolto, Greenly, disse il viceammiraglio, bisogna che attacchiamo all' abbordo questi vascelli e che decidiamo l' affare con un combattimento corpo a corpo. Attaccheremo il comandante in capo francese. Al modo di cui si rallenta il suo fuoco, è evidente ch'egli abbia molto sofferto; se possiamo vincerlo od anche forzarlo ad uscire dalla linea, avremo un miglior esito cogli altri. In quanto a *Bluewater*, Iddio solo sa ov' egli si trovi. In tutt' i casi, non è qui, e non possiamo contare che su di noi solamente.

— Ordinate e sarete obbedito, sir Gervais. Comanderò io stesso l' abbordo.

— Fa duopo che l' affare sia generale, e che montiamo tutti a bordo del *Lampo*. Date gli opportuni ordini, e quando tutto sarà pronto, imbraccate un pochetto le marre di sinistra, e fate

una forte strarzata sulla dritta; tal cosa accelererà la crise. Noi potremo anche aumentare un poco il solco, togliendo il trinchetto, e ponendo la banda.

Greenly discese dal cassero tosto per adempiere a questo nuovo ed importante dovere. Mandò i suoi ordini nelle batterie, raccomandando intanto a tutti di rimanere ai cannoni fin all'ultimo momento, e dette delle istruzioni particolari al capitano dei soldati di marina sul modo di cui egli dovesse coprire gli uomini dell'abbordaggio e di poi seguirli. Compiuta tal cosa, ordinò di bracciare come l'avea ordinato l'ammiraglio.

Il lettore non dimenticherà la importante circostanza che tutto quello che abbiamo rapportato si passò in mezzo al tumulto della battaglia. Scariche di artiglierie facevansi udire di tratto in tratto; le nubi di fumo divenivano più dense e più estese; e nel semi-buio de' suoi volumi, vedevasi brillare il lampo che precedeva ciascuna detonazione; le palle foravano il legno e tagliavano i cordami, e le strazianti grida dei feriti non parevano che più terribili perchè erano strappate da intrepide e ferme anime. Gli uomini parevano cangiati in demoni, e nullameno una ostinata risoluzione di vincere univasi a tutto ciò, nobilitava il combattimento e rendeva l'attacco e la difesa eroiche. Le bordate che succedevansi lunga la linea a misura che ciascun vascello della seconda divisione francese arrivava al suo posto, annunciavano che il signor Després avea adottato il modo di attacco di sir Gervais, il solo che potesse salvare il vascello di testa, e

che la squadra inglese era tra due fuochi. Intanto sul *Plantageneto* incominciavano delle serie avarie, e la sua situazione diveniva ad ogni istante più critica.

Giammai il marinaio ben disciplinato non sembra tanto grande che quando sopporta delle improvvise calamità con una tranquilla fermezza, qualità che deve materialmente inculcare la *morale* della disciplina. Greenly era pien di ardore per l'abbordo, e rifletteva al miglior mezzo di eseguirlo sul suo avversario, quando i tre alberi di coffa del *Plantageneto* caddero in seguito delle avarie nell'attrezzatura; ma appena gli alberi caddero che i suoi pensieri tolsero un'altro corso, e chiamando gli uomini della manovra, ordinò loro di sbarazzare il vascello da tutti quegli avanzi.

Anche sir Gervais provò una forte rivoluzione nelle sue idee, quando accadde questa sventura. Dirigendosi ai marinai, ordinò loro con voce calma di sbarazzare il ponte da tutto quello che lo ingombrava, ed ordinava a Wycherly di occuparsi di questo servizio, quando questi gridò:

— Vedete, sir Gervais! ecco un'altro vascello francese che arriva sulla nostra anca. Per amor del cielo! Bisogna ch'essi abbiano disegno di abbordarci.

Il viceammiraglio portò la mano, come per istinto, sull'elsa della spada, e si volse dalla parte indicatagli dal compagno. Egli vi vide effettivamente un nuovo vascello che fendeva la nube di fumo, e che, secondo l'atmosfera più pura che l'accompagnava, pareva recare con se una corrente d'aria più forte. Quando lo scorse,

la sua asta di flocco ed il suo bompresso erano ancora involuppati di fumo; ma il ravvicinamento dei due vascelli davano a temere che i pennoni di questo vascello non sembrassero per lo appunto quelli del *Plantageneto*, a misura che si scorgeva nell'oscurità cagionata dal fumo le sue grue di cappone passar vicino il fianco del vascello ammiraglio.

— Sarà, in fè mia, un fatale affare! esclamò il viceammiraglio. Una nuova bordata di un bastimento sì vicino a noi ci raserà come un pontone (1). Andate, Wychemombe, correte a dire a Greenly di venir qui. Aspettate! Questo è un vascello inglese. Nessun vascello francese ha un bompresso come questo. Che l'Onnipotente sia lodato! questo è il *Cesare*! Riconosco la figura del vascello; veggo il vecchio Romano uscir dal fumo.

Egli accompagnò queste parole con un grido di gioia, e le avea dette tanto forte che furono udite fin nella batteria bassa, e si sparsero in tutto il vascello colla rapidità del fischio di un razzo che s'innalzi. Per confermare questa buona notizia, la luce ed il rumore de' cannoni di questo bastimento dal lato opposto a quello ove combattevasi, annunziarono che il *Plutone* avea un nemico a combattere, il che permetteva all'equipaggio del *Plantageneto* di gettare tutte le sue forze nelle batterie a dritta, e di procedere a tutte le sue operazioni senz'aver nulla a temere dal retro-ammiraglio francese. La riconoscenza di sir Gervais, quando vide il vascello

(1) Vascello fuori d'uso per vetustà. (Nota del Trad.).

che veniva in suo aiuto situandosi tra di esso ed il suo più formidabile nemico, era troppo profonda perchè potesse esprimerla con parole. Per un movimento puramente macchinale, egli si tolse il cappello, e ringraziò Iddio con tal fervore che non avea mai così completamente posto in tutte le sue azioni di grazie. Compiuto questo breve atto di divozione, vide la prora del *Cesare*, che camminava lentamente per non andar troppo lungi, precisamente pel traverso del *Plantageneto*, ed a così poca distanza, che vedevansi gli obbietti quasi distintamente. Bluewater era in piedi in mezzo ai suoi ufficiali, avendo in mano il cappello che agitava per incoraggiare l'equipaggio, mentre che Geoffrey Cléveland era accanto a lui con un portavoce. In questo momento gli equipaggi de' due vascelli inglesi gettarono tre acclamazioni il cui strepito unissi a quello di una seconda scarica dell'artiglieria del *Cesare*. Allora il fumo innalzossi in nube al di sopra del castello di prora di questo vascello ed esso divenne invisibile.

Intanto il *Cesare* avanzava lentamente, e finalmente quasi tutta la sua lunghezza pose il *Plantageneto* a coverto dal fuoco del suo nemico, in quella che le bordate del retro-ammiraglio inglese succedevansi con una terribile rapidità. Il suo arrivo parve dare una nuova vita al *Plantageneto*, e la sua artiglieria di destra tuonò orribilmente. Circa cinque minuti erano trascorsi dopo l'apparizione sì opportuna di Bluewater, quando il fuoco degli altri vascelli della seconda divisione inglese annunziò il loro arrivo dalla sinistra della divisione del signor Després. La to-

talità delle due flotte trovavasi allora ordinata su quadruplica linea, tutt'i vascelli veleggiando col vento in poppa. I casseretti del *Plantageneto* e del *Cesare* divennero allora visibili l'uno all'altro, il vento dileguò in questo momento una parte del fumo dai navigli, e ciascuno de' nostri due ammiragli osservò impazientemente l'istante in cui potrebbe scorgere l'amico. Subito che questo giunse, sir Gervais s'applicò il portavoce sulle labbra, e gridò :

— Iddio vi benedica, Dick ! Iddio vi benedica per sempre ! Ponete la vostra barra tutta a sinistra, attaccate il signor Després all'abbordo, e ne sarete padrone tra pochi minuti.

Bluewater sorrise, fece un segno colla mano, dette un ordine e pose da banda il suo portavoce. Poco dopo, il *Cesare*, circondato dal fumo, fece una strarzata sulla sinistra, e si udì lo scricchiolio de' due vascelli che si abbordavano. Il *Plantageneto*, essendo allora liberato da tutt'i suoi avanzi di alberi, fece anche una forte strarzata, ma in un senso contrario a quella del *Cesare*. Entrando nel fumo, i suoi cannoni cessarono di farsi udire ; ma quando ne uscì, videsi che il *Lampo* avea rimesse le basse vele ed i pennoni, e veleggiava con tale velocità ch'era ben inutile di pensare ad inseguirlo con quelle poche vele che poteva porre il *Plantageneto*. Far dei segnali era impossibile in mezzo al fumo ; ma questo movimento de' due comandanti in capo fece di cotesta battaglia una scena d'inesplicabile confusione. I vascelli cambiarono di posizione l'un dopo l'altro ; furono obbligati di cessare il loro fuoco perchè non sapevano

qual' era questa posizione; un silenzio generale successe al chiasso della cannonata, onde divenne indispensabile di aspettare che il fumo si dissipasse.

Vi bisognarono qualche minuti perchè il fumo che copriva le due flotte si dileguasse, ed allora si potè vedere per la prima volta la distruzione che aveva avuto luogo durante un combattimento di sì breve durata.

I vascelli di ambo le flotte erano usciti insieme, e sir Gervais ebbe duopo di qualche istante per farsi una chiara idea dello stato de' suoi. Il *Cesare* aveva il primo una bandiera di retro-ammiraglio all' albero di mezzana, ed il *Plutone* non l' avea più. L' *Achille* era tuttavia in mezzo ai Francesi, più sotto il vento che alcun' altro vascello inglese, e non gli rimaneva nessun' albero. Le sue bandiere erano nulladimeno spiegate, ed il *Fulminante* ed il *Dublino*, che non avevano sofferti avarie, conducevansi rapidamente su questo vascello disarmato, comechè i bastimenti francesi ch'erano più dappresso, paresero più disposti a tirarsi dalla zuffa che ad assicurarsi qualche vantaggio che avevano già ottenuto. Il *Temerario* era nello stesso stato dell' *Achille*, in quanto agli alberi, ma il suo scafo avea sofferto molto più, ed avea perduto tre volte più di gente. La sua bandiera era ammainata, e le lance del *Warspite* giungevano già per impossessarsene. Il *Lampo* avendo avuto un terzo dell' equipaggio morto o ferito, filava sotto il vento e faceva de' segnali agli altri vascelli francesi perchè si collegassero intorno a se; ma circa dieci minuti dopo ch' esso fu divenuto visibile,

videsi cadere il suo grand'albero e quello di ar-
timone. Il *Blenheim* avea perduto tutte le gabbie
come il *Plantageneto*; e l'*Elisabetta* ed il *York*
non avevano più alberi di mezzana, sebbene non
avessero tolto parte all' impegno che per breve
tempo. Secondo i rapporti de' due comandanti in
capo, pareva che in questo combattimento di bre-
ve durata ma accanito, gl'Inglesi avessero avuti
763 uomini, compresi gli ufficiali, tra morti e
feriti, ed i Francesi 1412. La perdita di questi
sarebbe stata probabilmente ancor più grande,
senza l'abile manovra del signor Després che
avea situati i suoi nemici tra due fuochi.

Egli è inutile di parlare de' particolari di que-
sto combattimento che non sono stati completa-
mente rapportati. Il signor Després avea mano-
vrato siccome si è veduto, in principio dell' af-
fare, nella speranza d' impegnare sir Gervais ad
attaccare la divisione del conte de Vervillin, ed
appena ch' egli avea visto i vascelli francesi av-
viluppati di fumo, avea rapidamente virato vento
in poppa, e li avea attaccati siccome abbiamo
riportato. La lealtà e l'attaccamento di Bluewater
alla causa degli Stuardi non poterono resistere
a questo spettacolo. Facendo il segnale generale
di stringere l' inimico al fuoco, spiegò tutte le
vele possibili, e giunse a tempo per salvare il
suo amico. Gli altri suoi vascelli lo seguirono ed
attaccarono i Francesi dalla sinistra, per man-
canza di spazio per imitare il retro-ammiraglio.

Due altri vascelli francesi almeno, indepen-
dentemente dal *Plutone* e dal *Temerario* avreb-
bero potuto essere uniti alla lista delle prede,
se la situazione della loro flotta fosse stata ben

conosciuta da' loro nemici. Ma, in simili momenti, un vascello vede e sente le sue proprie avarie, e non può conoscere che per conghiettura quelle dell' inimico; e gl' Inglesi erano troppo occupati a torre i mezzi di conservare gli alberi che loro restavano, per esporsi a de' gran rischi nella speranza di riportare de' vantaggi ancor più considerabili di quelli che già avevano ottenuti. Parecchie bordate, tirate a lunga portata, furono scambiate tra il *Fulminante* ed il *Dublino*, l' *Aiace*, il *Duguay-Trouin* e l' *Ettore*, innanzi che i due primi fossero riusciti a cavar d' imbarazzo lord Morganie, ma non condussero a nessun importante risultato e non servirono che ad occasionare delle nuove avarie a qualche albero già sufficientemente avariato, e ad uccidere od a ferire un quindici o venti uomini di più. Appena che il viceammiraglio vide quali dovevano essere le conseguenze di questo episodio, fece un segnale al capitano O' Neil, comandante del *Dublino*, per richiamarlo, conoscendo l' ardente carattere di questo ufficiale. Si può dire che l' esecuzione di quest' ordine pose fine al combattimento.

Il lettore si ricorderà che il vento, quando la zuffa incominciò, era al nord-ovest; era stato quasi ucciso, come dicono i marinai dal cannoneggiare, ed avea ripreso una debole parte della di lui forza. Ma l' appressarsi del mezzodì, e l' arrivo di nuove correnti d' aria per rimpiazzare il vuoto prodotto dall' abbruciamento d' una sì grande quantità di polvere, produsse un subitaneo cambiamento di vento, ed una forte brezza venendo dall' est quasi nello stesso tempo fecesi

sentire. Questo improvviso cambiamento nella direzione e la forza del vento costò al *Fulminante* il suo albero di trinchetto, e cagionò altre avarie a differenti vascelli: ma a furia di attività, tutt' i vascelli inglesi volsero la prora verso il nord, mentre che la flotta francese tolse l'altro bordo, governò quasi al sud-ovest e cercò di guadagnare Brest. Questo cambiamento di vento fu anche più nocevole ai Francesi che agl'Inglesi, e quando i primi entrarono nel porto, come lo fecero tutti la domane, ad eccezione di un solo, tre vascelli erano al rimorchio, e non avevano altro albero che il bombresso.

Questa eccezione fu il *Catone*, vascello a cui il signor de Vervillin appiccò il fuoco e che fece saltare nel corso del dopo pranzo, a causa delle sue avarie. Così di dodici nobili vascelli a due ponti co' quali quest'ufficiale era partito da Cherbourg appena due giorni innanzi, non ne ricondusse che sette a Brest.

Dal canto loro gl' Inglesi, non erano dello in tutto senza imbarazzo. Quantunque il *Warspite* avesse forzato il *Temerario* ad ammainare bandiera, non poteva egli medesimo mantenersi sull'acqua senza grandissima difficoltà, e vi fu mestieri che altri vascelli venissero in suo aiuto. Intanto si riuscì a turare i buchi, ed allora lo si abbandonò alle cure del suo equipaggio. Di tutt' i vascelli inglesi, il *Warspite* era quello che avea corso il più gran periglio.

Durante la prima ora che seguì la fine del combattimento, il nostro ammiraglio non mancò di occupazione. Fece fare un segnale per chiamare la *Cloe*; passò a bordo di questa fregata, seguito

da Wycherly, da due aiutanti-timonieri, da Galleygo che non aspettava il suo ordine per accompagnarlo, e dai bowlderos che non erano stati feriti, e vi trasportò la sua bandiera. Passò allora da vascello in vascello per assicurarsi da se stesso del vero stato delle sue forze. L'*Achille* lo ritenne qualche tempo, ed era ancora vicino di questo vascello, e sotto il vento, quando il vento cambiò di nuovo, il che lo pose a sopravvento nello stato attuale delle cose. Approfittò di questo vantaggio per affrettare i suoi vascelli a partire al più presto possibile; e prima che il sole fosse sul meridiano, tutt'i vascelli inglesi facevano rotta verso la terra, coll' intenzione di entrare a Plymouth, se fosse possibile; altrimenti di cercare il migliore sorgitore ed il più vicino sotto il vento.

Il master della *Cloe* era intento a prendere l'altezza del sole per assicurarsi della latitudine, quando il viceammiraglio ordinò a Denham di avvicinarsi a portata di chiamare il *Cesare*. Questo vascello erasi liberato dal *Plutone* una mezz' ora dopo la fine dell'azione, ed era allora in testa della flotta colle sue tre gabbie sul colombiere. Comparativamente, l'alberatura e la velatura di lui avevano poco sofferto; ma sir Gervais sapeva ch'egli dovea aver perduto molti uomini abbordando un bastimento come quello del signor Després. Era premuroso di vedere l'amico, di saper da lui di qual modo avea ottenuto questo successo, e possiamo aggiungere di fargli qualche rimostranza su di una condotta per la quale egli stesso erasi situato sull'orlo del più pericoloso abisso.

La *Cloe* impiegò una mezz'ora a percorrere la flotta, che stendevasi ad una gran distanza e che non avea più mestieri di marciare in linea, e sir Gervais avea molte domande a fare ai capitani de'vari vascelli presso de'quali egli passava. Finalmente la fregata giunse al *Temerario*, che seguiva il *Cesare* sotto piccole vele. Quando la *Cloe* arrivò pel traverso, sir Gervais apparve sul passavanti, col cappello in mano, e disse in un francese pronunciatissimo.

Il viceammiraglio Oakes chiede come passa il retro-ammiraglio visconte Després.

Un vecchiotto alquanto basso, vestito con grandissima cura, avendo i capelli ben incipriati, ma il passo fermo ed una espressione di fisionomia perfettamente calma, si avanzò sul bordo del cassero del *Temerario*, tenendo in mano un portavoce, e rispose.

—Il visconte Després ringrazia il signor cavaliere Oakes, e brama sapere anche come sta il signor viceammiraglio.

Un vicendevole segno fatto co' portavoci servì di risposta a queste due domande; e dopo un breve silenzio per preparare una frase in francese, sir Gervais soggiunse:

—Spero vedere il signor retro-ammiraglio al mio desinare alle cinque precise.

Il visconte sorrise a questa testimonianza di benevolenza e gentilezza, e dopo aver preso un momento per cercare delle espressioni che potessero addolcire il suo rifiuto, e mostrare nel tempo stesso ch'ei sentiva il motivo di questo invito, rispose:

— Vogliate avermi per excusato, signor ca-

valiere, non ho ancora digerita la collezione che voi ne avete data.

La *Cloe* continuando ad avanzarsi, un reciproco saluto terminò la conversazione. La scienza di sir Gervais in francese trovossi allora in difetto. Egli non conosceva la pronunzia di questa lingua; il visconte avea parlato con rapidità, ed egli non avea compreso la sua risposta.

— Che ha detto, Wychemcombe? chies' egli al giovane luogotenente. Verrà sì o no?

— In verità, sir Gervais, il francese è per me come una lettera sigillata. Non essendo stato mai fatto prigioniero, non ho avuto nessuna occasione d'impararlo. Mi pare di aver compreso che voi l'invitaste a pranzo, e secondo la espressione della di lui fisionomia, son portato a credere che avesse risposto di non essere di umore da divertirsi.

— Ma noi l'avremmo messo di umore, e Bluewater gli avrebbe parlato in buon francese. Denham, ci avvicineremo al *Cesare* sotto il vento. Non pensate al grado in una simile occasione. Egli è tempo di ammainare le velacce, e voi dovrete anche ammainare le gabbie, altrimenti potremmo sorpassarlo. Bluewater potrebbe scorgervi un complimento fatto al valore che ha mostrato portando in tal guisa all'abbordo un così bel vascello.

La fregata si avanzò men rapidamente verso il *Cesare*. Sir Gervais salì su di uno de' cannoni della poppa, ed appoggiandosi sulle impavesate, era pronto a fare all'amico ed a ricevere da lui l'accoglienza alla quale erano abituati scambievolmente, di un modo tanto cordiale come se

nulla non fosse accaduto che avesse potuto turbare l'armonia de' loro sentimenti. Avea tuttavia presente all'animo il sorriso di Bluewater, il suo segno di mano, ed il nobile modo con cui era venuto a situarsi tra lui ed il suo più pericoloso nemico, ed il suo cuore era più che mai disposto ad aprirsi ai più dolci sentimenti della natura umana. Stowel era già sul cassetto del *Cesare*, ed appena che scorse la *Cloe* avvicinarsi lentamente, si tolse il cappello per rispetto pel comandante in capo. Sir Gervais si faceva un punto di delicatezza di non mai intervenire cogli ufficiali del vascello del retro-ammiraglio più che il dovere non l'esigesse rigorosamente; per conseguenza egli non avea avuto che delle relazioni di una natura generale col capitano del *Cesare*, evitando accuratamente di dargli degli ordini a voce, e di cercare qualche cosa da criticare sul suo bordo. Ne risultava che il comandante in capo era particolarmente nelle buone grazie di Stowel, che regolava sul di lui vascello come credeva tutto ciò che concerneva l'ordine e la disciplina, Bluewater non curandosi di mischiarsi di tali particolari.

— Come state, Stowel? esclamò con tuono cordiale sir Gervais. Sono contento di vedervi sulle vostre gambe. Spero che il vecchio Romano non sia stato troppo maltrattato stamane?

— Vi ringrazio, sir Gervais; sì il *Cesare* ed io siamo ancora a galla, sebbene la mattinata sia stata calda. Il vascello ha sofferto delle avarie, come potete supporlo, e quest'albero di trinchetto che pareva sì saldo e che ha l'aria sì dritta non val meglio che un albero condannato. Una

palla da trentadue gli ha attraversato il cuore a circa dieci piedi al di sopra del ponte; e ne ha ricevute due altre da diciotto ai due punti opposti. Un' albero non può contar molto quando ha tanti buchi, ammiraglio.

— Bisogna risparmiarlo, mio vecchio amico, e non sopraccaricarlo di vele. Tutto questo tra un otto giorni sarà riparato a Plymouth. In quanto ai buchi al cuore, più di un povero diavolo ne ha avuto e non n'è morto. Voi ne siete una prova, giacchè rispondo che mistress Stowel non vi ha risparmiato a tal' uopo.

— Mistress Stowel comanda in terra, ed io sull'acqua, sir Gervais. Di questo modo ho la tranquillità sul mio vascello e nella mia casa; e cerco di pensar a lei il meno possibile quando sono in mare.

— Sì, ecco come parlate voi altri marini che impazzate per le vostre mogli; voi arrossite sempre di mostrare troppa sensibilità. Ma ch'è divenuto Bluewater? Sa che siamo bordo a bordo?

Stowel gettò uno sguardo attorno a lui, alzò gli occhi sulle sue vele, e le sue dita scherzaron coll'elsa della spada. Il penetrante sguardo dal comandante in capo notò quell'aria d'imbarazzo, e si affrettò di chiedergli ciò ch'era accaduto.

— Sapete, sir Gervais, che vi ha di certi ammiragli che vogliono torre parte attiva a tutto. Ho detto al nostro caro e rispettabile amico ch'egli non dovea mischiarsi dell'abbordo; che se un di noi dovea condurlo, questi era io, ma che il nostro dovere di entrambi era di rimanere sul nostro vascello. Mi rispose non so che di onor

perduto e di dovere ; e sapete, ammiraglio, quali gambe egli ha, quando vuole servirsene. Altrettanto sarebbe valuto a fermare un disartore gridandogli di aspettare ; ei partì colla prima divisione, la spada in mano, il che non ho mai veduto a fare ad un ammiraglio, e che spero di non rivedere mai. Ed ecco come tutto si è passato, sir Gervais.

Il viceammiraglio chiuse le labbra, ed i suoi lineamenti offrirono l'immagine di una disperata risoluzione, quantunque la sua fisionomia fosse così pallida come la morte, e che i muscoli della di lui bocca tremassero, a dispetto di tutto il suo impero su di se stesso.

— Vi comprendo, capitano, diss'egli con voce che pareva uscire dal suo petto ; volete dirmi che l'ammiraglio Bluewater è stato ucciso.

— No, grazie a Dio, sir Gervais ; no punto questo. Ma egli è pericolosamente ferito, molto pericolosamente.

Il viceammiraglio gettò un profondo gemito, e per qualche istante appoggiò il capo sulle impavesate, occultando il viso all'altrui sguardo. Di poi rialzandosi, con voce ferma disse :

— Issate le gabbie, capitano Stowel, e ponete in panna sull'altro bordo. Mi accingo a salire sul vostro bordo.

Denham adempì a quest'ordine, in quella che il *Cesare* virava di bordo col vento in poppa. Poco dopo il viceammiraglio saliva a bordo del *Cesare*, e due minuti dopo era nella gran camera di Bluewater. Geoffrey Cléveland vi era seduto dinanzi ad una gran tavola, col capo poggiato tra le mani. Il viceammiraglio toccata la spalla, il

giovane alzò il capo, e mostrò un viso bagnato di lagrime.

— Come egli passa? chiese sir Gervais con voce rauca; il chirurgo da qualche speranza?

Il midshipman scosse il capo, e come se questa domanda avesse rinnovato il suo dispiacere, riprese la pristina positura. In questo momento il chirurgo del vascello uscì dalla stanza in cui il retro-ammiraglio era coricato, e seguendo il comandante nella contigua, ebbero insieme una lunga conferenza.

Scorse qualche tempo, ed il *Cesare* e la *Cloe* erano sempre in panna. In capo ad una mezz'ora, Denham virò vento in poppa e pose la prora della sua fregata nella direzione convenevole. Varii vascelli giunsero, e proseguirono la loro rotta al nord così presto quanto le loro avarie lo permettevano, e nondimeno non si vide a bordo del *Cesare* nessun segno di movimento. Due bastimenti erano comparsi al sud-est; si avvicinavano del pari, e passarono senza che il viceammiraglio si mostrasse sul ponte. Questi due navigli erano il *Carnatico* e la sua preda, lo *Scipione*, che avea intercettato, e che avea catturato senza molta difficoltà. Governando al sud-ovest, il sig. de Vervillin avea lasciato il passaggio libero a questi due vascelli che veleggiavano col vento largo, ed avendo un buon solco.

Questa notizia fu mandata nella gran camera del *Cesare*, ma nessuno non ne uscì, nè ne ripeté risposta alcuna. Finalmente, quando tutta la flotta fu passata, la lancia ritornò alla *Cloe*. Essa non vi portava che una lettera diretta a Wycherly. Appena che questi l'ebbe letta,

chiamò tutt'i bowlderos e Galleygo, li fece passare nella lancia con tutto il bagaglio del vice-ammiraglio, tolse la sua bandiera, e si accomiatò dal capitano Denham. Appena che la lancia fu ad una convenevole distanza, la fregata pose alla vela per seguire la flotta, e riprendere le funzioni ordinarie, cioè far delle riconoscenze e ripetere i segnali.

Subito che Wycherly giunse a bordo del *Cesare*, si issò sul ponte di questo vascello la lancia del viceammiraglio. Fecesi rapporto a sir Gervais di tutto quello ch'era stato fatto, e mandò sul ponte un ordine che cagionò una sorpresa generale in tutta la flotta. La bandiera rossa di sir Gervais Oakes fu issata alla cima dell'albero di trinchetto, in quella che la bandiera bianca del retro-ammiraglio sventolava ancora sull'albero di mezzana. Simile cosa non erasi mai vista per lo innanzi; e sin a quando si naufragò, il *Cesare* fu conosciuto sotto il nome del vascello a duplice bandiera.



CAPITOLO XXIX.

—40—

« Egli parlò, ed i lineamenti incantevoli della bella Geraldina respirarono sulla tela. I suoi raggi caddero sì rapidamente come le foglie durante un uragano; e la bianchezza del giglio era in armonia col carminio della rosa. »

ALSTON.

Chiederemo adesso al lettore il permesso di lasciar passare quarant'otto ore prima di riprendere il filo della nostra istoria. La scena allora sarà quella che abbiamo descritta al principio di quest'opera, il promontorio e la rada di Wychecombe, la stazione de'segnali e la via che vi conduceva. Era un bel giorno di estate, e le banderuole de'bastimenti ancorati erano appena agitate per formare delle linee curve. Questi bastimenti componevano la più gran parte della flotta inglese, in cui erasi operato qualche can-

giamento. La *Druidessa* era entrato a Portsmouth colla *Vittoria*; il *Driver* e l'*Attivo* avevano guadagnati i più vicini porti, con de' dispacci dell'ammiragliato, e l'*Achille*, rimorchiato dal *Dublino*, e scortato dalla *Cloe*, era andato sotto il vento, le sue vele bracciate in croce, colla speranza di guadagnare Falmouth. Il rimanente della squadra era riunito nella rada, ove i vascelli inabilitati erano stati rimorchiati la mattina. Questo era un quadro rappresentante una scena di estrema attività. Il *Warspite* ghindava (1) gli alberi di gabbia di fortuna; i pennoni di coffa ed i pennoni maggiori erano ammainati sul ponte per essere lapazzati, oppure essere da altri rimpiazzati. Il *Plantageneto* era pronto per una nuova azione, il suo attrezzamento essendo stato riparato ed i suoi alberi ben lapazzati. Vi sarebbe stato mestieri di un occhio ben esercitato per scoprire, eziandio a poca distanza, che il *Cesare*, il *Carnatico*, il *Douvre*, l'*Elisabetta* e due o tre altri vascelli venissero d'aver presa parte ad un'azione. Vicino alla riva, il mare era coperto da lance, ed i maestri di casa de' capitani e degli ufficiali, come anche i mozzi a servizio de' midshipman, erano a foraggiare secondo il costume, alcuni coll' onesta intenzione di procurarsi degli alimenti convenevoli, per i feriti, altri col malizioso disegno di contribuire al

(1) Voce italiana in uso da più di tre secoli, la quale indica la operazione di far salire verticalmente un albero a chiave al disopra di un'altro albero. (*Nota del Trad.*)

benessere di quelli che stavano bene, invocando la compassione delle donne de' dintorni in favore delle vittime della guerra.

Era principalmente alla stazione che notavansi i principali cambiamenti recati da questo nuovo stato di cose. Questo sito avea l'aria di un luogo ove era stato stabilito il quartier generale di un esercito, nelle vicissitudini di una campagna; marini bellicosi, e soldati recandovisi in folla, siccome ad un punto centrale d'interesse e di notizie. Nondimeno eravi una notevole singolarità nel modo di cui questi eroi dell'Oceano se ne avvicinavano; la porta della casa di Dutton pareva interdetta, giacchè pochissime persone vi si presentavano, mentre che l'erba che cresceva attorno all'albero de' segnali portava le impronte de' numerosi piedi che l'avevano calpestata. Questo luogo pareva essere un centro di attrazione. Ufficiali di ogni grado e di ogni età vi giungevano costantemente, e se ne ritornavano, la loro fisionomia esprimendo l'inquietudine, il dispiacere od il timore. Ad onta del costante rinnovamento degli individui, dopo il sorgere del sole non v'era stato nessuno istante in cui una dozzina di marini, capitani, luogotenenti, master ed altri non si fossero riuniti attorno del banco situato a piè dell'albero de' segnali, ed il loro numero erasi frequentemente innalzato fino a venti.

A qualche distanza dalla folla, e vicino all'orlo dello spianato del promontorio, erasi innalzata una gran tenda. Un soldato di marina stava di sentinella dinanzi l'entrata. Un'altro stava della stessa maniera dinanzi la porta della casa di

Dutton, e chiunque voleva entrare sia nella tenda, sia nella casa, ad eccezione di piccolo numero di privilegiati, dovea dirigersi al sergente che comandava il distaccamento di soldati. Le loro armi erano in fascio sulla zolla, e quelli che non erano di sentinella passeggiavano in piccoli gruppi vicino al lor posto. Questi segni erano quelli che annunziavano ordinariamente la presenza di ufficiali di un grado superiore, e potevano essere considerati come prove dell'attuale stato delle cose sul promontorio.

Il retro-ammiraglio Bluewater era nella casa di Dutton, e sir Gervais Oakes occupava la tenda. Il primo era stato trasportato, a sua inchiesta, in questo sito, ove voleva rendere l'ultimo sospiro. Le due bandiere sventolavano tutavia in alto agli alberi del *Cesare* specie di malinconico ricordo de' legami d'amicizia che avea uniti i due ammiragli; per l'intero corso di una vita passata nella stessa professione.

Delle donne avendo dell'educazione di mistress Dutton e di sua figlia non potevano aver abitato per lunga pezza questo promontorio senza lasciarvi qualche traccia del loro gusto. Abbiamo già parlato della casa il cui giardinetto era in questo momento pien di belli fiori, e mantenuto con un ordine ed una cura che non ; sarebbe aspettato di trovare in un simile luoghi ed eziandio i sentieri che tagliavano in differenti sensi questo gran spianato coperto di verdura, erano stati tracciati in modo da testimoniare che un vecchio amico del pittoresco vi avea preseduto. Uno di questi sentieri conduceva ad un piccolo padiglione di estate, edificato, siccome

i ricinti di cui abbiamo parlato, con degli assi ed altro legno, avanzi di naufragi, e situati su di uno spianato del promontorio ad una spaventevole elevazione, ma ove potevasi essere in tutta sicurezza. Wycherly ne' sei mesi ch'egli avea passati in questi dintorni, avea praticato un' altro sentiero che conduceva ancor più giù ad un piccolo spianato completamente occulto agli occhi che avrebbero potuto trovarsi più in alto, e sul quale avea stabilito un banco rustico che offriva una tale sicurezza che Mildred e sua madre andavano sovente a sedervisi insieme. Durante la recente assenza di Wycherly, la povera giovane vi avea passata una buona parte del suo tempo a piangere in solitudine. Dutton non erasi mai azzardato a discendervi, giacchè sebbene quella viuzza fosse protetta da corde per appoggiarvi la mano, era abbastanza erta per pretendere una testa e delle gambe più sicure che la intemperanza non avea lasciato a Dutton. Un paio di volte, Wycherly avea ottenuto da Mildred di venire a passare un' ora insieme in questo luogo romantico, ed alcuni de' più piacevoli ricordi di questa giovanetta, il cui spirito era così giusto ed intelligente quanto il suo cuore era puro, si collegavano alle conversazioni che essi vi avevano tenute. Wycherly era assiso su di questo banco al momento in cui incomincia il presente capitolo. Il movimento che avea luogo sul promontorio ed il numero delle persone che venivano continuamente vicino alla casa, non gli lasciavano speranza di vedere Mildred sola in sua casa, ed egli avea sperato, che, condotta da qualche segreta simpatia, avrebbe

potuto cercare del pari questo solitario sito, per godere un momento delle dolcezze della solitudine, oppure per qualche più potente e segreto motivo. V' era da poco quando intese un pesante piede sul suo capo. Era quello di un uomo che entrava nel padiglione. Chiedeva a se stesso se dovesse rinunciare ad ogni speranza di vedere Mildred, quando il suo abituato orecchio riconobbe il rumore dei leggieri piedi della giovanetta, che arrivava anche nel padiglione.

— Eccomi come l' avete bramato, padre mio, disse la povera giovane con voce tremante, che Wycherly pur troppo comprese per non figurarsi in quale stato si trovasse Dutton in questo momento. L' ammiraglio Bluewater sonnecchia, e mia madre mi ha permesso di sortire per poco.

— Sì, l' ammiraglio Bluewater è un grand' uomo, comechè non valga molto più di un uomo morto, riprese Dutton con accento tanto duro quanto grossolane erano le sue espressioni. Voi e vostra madre siete tutta attenzione per lui; ma se fossi al suo posto, quale di voi verrebbe a curvarsi sul mio letto, colle guance pallide e cogli occhi in lagrime?

— Quale, padre mio? entrambe. Non pensate così male di vostra moglie e di vostra figlia per supporre che sia possibile che l' una o l' altra dimentichi il suo dovere.

— Sì, forse il dovere potrebbe fare qualche cosa. Ma qual dovere dovete adempiere con questo retro-ammiraglio, che non è buono a nulla? Io lo detesto con tutta l' anima; egli era membro del consiglio marziale che mi ha tolto il mio grado; ed è stato quello che si è mostrato più

ostinato a negare di aiutarmi per ottenere questo miserabile grado di master.

Mildred conservò il silenzio. Essa non poteva giustificare l'amico che accusando il padre, ed il suo rispetto filiale glielo vietava. In quanto a Wycherly, avrebbe dato un'anno della sua rendita per essere in questo momento sul mare, e nondimeno egli non voleva ferire la sensibilità della giovanetta, lasciandole sapere ch'egli era colà. Questo pensiero lo fece rimanere ove era, ascoltando involontariamente un abboccamento che avrebbe voluto non sentire, il che avrebbe potuto prevenire s'egli avesse avuto il tempo della riflessione.

— Sedetevi qui, Mildred, ed udite ciò che vi debbo dire, soggiunse Dutton con voce severa. Egli è tempo che vi parli seriamente. Voi tenete tra le mani la vostra fortuna, quella di vostra madre e la mia, e siccome io sono una delle parti interessate, intendo che la mia sia assicurata sul momento.

— Non vi comprendo, padre mio, disse Mildred con un tremore nella voce che fu nel punto di determinare Wycherly a mostrarsi; ma dobbiamo alla verità di dire che una viva curiosità si univa allora alle altre sue sensazioni. Com'è possibile che io abbia tra le mani la vostra fortuna e quella della mia cara madre?

— Vostra cara madre! Sì, l'ho rinvenuta molto cara per me, ma è mestieri che sua figlia me ne indennizzi. Uditemi bene, Mildred, e pensate che questo non è più il momento di scherzare. Vi domando, in virtù dei diritti di un padre, se qualcuno vi abbia mai chiesto la mano? Rispon-

detate chiaramente, e non mi occultate nulla. Parlate ! Ho duopo di una risposta.

— Non bramo nascondervi nulla di quello che vi debbo dire; ma se una donzella rifiuta l'onore che un uomo le fa chiedendole la mano, dev'ella rivelare questo segreto, eziandio a suo padre ?

— Sì, ella lo deve, e voi lo farete. Non più incertezza. Qual' è la prima offerta di matrimonio che avete ricevuta ?

Mildred dopo una breve pausa, pronunziò con voce tremante il nome di Rotherham.

— Ne dubitava, mormorò Dutton. Fuvvi un tempo in cui questa offerta non sarebbe stata da dispregiarsi; ma possiamo far di meglio adesso. Intanto puossi conservarlo di riserva quando non si avrà altro. Il signor Tommaso ha detto che il legato di mille lire gli sarebbe pagato, e questo unito alla sua rendita come ministro, sarebbe un sicurissimo porto dopo una burrascosa vita. Ebbene ! vediamo, Mildred ; chi abbiamo in seguito ? Il sig. Tommaso Wychemcombe n'è egli venuto mai al punto ?

— Non sono che ventiquattr'ore ch'egli mi ha offerto la mano, padre mio, se è questo che volete dire.

— Punto di affettazione, miss, non posso soffrirla. Sapete perfettamente quel che voglio dire. Ebbene ! che avete risposto ?

— Io non l'amo affatto, padre mio, e per conseguenza ho risposto che non poteva sposarlo.

— La conseguenza non è niente esatta. Il matrimonio è una cosa, e l'amore un'altra. Spero che considerate mistress Dutton come mia moglie ?

— Qual domanda ! mormorò Mildred.

— Ebbene, supponete ch' ella mi ami, che possa amarmi, ora che sono un uomo degradato, miserabile ?

— Padre mio !

— Andiamo, andiamo, eccone abbastanza su questo subbietto. Egli è possibile che il signor Tommaso Wychemcombe non sia figlio legittimo di suo padre, son anche portato a credere ch'egli non lo è, dopo le prove che ne ha date sir Reginaldo da qualche giorno ; e sento dire che la sua propria madre è scontenta di lui, ciò che darà un colpo decisivo alle sue pretensioni. Checchè ne sia, Milly, Tom Wychemcombe ha una buona rendita di seicento lire, ch'egli ha ereditata dal padre, e lo stesso sir Reginaldo conviene che tutt' i beni mobili del fu baronetto debbono appartenergli, in virtù del testamento.

— Dimenticate padre mio, rispose Mildred che sapeva ciò ch' ella andava dire essere l'unica cosa che potesse far qualche impressione su di lui, che il sig. Tommaso ha promesso di pagare i legati che il fu sir Wycherly avea fatti col secondo testamento che la morte gli ha vietato di firmare.

— Non contate troppo su questo, Mildred ; ma oso dire che sulle ventimila lire che debbono ricadergli, ve ne darebbe domani diecimila a titolo di assegno, se consentiste a sposarlo. Ma parliamo adesso di questo nuovo baronetto, giacchè sembra ch' egli debba ereditare sì il titolo che il dominio, vi ha desso fatto mai nessuna offerta di matrimonio ?

— Ne seguì una pausa, durante la quale Wycherly

credè sentire il rumore della penosa respirazione di Mildred ; e la coscienza gli disse che non poteva onorevolmente rimanere per più lunga pezza nella situazione in cui si trovava. Alzandosi in fretta, salì rapidamente il sentiero che conduceva al padiglione di està. Un lieve grido sfuggì a Mildred quando udì il rumore dei passi ; e quando egli giunse, la rinvenne col viso poggiato sulle mani, mentre che Dutton avanzavasi traballando, con aspetto sorpreso e dispiaciuto. Siccome le circostanze non permettevano al giovane luogotenente di aver l'aria d'ignorare ciò ch'era accaduto tra di essi, pose da banda ogni riserbatezza, e parlò chiaramente e con franchezza.

— Sig. Dutton, diss'egli, ho udito, senza volerlo, una parte della conversazione che avete avuta con Mildred, e posso io stesso rispondere all'ultima domanda che le avete fatta. Sì, io ho offerto la mano alla vostra amabile figlia. Le rinnovo questa offerta adesso. Ella mi renderebbe l'uomo il più felice dell'Inghilterra accettandola, ma ella l'ha rifiutata.

— Rifiutata ! esclamò Dutton, la sorpresa facendo sparire l'aria di amenità che avea presa vedendo Wycherly. Rifiutata ! Ma, sir Wycherly Wychemcombe, innanzi che i vostri diritti fossero così bene stabiliti quanto lo sono ora ? Rispondetemi, Mildred ; come avete potuto, come avete osato di rifiutare una simile offerta.

La natura umana non poteva sopportarne di vantaggio. Le mani di Mildred le caddero sulle ginocchia e lasciarono vedere de' lineamenti belli come quelli di un angelo, sebbene le sue guance

fossero pallide come la morte. La forza del sentimento che ella provava le strappò una risposta, ma appena che l'ebbe data se ne pentì, e si coprì il viso colle mani.

— Padre mio, diss'ella, come avrei osato incoraggiare sir Wycherly Wychemcombe ad unirsi ad una famiglia come la nostra?

La voce della coscienza parlò a Dutton in questo momento con una forza che dissipò in parte gli effetti della di lui intemperanza, ed è difficile di dire quello che avrebbe risposto, quando Wycherly lo pregò a voce bassa di lasciarlo solo con sua figlia. Dutton ebbe abbastanza buon senso per comprendere di esser troppo, e la vergogna che provava gli faceva bramare di andarsene. Sparve dunque all'istante, e risalì sul promontorio.

— Mildred, cara Mildred! esclamò Wycherly con tenerezza, cercando di attirare la sua attenzione su di lui, siam soli adesso; negherete di accordarmi uno sguardo?

— È partito? chiese Mildred, scoprendosi il volto, e guardando attorno di se con aria smarrita. Grazie Iddio! la mia persecuzione è finita, almeno pel momento! Ritorniamo alla casa, sir Wycherly, l'ammiraglio Bluewater può aver mestieri di me.

— No, Mildred, non ancora. Potete sicuramente accordarmi qualche istante, a me che ho tanto sofferto per voi, che avete fatto tanto soffrire, per meglio dire, da qualche giorno. La ragione che avete detta è dèssa la vera, è la sola che vi abbia fatta rifiutare la mia mano sì ostinatamente?

— Non è dessa sufficiente, Wycherly? rispose Mildred a voce bassa, come se avesse temuto che l'aria non udisse il suo segreto. Ricordatevi chi voi siete e quel che io sono. Posso soffrire che diveniste lo sposo di una donna a cui il proprio padre fa delle così crudeli proposizioni?

— Non vi occulterò, Mildred, l'orrore che m'ispirano simili principi; ma le vostre virtù non brillano che maggiormente per aver fiorite presso di lui. Rispondete solamente ad una domanda con franchezza, ed ogni altra difficoltà può essere sormontata. Mi amerete abbastanza per acconsentire a sposarmi, se foste orfana.

Tutt' i lineamenti di Mildred respiravano l'angoscia, ma questa domanda ne cambiò interamente l'espressione. Il momento era straordinario, ed i sentimenti ch' esso fece nascere in lei non lo furono meno. Quasi senza saperlo, ella portò alle sue labbra, con una specie di rispetto, la mano che teneva la sua.

— Rientriamo in casa, disse Mildred. Son certa che l'ammiraglio Bluewater si accorgerà della mia assenza.

— No, Mildred, il nostro abboccamento non può terminarsi così. Datemi almeno la debole consolazione che, se questa difficoltà non esistesse, se foste orfana, per esempio, consentireste ad esser mia.

— Oh! Wycherly! con qual piacere! con qual gioia! Ma non ne parliamo più. Ebbene! no no.

Per questa volta, il giovane luogotenente l'abbracciò. Dopo questo caratteristico saluto tutto marino egli le rese la libertà, ed ella se ne ap-

proittò per risalire sul promontorio in fretta, e corse con passo celere verso la casa di sua madre. Intanto ora cangeremo di scena, e ci transporteremo sotto la tenda di sir Gervais Oakes.

— Venite dall'aver veduto l'ammiraglio Blue-water? chiese con molta premura il comandante in capo, vedendo Magrath entrare nella di lui camera. S'è vero, ditemi subito se resta qualche speranza per la sua vita.

— Di tutte le umane passioni, sir Gervais, rispose Magrath guardando da un' altro lato per evitare i penetranti sguardi del viceammiraglio, la speranza è generalmente considerata, da tutti gli uomini ragionevoli, come la più ingannatrice e la più perfida; e di tutte le specie e denominazioni di speranza, la più incerta è quella ch'è fondata sulla durata della vita umana. Noi speriamo tutti di vivere fin ad un età molto avanzata, e nondimeno quanti di noi non muoiono nel fior degli anni!

Sir Gervais rimase immobile fintanto che il chirurgo non ebbe finito di parlare, ed allora si pose a passeggiare sotto la sua tenda in un cupo silenzio. Conosceva così bene i modi di Magrath, che perdè la debole speranza che lo aveva spinto a chiedergli la sua opinione, e fu convinto che andava a perdere l'amico. Egli ebbe duopo di tutta la sua forza d'anima per sopportare un simile colpo, giacchè avendo vissuto nel celibato, senza figli, ed abituati a vivere assieme quasi fin dall'infanzia questi due veterani riguardavansi come formanti due parti distinte dello stesso essere. Magrath era commosso più di quello che non lo avrebbe voluto.

— Volete farmi il favore, dottor Magrath, disse sir Gervais con voce dolce e calma, di pregare il capitano Greenly di venir qui subito che lo potrà?

— Volentierissimo, sir Gervais, e son sicuro che non l'aspetterete molto.

Il capitano del *Plantageneto* non indugiò a comparire; e come tutti quelli in mezzo cui viveva, egli non avea la fisionomia animata dalla gioia della vittoria.

— Suppongo che Magrath vi abbia detto tutto? disse il viceammiraglio stringendogli la mano.

— Sì, sir Gervais, e mi duole sinceramente ch'ei non da alcuna speranza.

— Lo sapeva, Greenly, lo sapeva. E nulladimeno Bluewater non soffre più, e pare anche calmo e tranquillo. Mi lusingava che questa cessazione di sofferenza potess'essere un favorevole augurio.

— Checchè ne sia, sir Gervais, ne son contento; dappoichè credo che sia di mio dovere parlare al retroammiraglio del matrimonio di suo fratello. Dietro il silenzio ch'egli ha sempre conservato su questo subbietto, è possibile, ed anche probabile, in seguito di tutte le circostanze, che non ne sia stato mai informato, e può darsi che vi esistessero delle ragioni per le quali egli ne debba essere istruito. Poichè è calmo e tranquillo, trovate qualche inconveniente se io gliene parli?

Greenly non avrebbe potuto fare nessuna proposizione alla a rendere un più gran servizio a sir Gervais. La necessità di torre un deciso par-

tito, di avere un obbietto in veduta, di operare insomma, contribuì a sollevare il suo animo, dirigendo i suoi pensieri verso un sentiero più attivo. Prendendo il cappello, fè segno a Greenly di seguirlo, ed attraversò lo spianato del promontorio, prendendo la via che conduceva alla casa di Dutton.

Bluewater era svegliato, e teneva affettuosamente la mano di Mildred nella sua, quando l'amico entrò. Egli la lasciò per stringere quella del viceammiraglio, e lo guardò con una specie di tenerezza, come se avesse avuto compassione del dispiacere che sapeva dover sentire l'amico che andava a sopravvivergli.

— Mio caro Bluewater, esclamò sir Gervais, che, ad onta della sua fermezza naturale del morale, pareva allora fisicamente in preda ad un'agitazione nervosa, ecco Greenly che brama dirvi qualche cosa, di cui crediamo entrambi che voi dovete esserne instruito in un momento come questo.

Il retro-ammiraglio guardò fissamente l'amico, come per impegnarlo a proseguire.

— Ciò è relativamente a vostro fratello Jack; suppongo che non avete mai saputo esser egli stato ammogliato, senza di che avrei udito a parlarne.

— Ammogliato! ripeté con molto interesse e senza gran difficoltà Bluewater; credo che ciò debba essere un errore. Egli avea il cuor caldo ed il capo inconsiderato, ma non eravi in tutto il mondo che una sol donna ch'egli avrebbe potuto o voluto sposare. È già lunga pezza ch'essa è morta, ma non era sua moglie; giacchè lo

zio di lui, ch'era doviziosissimo, ma di una volontà indomabile, non vi avrebbe giammai acconsentito. Egli sopravvisse a suo nipote, ma il mio sventurato fratello morì prima di lei.

Egli pronunziò queste parole con voce calma, mentre parlava senza sforzo e senza soffrire.

— Lo udite, Greenly, disse sir Gervais, e nondimeno non è verosimile che abbiate commesso uno sbaglio.

— Non ne ho commesso certamente nessuno, signori; io ed un altro ufficiale ch'è in questo momento nella nostra flotta, intendo parlare del capitano Blakely, siamo stati i testimoni del matrimonio del colonnello Bluewater. Conosco il prete che ha fatto la cerimonia.

— Quel che mi dite mi meraviglia. Mio fratello era innamoratissimo di Agnese Hedworth, ma la sua povertà fu un ostacolo alla loro unione, e morirono entrambi così giovani, che non ebbero il tempo di vincere l'opposizione dello zio a cotesto matrimonio.

— Ebbene, ammiraglio, rispose il capitano Greenly, fu Agnese Hedworth che vostro fratello sposò.

Un rumore che udisi in questo momento nella camera, interruppe questa conversazione, ed i tre interlocutori videro Wycherly e Mildred occupati a raccogliere i frammenti di una coppa che mistress Dutton avea lasciata cadere. Questo piccolo accidente parve averla allarmata, e si gettò su di una seggiola a braccioli pallida e tremante.

— Mia stimabile mistress Dutton, disse sir Gervais avvicinandosi con bontà, i vostri nervi

sono stati crudelmente messi a prova da qualche tempo, senza di che una simile bagatella non vi molesterebbe punto.

— Non è questo, esclamò ella vivamente, non è questo ! Oh ! il terribile momento è finalmente giunto, e vi ringrazio dal fondo del mio cuore, o mio Dio, di aver permesso ch'esso sia giunto senza vergogna e senza ignominia !

Ella pronunziò questi ultimi detti in ginocchio e colle mani alzate al cielo.

— Madre mia ! madre mia ! esclamò Mildred, gettandosi al collo di mistress Dutton, che volete dire ? Qual nuova sventura è accaduta oggi ?

— Vostra madre ! sì, cara Mildred, voi siete mia figlia, e la sarete sempre. Questo è il colpo che ho più temuto ! Ma che sono gl'ignoti nodi del sangue, dietro l'abitudine, l'affezione e le cure materne ? Se non vi ho dato la vita, Mildred, qual madre avrebbe potuto amarvi di più ? Qual madre sarebbe morta per voi così volentieri come me ?

— Il dispiacere le ha turbata la ragione, signori, disse Mildred, liberandosi dolcemente dalle braccia di mistress Dutton ; qualche istante di riposo la restituiranno a se stessa.

— No, cara Mildred, è mestieri che tutto sia noto ; tutto dev'essere conosciuto adesso. Dopo quello che ho udito, sarebbe imperdonabile per me di non dire il tutto. Non vi ho sentito dire, signore, che voi eravate presente al matrimonio di Agnese Hedworth col fratello dell'ammiraglio Bluewater ?

— Non può caderci nessun dubbio di questo fatto, signora, e vi ha chi può testimoniario co-

me me. Questo matrimonio ebbe luogo a Londra la state del 1723, mentre che Blakely ed io eravamo ritornati da Portsmouth in questa città con congedo. Il colonnello Bluewater ci pregò di esserne i testimoni, ed esigè da noi il segreto.

— E nella state del 1726, Agnese Hedworth morì nella mia casa e tra le mie braccia, un'ora dopo aver data la vita a questa cara figlia, Agnese Dutton, come si è sempre chiamata, Mildred Bluewater, come pare che dovrebbero chiamare.

Egli è inutile di parlare della sorpresa che cagionò questa straordinaria scoperta a tutti quelli ch'erano presenti a questa scena, e del piacere col quale Wycherly e Bluewater udirono la dichiarazione di mistress Dutton. Un gran grido sfuggì a Mildred; ella gettossi al collo di quella che avea sempre creduta sua madre, e la strinse strettamente nelle sue braccia, come se non avesse voluto che il nodo che le avea legate per sì lunga pezza insieme fosse rotto così bruscamente. Una mezz' ora passata a piangere ed a ricevere le più tenere consolazioni, calmò un poco la povera fanciulla, e fu in istato di ascoltare le spiegazioni. Esse erano infinitamente semplici, e così chiare, che unendovi le prove date dal capitano Greenly, ponevano il fatto fuori da ogni dubbio.

Fu quando ella dimorava nella casa del suo protettore, che mistress Dutton avea conosciuto Agnese Hedworth, un paio di anni dopo il suo matrimonio col luogotenente Dutton; e mentre ch'egli era sul mare, Agnese Hedworth venne a collocarsi sotto la protezione di mistress Dutton, e chiederle un'osilo per una donna che rinvenni-

vasi in penosissime circostanze. Al pari di tutti quelli che conoscevano Agnese Hedworth, mistress Dutton l'amava e la rispettava, ma la distanza che poneva tra di esse la differenza della loro nascita e della loro situazione nel mondo, poneva un ostacolo ad ogni confidenza. Durante que' pochi giorni ch' ella passò presso della sua umile amica, Agnese Hedworth erasi condotta colla tranquilla dignità di una donna che non ha nulla a rimproverarsi, e non si poteva farle nessuna domanda che implicasse un dubbio. Frequenti svenimenti vietò all' ora della morte le comunicazioni che il caso richiedeva, e mistress Dutton trovossi tutto ad un tratto con un figlio sulle braccia ed il corpo della sua amica nella casa. Agnese Hedworth era giunta in sua casa senza essere accompagnata da nessuno e sotto un nome non suo. Tutte queste circostanze destarono dei timori a mistress Dutton, e la sua delicatezza la portò a torre tutte le necessarie precauzioni per non arrischiare di compromettere la riputazione della di lei amica. Ella fece trasportare il suo corpo a Londra, e scrisse allo zio per informarlo del luogo ov'ella l' avea fatto deporre. Gli mandò anche il suo indirizzo, nel caso in cui volesse informarsi delle circostanze della morte della sua nipote. Seppe che il corpo era stato sotterrato nel modo ordinario, ma mai non le si domandò nessun particolare sulle circostanze di questa morte. La giovane duchessa, sorella di miss Hedworth, viaggiava allora in Italia, e non ne ritornò che più di un anno dopo. Noi possiamo eziandio aggiungere, sebbene mistress Dutton non lo sapesse allora, e che per

conseguenza non potesse parlarne, che quando ella fece a suo zio delle domande sul destino di una sorella ch'ella avea teneramente amata, egli le avea risposto di esser morta improvvisamente in una piccola città ove era andata a prendere i bagni per salute, con una dama sua amica. Il signor Hedworth, loro zio, forse avea qualche sospetto del matrimonio di sua nipote, ciò ch'è incerto, ma niente non è meno verosimile, giacchè ella lo avea mortalmente offeso alcuni mesi prima della sua morte, rifiutando un matrimonio così vantaggioso sotto tutt'i rapporti come quello della sua sorella grande, ma per questa non fu un sacrificio giacchè avea sposato un uomo che amava, e dal quale era teneramente amato. Questo affare seminò la discordia tra lo zio e la nipote, e ne risultò che non ebbero quasi più comunicazioni insieme. Ella passava la vita nella solitudine oppure con qualche amico che lo zio non conosceva e di cui curavasi ben poco. Insomma, eglino vivevano entrambi di un modo sì differente, che niente non era più facile alla nipote quanto di occultare allo zio la situazione in cui si trovava. Il motivo per fargliene un segreto era la fortuna della figlia che aspettava, giacchè era in poter di suo zio di privarla per testamento, se lo credesse a proposito, di una certa possessione di famiglia che dovea, dopo di lui, appartenere alle due sorelle in qualità di suoi coeredi, o ai loro figli. Qual sarebbe stato il risultato di questo mistero, o quale il disegno della sventurata Agnese, è un segreto sul quale la morte ha posto un suggello eterno.

Mistress Dutton era madre di una figlia che

non avea che tre mesi, quando ella trovossi incaricata suo malgrado di questa fanciullina straniera. Poche settimane dopo, sua figlia morì, ed avendo aspettato inutilmente parecchi mesi notizie della famiglia Hedworth, fece battezzare la seconda fanciulla sotto lo stesso nome che avea portato sua figlia, e finì per amarla forse più che se le avesse data la vita. Tre anni scorsero così, ed il tempo si avvicinava in cui il marito dovea ritornare dalla sua stazione delle Indie orientali. Per essere pronta a riceverlo, ella cambiò domicilio, si stabilì in un porto di mare, e cambiò anche i servi. Tutte queste circostanze la lasciarono, fortunatamente, com' ella lo pensò di poi, dello in tutto padrona del segreto della nascita di Mildred, le due o tre altre persone che n'erano instruite essendo allora troppo lontane per temerne che ne avessero potuto parlare. Il primo pensiero di lei fu nondimeno di non occultare nulla a suo marito. Ma rinunciò a questo disegno quando egli ritornò. Trovandolo interamente mutato, istupidito dall'abitudine di snervarsi, non mostrandole più che indifferenza e freddezza, e brutale in tutt' i suoi modi, ella non volle esporre ai capricci di un simile essere la fanciulla cui erasi fortemente attaccata, e Mildred fu educata come loro vera figlia.

Mistress Dutton fece questo racconto con precisione e chiarezza, astenendosi, ragionevolmente, di fare nessuna osservazione sulla condotta del marito, e riportando tutta la sua alla forza del suo attaccamento per la fanciulla. Blue-water ebbe ancora abbastanza forza per strin-

gere Mildred tra le braccia teneramente e darle la benedizione con un solenne fervore.

— Il mio cuore non mi ha dunque punto ingannato, mia cara figlia, le diss' egli ; io vi ho amata fin dal primo momento che vi ho vista, e vi ho legato fin all'ultimo scellino che posseggo, con un testamento che ho fatto prima di partire per quest' ultima crociera, e ch' è nelle mani di sir Gervais Oakes. Il sig. Atwood vi aggiungerà un codicillo per spiegare la scoperta che ora abbiamo fatta ; ma sebbene siate divenuta mia erede legale, voglio che lasciate sussistere i legati, che sono stati spontanei e che son partiti dal cuore.

— Ed ora, disse mistress Dutton, sono accadute tante cose qui per una volta, ed il letto di un' ammalato dev' essere più tranquillo. Restituitemi mia figlia. Non posso ancora acconsentire a dividermi da lei per sempre.

— Madre mia ! madre mia ! esclamò Mildred gettandosi sul di lei seno, sono e sarò sempre vostra figlia. Giammai non mi separerò da voi.

— Temo nondimeno che ciò non accada, se quel che suppongo è vero ; e questo momento è anche conveniente per porre tale affare sotto gli occhi di vostro zio. Avvicinatevi sir Wycherly ; non venivate testè a dirmi all' orecchio che avete ricevuto da questa donzella la promessa di sposarvi, se divenisse un giorno orfana ? Ella è orfana, e la è stata fin dal giorno della sua nascita.

— No, no, no, rispose Mildred, col capo poggiato sul seno di mistress Dutton, non sono, ne posso essere mai orfana, fintanto che vivrete.

Non mi parlate così, non adesso almeno, non è il momento; è questa una crudeltà.

— Conducetela via, mia cara mistress Dutton, la gioia facendo cadere qualche lagrima da'suoi occhi; conducetela via, o la felicità sarebbe troppo grande per me. È mestieri che i miei pensieri siano più calmi in questo momento.

Wycherly tolse dolcemente dalle braccia di mistress Dutton Mildred, e le seguì nel loro appartamento. Colà, egli disse all'orecchio della giovanetta alcune parole che produssero che in mezzo della sua agitazione ella gli gettasse uno sguardo che respirava di soddisfazione e di felicità, comechè i suoi occhi fossero bagnati di lagrime, e fu allora che venne la volta a Wycherly di stringerla un istante al cuore.

— Mia cara mistress Dutton, *mia madre*, dissegli, giacchè io sono orfano come Mildred, e com'ella, ho duopo di una madre, nè ella nè io non potremo giammai acconsentire a separarci da voi. Riguardatevi dunque, vi prego, come non dovendo fare per l'avvenire che una sola famiglia con noi, giacchè Mildred ed io non potremo mai considerarvi altrimenti che come una madre avendo diritto ad un rispetto, un'affezione ed una riconoscenza senza limiti.

Wycherly avea appena pronunciate queste parole, che se ne trovò pagato al decuplo, come credè. Mildred, in uno slancio di naturale sensibilità, senza affettazione, come senza riserbattezza, ma cedendo solamente all'impulsione del di lei cuore, gli gettò le braccia al collo, e mormorò varie volte la parola: Grazie! grazie! e calde lagrime le scorsero abbondanti dagli oc-

chi: Quando lo lasciò per gettarsi nelle braccia di quella che amava come sua madre, Wycherly abbracciò mistress Dutton, che si ritirò di poi con Mildred.

Ma l'ammiraglio Bluewater non volle pensare a torre qualche riposo innanzi di avere avuta una conferenza particolare col suo amico e Wycherly. Ben sapeva non restargli che pochissimo tempo di vita, e disse che morrebbe felice se lasciasse sua nipote sotto la protezione di un uomo tale qual'era il nostro giovine Virginiano. Sir Gervais parlò della necessità di un'atto, per assicurare a Mildred i vantaggi matrimoniali di uso, e Wycherly mostrò a tal'uopo i più liberali sentimenti. Ma Bluewater non volle acconsentire a nessuna dilazione: e dicendo di riportarsi interamente all'onore di sir Wycherly, insistè perchè il matrimonio si facesse in sua presenza e sull'istante. Egli è inutile di dire che Wycherly non fè alcuna obbiezione a questa disposizione, ed abbandonò i due ammiragli per recarsi a partecipare a mistress Dutton ed a Mildred i positivi desiderii di Bluewater.

— Egli è singolare, Dick, disse sir Gervais asciugandosi gli occhi guardando da una finestra che dava sul mare, egli è singolare che io abbia lasciato sventolare le nostre due bandiere sul *Cesare*, e ciò non è che in questo momento che sono colpito da questa strana circostanza.

— Lasciatele ancora un pò sventolare assieme, Gervais. Esse hanno affrontato molti uragani e visto molti combattimenti a lato l'una dell'altra, e possono ancora qualche ora passare insieme.

CAPITOLO XXX.



« Singolare miscuglio di debolezza e di forza! Potente, ma ignorante il tuo potere; più alto che l'aria, la terra o il mare, e nondimeno il più umile come il più abietto fiore. »

MARGHER. DAVIDSON.

Nè una sola parola di spiegazione, di rimprovero o di dispiacere, non avea avuto luogo tra il comandante in capo ed il retro-ammiraglio, dopo che questi era stato ferito. Ciascuno di essi pareva aver cancellato dalla memoria gli avvenimenti de' due o tre ultimi giorni, per lasciar sussistere la lunga prospettiva degli scambiabili servigi e vicendevole amicizia, senza che fosse turbata da un sol dispiacevole o penoso punto. Sir Gervais, proseguendo sempre a sorvegliare attivamente la flotta ed a dare i necessari ordini, passava il rimanente del tempo presso del letto di Bluewater, coll'assiduità, e potrebbe-

si dire colle delicate cure di una donna ; ma ne l' un ne l'altro non avea fatta la minima allusione ai combattimenti tuttavia recenti, o ad alcuno avvenimento accaduto durante la loro breve crociera. Le parole riportate alla fine del capitolo precedente furono le prime che avessero potuto rammentare al loro animo degl'incidenti che ciascuno di essi poteva desiderare di dimenticare.

— Gervais, disse allora Bluewater, parlando a voce bassa per debolezza, ma tale che il sentimento che l'animava rendeva distinta. non posso morire senza chiedervi perdono. Sono scorse parecchie ore durante le quali ho positivamente meditato un tradimento, non dirò contro il *mio re*, giacchè a tal'uopo le mie opinioni sono sempre le stesse, ma verso di *voi*, Gervais.

— Perchè parlar così, Dick ? Non vi fate giustizia, quando credete che vi sarebbe stato possibile l'abbandonarmi in faccia dell'inimico. Ho meglio giudicato il vostro carattere, e l'ho provato non esitando punto ad attaccare una forza duplice della mia, nel fermo convincimento che non potreste mancare di venire in mio aiuto.

Bluewater guardò attentamente l'amico, ed un sorriso di compiacimento animò la sua fisionomia, udendo ciò che gli diceva coll'accento di calore e di franchezza che gli era naturale.

— Credo davvero che mi conosciate meglio di quello che io stesso non mi conosco, disse Bluewater dopo un istante di riflessione, sì, voi mi conoscete meglio. E nondimeno, Oakes, qual fine glorioso avrebbe avuta la mia carriera nella nostra professione, se vi avessi seguito al combattimento secondo il nostro antico costume, e

fossi soccombuto nelle vostre acque, seguendo il vostro esempio.

— Val meglio che le cose si siano passate così, Dick, se puossi chiamare *bene* o *meglio* quel che ha avuto un fine così deplorabile; sì val meglio che le cose si siano passate così. Non avete soccombuto quasi al mio lato? Non bisogna più parlarne...

— Noi siamo stati per lunga pezza amici, ed amici intrinseci, Gervais, soggiunse Bluewater, stendendo una mano per stringere quella del viceammiraglio, e non posso ricordarmi una sola occasione in cui la vostra giustizia o affezione fosse venuta meno a mio riguardo.

— Che Iddio mi perdoni se abbia mai fatto il contrario, Dick. Ma spero di no, lo spero sinceramente, giacchè sarei afflittissimo di avere a temere il contrario.

— Non avete nessun motivo per rimproverarvi nulla. Voi non potete accusarvi di una sol'azione, di un sol pensiero tendendo a nuocermi. Morirei più contento se potessi dire altrettanto, Oakes.

— Azione, pensiero, Dick! mai non avete nulla fatto, nulla meditato in tutto il corso della vostra vita che potesse pregiudicarmi in minima cosa. La vostra affezione *per me* è al contrario la vera causa che fa che siate nella situazione in cui vi trovate adesso.

— Mi consolo che sono stato compreso. Vi debbo molta riconoscenza, Oakes, di esservi astenuto da farmi un segnale per chiamarmi colla divisione, come ve ne avea fatta la sciocca dimanda così male a proposito. Ma soffriva al-

lora un' angoscia di animo presso di cui queste fisiche causate dalla mia ferita sono un nonnulla. Voi mi avete così dato il tempo...

— Di ascoltare la voce del cuore che vi consigliava di fare quel che i vostri sentimenti vi suggerivano fin dal principio. Ma adesso, Dick, e come vostro superiore, v'ingiungo di non parlar più di tale affare, e per sempre.

— Procurerò di obbedirvi, Oakes; ma non resterò più molto tempo sotto i vostri ordini, rispose il retro-ammiraglio con un penoso sorriso. Non vorrei dar luogo ad un' accusa di sedizione contro di me nell' ultimo atto della mia vita. Dovete perdonarmi il mio solo peccato di omissione, se vi ricordate quanto la mia volontà si è completamente sottomessa alla vostra da trentacinque anni che noi non ci siamo quasi mai lasciati, e quanto poco il mio animo ha contribuito a condurre alla sua maturità un piano che non avea attinta la sua origine nel vostro.

— Non parlate più di perdono, ve lo proibisco, Dick. Che siate stato sempre docile ai miei ordini, è tal verità che lo attesterò dinanzi a Dio ed agli uomini; ma se veniamo allo *spirito*, son lontanissimo di pretendere che il mio abbia avuto l' ascendente. Credo al contrario che se si potesse scoprire la verità, vedrebbe si che vi debbo oltre la metà della riputazione di cui godo ora nella mia professione.

— Poco importa, Gervais, poco importa adesso. Eravamo forti ed attivi, Oakes, quando ci siamo conosciuti uscendo dalla scuola, sì gai ed allegri quanto la salute e l' ardore della giovinezza lo comportavano.

— Sì, Dick, sì, avete ragione ed eravamo così storditi ed irriflessivi come se un simile momento non dovesse mai venire.

— Vi ricordate di Giorgio Anson, di Pietro Wurren, di Jack Byng e del piccolo Carlo Saunders? Vivevamo allora come se non dovessimo mai morire. E nondimeno ciascun di noi avea la sua vita tra le mani.

— Ciò accade di leggieri nella giovinezza, Dick. Ma in sostanza l'uomo il più felice è quegli che può considerare l'ultimo suo momento con calma e senza troppo contare su'suoi propri meriti.

— Ho avuto una buonissima madre, Oakes. Non pensiamo mai quanto siamo giovani a tutto quello che dobbiamo all'infaticabile tenerezza delle nostre madri, le cui lezioni ci sono date collo scopo del nostro avvenire. Eravamo tuttavia molto giovani entrambi quando perdemmo le nostre, ed intanto credo che ancor siamo loro debitori di molto.

Sir Gervais fece un segno di assenso, ma non rispose nulla. Ne seguì un lungo intervallo di silenzio, ed il viceammiraglio immaginossi che il suo amico si fosse assopito, ma s'ingannava.

— Quest'ultimo fatto vi varrà il titolo di visconte Bowldero, disse tutto ad un tratto il ferito, provando così che i suoi pensieri si occupavano ancora degl'interessi del suo amico, e non veggo il perchè rifiutereste ancora una volta una paria.

— Io, esclamò sir Gervais con aria trista; il pensiero di una simile commemorazione di una vittoria che mi costa tanto cara, sarebbe per me peggiore di una disfatta. No; non ho duopo di

un cambiamento di nome per ricordarmi costantemente la mia perdita.

Bluewater parve più riconoscente che soddisfatto, ma non rispose nulla; cadde poco di poi in un leggiero sonno, del quale non si svegliò che al momento che avea fissato egli stesso pel matrimonio di Wycherly e di Mildred. Questo momento pareva male scelto per una cerimonia che si riguarda ordinariamente come così lieta che solenne; ma il moribondo avea fortemente insistito perchè gli si accordasse la consolazione di sapere innanzi di spirare ch' egli lasciava la nipote sotto la legale protezione di un uomo che era in istato di essere il suo protettore e che lo desiderava. Il lettore può figurarsi tutti gli argomenti pro e contra che furono impiegati in questa occasione; ma tutti finirono per convenire di far cedere i pregiudizi ordinari all' esigenza del momento. Può essere a proposito di aggiungere, per prevenire delle inutili critiche, che le leggi inglesi sulle forme della celebrazione del matrimonio non erano così rigide nel 1745 come lo divennero in seguito.

Il sig. Rotherham con frivole ragioni si scusò di officiare in tale occasione; ma si comprese il vero motivo di tale rifiuto, e l' elemosiniere del *Plantageneto*, ministro pien di religione e che godeva di una eccellente reputazione, fu scelto per rimpiazzarlo. Bluewater avea chiesto che s' invitassero alla cerimonia i capitani dei vascelli della flotta ch' erano in rada, e fu l' arrivo di questi valorosi marinai e dell' elemosiniere che annunciò l' avvicinamento dell' ora fissata per la celebrazione del matrimonio.

Non abbiamo intenzione di prolungarci sui particolari di una cerimonia la cui solennità avea qualche cosa di troppo penoso. Nè Wycherly nè Mildred non fecero il minimo cambiamento all' abituale costume: e la povera donzella pianse dal momento in cui cominciò la cerimonia fin a quello in cui, dopo essere stata abbracciata dallo zio, uscì dalla stanza con mistress Dutton e Wycherly. Questa scena avea sparsa una tristezza generale su tutti quelli che n' erano stati testimoni; ma parve aver rianimato Bluewater, e sollevò considerabilmente il suo spirito.

— Eccomi adesso pronto a morire, signori, diss' egli dopo la partenza degli sposi. Il mio ultimo affare in questo mondo è compiuto, e quel che ho di meglio a fare è di volgere tutt' i miei pensieri verso un' altro stato di cose. Mia nipote, lady Wychecombe, erediterà quel poco che io lascio, e non veggo che sia importante di far riconoscere legalmente le prove della di lei nascita; dappoichè il suo prozio morendo ha lasciato a sua zia la duchessa quel che avrebbe dovuto appartenere a sua madre. Del resto, se la dichiarazione fatta sul mio letto di morte, che io la riconosceva per mia nipote, può essere di qualche utilità, voi la udite, o signori, e potrete certificarlo. Adesso venite a salutarmi l' un dopo l' altro, onde possa ringraziarvi a vicenda della vostra affezione per un uomo che, lo temo, la meritava poco.

La scena che seguì fu così triste che solenne. Tutt' i capitani si avvicinarono successivamente al letto del moribondo, ed egli rinvenne qualche cosa affettuosa ed obbligante a dire a cia-

scun di essi. Il cuore il meno suscettibile di risentire l'impressione del dispiacere non potè difendersene in questo momento, ed O'Neil, conosciuto per conservare la sua allegria eziandio nel più forte di una battaglia, versò delle lagrime baciandogli la mano.

— Ah! mio vecchio amico, disse il retro-ammiraglio quando Parker, capitano del *Carnatico*, gli si appressò colla sua aria di dolcezza e di ordinaria timidezza, vedete che non sono solamente gli anni che ci conducono alla tomba. Mi si è detto che vi siete comportato in questi ultimi affari come lo fate sempre; e spero che dopo aver passato costantemente una lunga vita a rendere con pazienza degl'importanti servigi al vostro paese, ne riceverete finalmente la conveniente ricompensa.

— Convengo, ammiraglio Bluewater, che mi sarebbe particolarmente piacevole di ricevere dal mio sovrano un attestato della sua considerazione sulla mia condotta, soprattutto a causa di mia moglie e de'miei figli. Noi non discendiamo come voi da una famiglia nobile; è mestieri che ci facciamo di per noi stessi de'diritti alle distinzioni, e quelli che non hanno mai conosciuto gli onori di questa natura sono sempre quelli che ne fanno più caso.

— È verissimo, mio caro Parker, replicò il retro-ammiraglio; ma quelli che li hanno conosciuti ne comprendono anche il nulla quando si avvicinano a questo momento della vita in cui l'occhio vede da presso, e non senza timore, la vasta ed ignota regione dell'eternità.

— Senza dubbio, ammiraglio, senza dubbio,

e non sono tanto pazzo per pensare che dei capelli bigi come i miei, possono sempre durare. Ma quel che voleva dire si è, che per quanto preziosi possono essere gli onori per coloro che sono nati in umile condizione, io rinunzierei ben volentieri a qualunque di queste speranze per vedervi tuttavia sul casseretto, col signor Cornet accanto.

— Vi ringrazio, mio buon Parker, ma questo non è più possibile, e non posso dire adesso che bramerei che fosse altrimenti. Quando abbiamo una volta tagliato le gomene che ci legano al mondo, vi ha meno piacere a guardare indietro che innanzi. Che Iddio vegli su di voi, Parker, e che vi mantenga quello che siete sempre stato, un uomo d'onore.

Stowel, fu l'ultimo ad avvicinarsi al letto del moribondo, e non lo fece che quando non rimasero altri nella camera che sir Gervais e lui. Il carattere di bontà di Bluewater e l'abituale noncuranza che lo portava a lasciare ai suoi uffiziali subalterni la cura dei particolari minuziosi del servizio, facevano ch'egli era più nelle loro buone grazie, almeno in questo senso, che lo stesso comandante in capo. Stowel, mercè i suoi frequenti rapporti col retro-ammiraglio, avea approfittato più che alcun'altro ufficiale delle naturali disposizioni di Bluewater, che lo avea sempre lasciato regolare a suo modo tutto quello che rapportavasi all'ordine ed alla disciplina di un bastimento da guerra, e l'effetto che n'era risultato su' suoi sentimenti, era stato proporzionato al piacere che ne avea risentito. Egli è vero che non poteva fare a meno di ricordarsi l'epoca in cui era stato

luogotenente a bordo dello stesso vascello sul quale Bluewater non era ancora che midshipman; ma in questo momento, egli non pensava più a questa circostanza coll' amarezza che gli avea cagionata qualche volta, e non era ai suoi occhi che il punto di riconoscenza il più lontano dei numerosi servigi ch' eglino aveano renduti insieme.

— Orbè, Stowel, disse Bluewater con un tristo sorriso, congedandomi dalla vita, fa duopo eziandio che mi congedi dal vecchio *Cesare*. È cosa ben rara che il capitano di un vascello ammiraglio non abbia avuto qualche volta a dolersi del suo ufficiale superiore, e se ciò vi è accaduto, vi prego sinceramente di perdonarmelo e di dimenticarlo.

— Che Iddio mi punisca, ammiraglio, se ho mai pensato a simile cosa. Riflettevo quando sarebbe stato inverosimile, al tempo che servivamo insieme a bordo della *Calipso*, d'immaginarvi che un giorno avrei dovuto trovarmi in simile circostanza, a piè del vostro letto. Realmente, ammiraglio Bluewater, vorrei potervi dare la metà di quel poco di tempo che mi rimane a vivere.

— Vi credo, Stowel, ma questa è cosa impossibile. Ho fatta l'ultima operazione della mia vita, dando mia nipote in matrimonio al luogotenente sir Wicherly Wychemcombe.

— Sì, ammiraglio, sì; il matrimonio è senza dubbio onorevole, come lo dico sovente a mistress Stowel, e per conseguenza è superfluo il parlarne. Egli è nondimeno assai singolare che un uomo che ha passato l'intera vita nel celibato,

voglia, alla fin della sua crociera, vederne celebrare uno. Checchè ne sia, gli uomini non si rassomigliano a tal'uopo più, che le donne nelle loro qualità domestiche. Bramo sinceramente che questo giovane sir Wycherly sia così felice nella vecchia casa ch'egli possiede laggiù, che noi non lo siamo stati insieme a bordo del vecchio *Cesare*. Suppongo che non avrà de' coeguali a Wychemcombe-hall.

— Lo spero, Stowel. Ma adesso bisogna che vi dia i miei ultimi ordini relativamente al *Cesare*, e...

— La bandiera del comandante sventola sul nostro bordo, ammiraglio, disse il metodico capitano, interrompendolo col tuono di un uomo che vuol ricordare ad un'altro qualche cosa che teme ch'egli non dimentichi.

— Non ve ne inquietate, Stowel; vi rispondo ch'egli vi acconsentirà. Bramo che il mio corpo sia ricevuto a bordo del *Cesare*, e trasportato a Plymouth. Voi lo situerete sul primo ponte, onde che tutti gli uomini dell'equipaggio possono vedere il feretro. Bramo passare in mezzo a loro le ultime ore che dovrò rimanere sulla terra.

— Ammiraglio, eseguiremo tutto alla lettera, purchè il comandante in capo non dia degli ordini contrari. E scriverò stasera a mistress Stowel, ch'ella non ha duopo di venirmi a trovare, secondo la sua abitudine, subito che saprà che il *Cesare* sia entrato nel porto, ma che bisogna che aspetti che la vostra bandiera sia stata ammainata.

— Mi dorrebbe, Stowel, di cagionare un mo-

mento d'indugio alla riunione di un marito con sua moglie.

— Non vi badate, ammiraglio ; mistress Stowel capirà che trattasi di un dovere. Io le ho ben spiegato, prima di sposarla, che i doveri di un marito vanno innanzi a quelli del matrimonio.

Dopo una breve pausa, Bluewater si accomiatò per l'estrema volta dal suo capitano, e Stowel ritirossi. Trascorsero una ventina di minuti in profondo silenzio, ed in questo mentre sir Gervais non si mosse affatto, credendo che l'amico sonnacchiasse. Ma era deciso che Bluewater non sonnacchierebbe più prima di addormentarsi del sonno della morte. Era lo spirito, ch'era stato sempre più attivo del corpo, che lo sosteneva, e che dava al suo fisico una impulsione ed una forza contra natura, ma che non potevano durare lunga pezza e che contribuivano eziandio a recare in lui una reazione che accelerò il momento della sua dissoluzione. Accorgendosi in finè che l'amico non dormiva, sir Gervais si appressò al suo letto, e gli disse a bassa voce.

— Riccardo avvi nella contigua stanza qualcuno che brama vivamente vedervi. Ho resistito anche alle sue lagrime, supponendo che foste disposto a dormire.

— Non sono stato mai tanto desto come adesso. Il mio spirito pare divenire più vigoroso e più lucido che mai. Credo che non dormirò più, nel senso che l'intendete. Chiunque sia costui, fatelo entrare.

Sir Gervais aprì la porta, e Geoffrey Cléveland entrò. Galleygo, che andava e veniva a suo bel-

l'agio dappertutto, lo seguiva. La fisionomia del giovane ufficiale provava la natura e l'intensità di un vivo dispiacere. Il nome dell'ammiraglio Bluewater si associava, nel suo animo, a tutti gli avvenimenti che gli erano accaduti da quando egli era entrato in marina, e comechè questo tempo non fosse che una brevissima parte della sua vita, la prospettiva quando guardava indietro, gli pareva tanto lunga quanto quella che contrassegnava l'amicizia de' due ammiragli l'un per l'altro. Sebbene facesse tutti gli sforzi per padroneggiare il dolore, la sua sensibilità tolse l'ascendente, e gettandosi in ginocchio vicino al letto, col capo poggiato sulle mani, singhiozzò come se il cuore gli si spezzasse. Gli occhi di Bluewater brillarono, ed appoggiò affettuosamente una mano sul capo del giovane parente.

— Gervais, diss'egli, voi veglierete su questo giovane quando avrò cessato di esistere, e lo riceverete sul vostro bordo. Io ve lo lego, ed è quasi legarvi quel che ho di più caro in questo mondo. Consolatevi, mio caro figlio; riguardate tutto ciò come il destino di un marino. La nostra vita appartiene...

« Al re » erano le parole che avrebbero dovuto seguire; ma Bluewater non avrebbe potuto pronunziarle senza sentirne grave dolore. Gettò uno sguardo d'intelligenza all'amico, con un penoso sorriso, e non finì la frase.

— Oh! ammiraglio, esclamò ingenuamente il midshipman, sapeva benissimo che possiamo tutti essere uccisi, ma non m'era venuto mai al

pensiero che un ammiraglio potesse perdere la vita in un combattimento. Son sicuro che voi siete il primo a cui ciò è accaduto.

— Questo è un grande errore, mio povero Geoffrey. Siccome non vi son molti ammiragli, se ne veggono pochissimi morire di questo modo, ma noi vi siamo tanto esposti quanto ognun altro.

— Se avessi almeno passato la spada a traverso del corpo di quel signore Déspres quando combattevamo all'abbordo, sarebbe una consolazione, disse Geoffrey, digrignando i denti e respirando la vendetta, della quale sentiva ora il desiderio. E l'avrei potuto fare...

— Avreste avuto torto di torre la vita ad un valoroso ufficiale senz'alcuna utilità.

— E di quale utilità è stata loro di avervi ferito? Nè per ciò non abbiám preso meno il loro vascello.

— Credo, Geoffrey, che il loro vascello era già preso innanzi che io fossi stato ferito, rispose Bluewater sorridendo. Fu un soldato francese di marina che mi tirò un colpo di fuoco, ed egli non ha fatto che il suo dovere.

— Ma non è stato ucciso. Egli almeno avrebbe dovuto essere massacrato.

— Parlate da uomo di sangue, figliuol mio, vi riconosco appena. Massacrare è una parola che non debbono pronunziare nè un nobile, nè un marino inglese. Io ho salvato la vita a quel soldato, e quando sarete come me sul letto di morte, Geoffrey, apprenderete qual dolce consolazione si può rinvenire nel ricordo di una simile azione. Noi abbiám mestieri tutti di grazia, e

nessuno può sperar di ottenerne, s'egli non ha per gli altri.

Il giovane intese ch'egli avea avuto torto, ed i suoi sentimenti tolsero una migliore direzione, comechè appena più naturale. Bluewater gli parlò allora della sua cugina Mildred, in favor della quale trovò un malinconico piacere a far nascere dell' interesse nel suo nobile ed ingenuo cuore. Il midshipman lo sentì con una rispettosa attenzione, secondo la sua abitudine; e lasciandosi ingannare dall' aspetto tranquillo e sereno del retro-ammiraglio, si lusingò che la ferita ch'ei avea ricevuta fosse men pericolosa che non supponevasi, e sperò che potesse guarirne. Calmato da questo pensiero, le sue lagrime cessarono, ed avendo promesso la più gran tranquillità, ottenne da sir Gervais il permesso di restare nella camera, ove occupossi ad adempiere tutte le funzioni di un attivo infermiere.

Un'altra pausa seguì questa piccola scena, e Bluewater rimase tranquillamente occupato delle sue proprie idee, dirigendole senza dubbio verso Iddio. In questo mentre, sir Gervais leggeva de' rapporti, e scriveva degli ordini; ma i suoi occhi erano continuamente volti verso l' amico. Finalmente il retro-ammiraglio uscì dal suo stato di astrazione, e fece di bel nuovo attenzione alle persone ed alle cose che il circondavano.

— Galleygo, mio antico camerata di crociera, diss' egli, raccomando più particolarmente sir Gervais alle vostre cure. A misura che ci avanziamo nella vita, il numero de' nostri amici diminuisce; e nondimeno non possiamo contare che su quelli che sono stati messi a prova.

— Sì, ammiraglio Turchino, so questo, e sir Gervais lo sa del pari. Sì, i vecchi camerati innanzi ai nuovi tutt' i giorni della vita, ed i vecchi marinai innanzi agli sbarbatelli. I bowlderos di sir Gervais sono buonissimi per servire in tavola, e fare delle altre cose simili; ma in un cattivo tempo, e con un colpo di vento, li conto per ben poco.

— A proposito, Oakes, disse Bluewater prendendo tutto ad un tratto a questo subbietto un interesse ch'egli non avrebbe più creduto poter provare, io non ho saputo nessun particolare del combattimento. Secondo quel poco che ne ho udito, pare che vi siate preso un vascello a due ponti, e smantellato il vascello ammiraglio francese, non è vero?

— Scusate, Dick, ma fareste meglio di riposarvi un poco. Il ricordo di quel ch'è accaduto in que' due giorni mi è infinitamente penoso.

— Ebbene, sir Gervais, se voi non vi curate di contare questa istoria all' ammiraglio Turchino, posso farlo io per voi, disse Galleygo, che si piccava d'essere in istato di fare la esatta descrizione di un combattimento navale. Credo che la relazione di questa giornata faccia piacere ad un ufficiale generale che è stato ferito la domane sì pericolosamente.

Bluewater mostrandosi disposto ad ascoltarlo, Galleygo incominciò il racconto delle evoluzioni dei vascelli durante la prima giornata, siccome noi l'abbiamo già fatto, e riuscì in un modo sorprendente a rendere la sua narrazione interessante, chiara ed intelligibile, in grazia della conoscenza perfetta che avea acquistata

delle espressioni tecniche ch' erano necessarie, e del modo di cui sapeva impiegarle all'uopo. Quando giunse al momento in cui la squadra inglese si divise in due linee, l'una a sopravvento e l'altra sotto il vento de' due bastimenti francesi, egli ne fece la descrizione con un modo così vivo e chiaro, che lo stesso comandante in capo lasciò la penna e l' udì con piacere.

— Chi avrebbe potuto immaginarsi, Riccardo, egli disse, che que' mariuoli, dall'alto delle coffe ci sorvegliassero sì dappresso, e che fossero in istato di render un conto esattissimo di tutto quello che accadeva ?

— Sì, Gervais ; ma che cosa è la vigilanza di Galleygo, a confronto di quella dell' occhio che tutto vede ? In un momento come questo, è un terribile pensiero il ricordarsi che nulla non può essere dimenticato. Ho letto in qualche parte che non si pronunzia nessun giuramento che non sia ripeluto per sempre nello spazio dalle vibrazioni del suono ; è che nessuna preghiera non è profferita, senza che il ricordo ne sia conservato sotto l'indelebile suggello della volontà dell' Onnipotente.

Eravi poca analogia tra le idee religiose dei due amici. Entrambi erano marinai ; e sebbene questo vocabolo non significa che fossero dei peccatori ad un grado straordinario, non implica però che fossero de' modelli di santità. Ciascun di essi avea ricevuta l'educazione elementare di uso, era stato poi lanciato nell'Oceano della vita, perchè la semenza avesse tolta radice, e che il frutto maturasse. Un piccol numero di quelli che navigano sul grande Oceano, e che sfuggono agli

effetti abbrutiti di una vita sì dura, sono dello in tutto sprovveduti d'idee religiose. Passando una gran parte della loro vita, per dir così, alla immediata presenza del poter d'Iddio, il marinaio è disposto a riverire la sua onnipotenza, eziandio quand'egli trasgredisce alle sue leggi. Ma a rispetto di quasi tutti quelli cui la natura ha accordato un temperamento tendente ad una profonda sensibilità, com'era il caso di Bluewater, il cattivo esempio o i consigli perversi di uomini sciolti dagli abituali legami della società, non sono in istato di distruggere interamente il rispetto creato per Dio da una costante dimora in mezzo della sua terrestre magnificenza. Questo sentimento non era stato interamente senza produrre de' frutti in Bluewater, giacchè egli avea molto letto e molto riflettuto. Alle volte anche pregava, e pregava con fervore, e non senza un vivo e solenne sentimento de'suoi demeriti. In seguito di questa disposizione generale, e del convincimento passeggero che n'era il risultato, il suo animo era meglio in accordo colla crisi in cui trovavasi. che non lo fosse a molti altri de'suoi fratelli d'armi, e che, quando son sorpresi da un destino così comune nella loro professione, non resta ordinariamente, per sostenerlo ne'loro ultimi momenti, che una debole scintilla dell'entusiasmo prodotto dalla vittoria. Quando Bluewater fece la sua ultima osservazione, il viceammiraglio lo guardò dunque con attenzione, e per la prima volta dopo che il suo amico era stato ferito, delle idee religiose si unirono alle sue riflessioni. Egli avea ringraziato Iddio della sua vittoria con pietà, comechè

mentalmente, ma non avea mai pensato che il retro-ammiraglio potesse aver bisogno di qualche preparazione alla morte.

— Vorreste vedere l'elemosiniere del *Plantageneto*, Dick? dappoichè credo che non siate punto papista, ne sono ben certo.

— Avete ragione, Gervais. Io considero tutte le Chiese cristiane, come la santa Chiesa *cattolica* (1), se lo volete, come non essendo che un mezzo fornito dalla bontà divina per aiutare la debolezza degli uomini nel loro pellegrinaggio; ma credo che avvi una via più breve di tutte queste strade per arrivare al perdono di Dio.

— Gli amici debbono ritrovarsi un giorno, Bluewater. Non è ragionevole di supporre che quelli che si sono talmente amati in questo mondo, debbono essere separati per sempre nell'altro.

— È mestieri sperarlo, Oakes, rispose il retro-ammiraglio stringendogli la mano, è mestieri sperarlo. Ma non avremo colà nè vascelli, nè crociere, nè combattimenti, nè vittorie. Non è che in un momento come questo in cui son giunto, che consideriamo queste cose sotto un punto di vista convenevole. In tutto il passato, non veggio che la vostra fedele e costante amicizia ch'è stata per me una sorgente di vero piacere.

Sir Gervais non potè resistervi per più lungo

(1) La voce *cattolica* è impiegata qui nel senso di *universale*. La chiesa anglicana si chiama cattolica per un'assurdità de' protestanti. (Nota del Trad.)

tempo, e si volse per piangere. Questo tributo pagato alla natura da un uomo di carattere sì fermo ebbe qualche cosa d'imponente, eziandio pel moribondo, e Galleygo lo vide con un miscuglio di sorpresa, di rispetto e di timore. Blue-water scorse tutto ciò, ma in silenzio e senza aver l'aria di notarlo. Si contentò di pregare, e lo fece con fervore, non solamente per se, ma per l'amico e per l'umile suo compagno.

Verso le nove della sera una reazione ebbe luogo nel sistema fisico del moribondo. Si credè presso al suo fine, e mandò a cercare Wycherly e sua nipote per accomiarsi l'estrema volta da loro. Mistress Dutton li accompagnò, ed indipendentemente da sir Gervais, trovò nella camera del retro-ammiraglio Magrath, ch'era rimasto a terra per prestargli le sue cure. Mildred rimase quasi una mezz'ora bagnando delle sue lagrime l'origliere dello zio, e non lo abbandonò che a preghiera del chirurgo.

In questo momento definitivo di separazione, Bluewater ebbe poche cose da dire a sua nipote, egli l'abbracciò e le dette di bel nuovo la sua benedizione, e fè segno che la conducessero via. Egli fece anche attenzione a mistress Dutton, e la pregò di rimanere un momento, quando Mildred e sir Wycherly lasciarono la stanza.

— Si è alle vostre cure ed al vostro affetto, mia buona dama, le diss' egli con voce così debole che appena potevasi udirlo, che siamo debitori di vedere Mildred in istato di fare onore alla sua situazione nel mondo. Sarebbe stato più dispiacevole di ritrovarla che di averla per-

duta, se ci fosse stata resa ineducata, e con modi comuni e grossolani.

—Tal cosa non avrebbe potuto accadere a Mildred in nessuna circostanza, signore, rispose mistress Dutton piangendo. La natura avea troppo fatto per questa cara fanciulla perch' ella non fosse amabile e ben accolta in ogni situazione in cui si fosse trovata.

— Ringrazio Iddio di averle trovata una tale protettrice all' istante della di lei nascita. Voi siete stata tutto per lei nella sua infanzia, ed ella cercherà di provarvene la sua riconoscenza nella vostra vecchiezza.

Mistress Dutton n'era troppo certa per aver duopo di questa assicurazione. Dopo aver ricevuta la benedizione del moribondo, s'inginocchiò presso del suo letto, pregò per qualche istante con fervore, e ritirossi. Nel corso della seguente notte, non fuvvi nessun notevole cambiamento nella situazione del retro-ammiraglio, e più di una volta Magrath espresse a voce bassa e con aria di soddisfazione la speranza che l'ammalato vedrebbe ancora il nascer del sole. Intanto un'ora prima del far del giorno, l'ammalato parve rianimare le sue forze di modo da dare delle inquietudini al chirurgo. Egli sapeva che un cambiamento fisico di questa natura non poteva accadere che in seguito del momentaneo ascendente che l'anima riprendeva sulla materia, quanto la prima e sul punto di abbandonare per sempre la sua terrestre abitazione, circostanza che non è rara negli uomini dotati di una forte ed attiva intelligenza, tutte le loro facoltà rianiman-

dosi un momento ne' loro ultimi istanti, come l'ultima luce che getta una lampada presso a spegnersi. Essendosi avvicinato al letto, esaminò attentamente il paziente, e si convinse che la sua fine era vicinissima.

— Voi siete uomo e marino, sir Gervais, diss'egli pianissimo, non varrebbe a nulla d'ingannarsi in un caso di questa natura. Il nostro rispettabile amico il retro-ammiraglio è *in articulo mortis*, come si dice, ed è impossibile che egli viva oltre ad una mezz' ora.

Sir Gervais tremò; guardò a se d'intorno con sguardo impaziente, dappoichè avrebbe dato quanto possedeva per essere solo col suo amico moribondo; ma esitava a fare una domanda che, secondo lui, poteva parere contraria alle convenienze. Egli fu tolto da questo imbarazzo dallo stesso Bluewater, che non fu ritenuto dagli stessi scrupoli. Facendo segno al chirurgo di avvicinarsegli, gli espresse il desiderio di essere lasciato solo col comandante in capo.

— Non sarà un contravvenire alle regole della pratica di cedere ai desideri di questo povero uomo, mormorò Magrath, raccogliendo gl'istrumenti della sua professione, siccome un operaio raccoglie i suoi utensili quando si accinge a lasciare il luogo in cui lavora per andare in un' altro; così noi faremo quel che ci domanda.

A tali detti, spinse Geoffrey e Galleygo fuori della stanza, e ne uscì egli stesso, chiudendone la porta.

Trovandosi solo, sir Gervais s'inginocchiò presso del letto dell'amico, e pregò tenendo una

sua mano nelle sue. L'esempio di mistress Dut-ton ed i desideri del suo cuore lo condussero a quest'atto religioso, e quando l'ebbe compiuto, s'intese sollevato dalle sensazioni che l'opprimavano.

— Mi perdonerete, Gervais ? dimandò Blue-water.

— Perdonarvi ! Che volete dire, mio vecchio amico ? Abbiamo tutti bisogno di perdono, perchè abbiamo tutt'i nostri momenti di debolezza. Possa Iddio dimenticare tutt'i miei peccati come ho dimenticato gli errori che avete potuto commettere.

— Che Iddio vi protegga, Oakes, e che vi conservi il carattere di semplicità di cuore, di franchezza e di onore che vi ho sempre conosciuto.

Sir Gervais si coprì il volto colle mani e gettò un profondo gemito.

— Abbracciatemi mormorò il retro-ammiraglio.

Il comandante in capo si rialzò, si curvò sul capo dell'amico e l'abbracciò teneramente. Un sorriso di compiacimento brillò sul viso del moribondo, e cessò di respirare. Sir Gervais passò il restante della notte nella camera del defunto, ricordandosi tutte le scene di perigli e di piaceri, di fatiche e di vittorie, ch'egli avea divise coll'amico che testè era finito. Finalmente quando spuntò il giorno, chiamò la gente e ritirossi nella di lui tenda.

CAPITOLO XXXI.



« Ed andarono a prendere il re sepolto che riposava in quell'antico tempio; dappoi ch'egli doveva essere armato il giorno della battaglia per liberare la Spagna con essi. — Le trombe suonarono allora la marcia, e quando il sole fu a metà del suo cammino, i mori non erano più che della polvere sulla pianura di Toluca. »

MISTRESS HEMANS.

Non altro ci rimane che a tracciare un rapido abbozzo della sorte de' nostri principali personaggi e del picciol numero d'incidenti che hanno diretto rapporto cogli avvenimenti che abbiamo descritti. La morte di Bluewater fu annunziata a tutta la flotta al nascer del sole ammainando la sua bandiera dall'albero di mezzana del *Cesare*. Quella del vice-ammiraglio fu ammainata nello stesso tempo; ma ricomparve poco dopo al trinchetto del *Plantageneto*, mentre il picciol simbolo bianco del grado del defunto non fu mai

più issato in suo onore. Fu disteso a mezzogiorno sul suo feretro, che fu situato, come egli lo avea bramato, sul primo ponte del *Cesare*.

Nel dopo pranzo del giorno che seguì la morte di uno de' nostri eroi, il vento passò all' ovest, e tutt' i vascelli tolsero l' ancora e fecero rotta verso Plymouth. Quelli che avevano sofferto le più gravi avarie erano allora in istato di portare più o meno vele, ed uno straniero che avesse veduto quella malinconica linea oltrepassare lo Start, avrebbe creduto essere una flotta sconfitta che rientrava in porto. L' unico segno di trionfo che vedevasi, era la bandiera inglese che sventolava al di sopra della bandiera bianca su ciascuna delle prede ; e quando tutt' i bastimenti ebbero gettato le ancore, la stess' aria di tristezza regnava fra' suoi vittoriosi marinai. La bara fu sbarcata con tutte le forme di uso ; ma il corteggio di guerrieri che la seguiva distinguevaasi per una gravità che non avea l' ordinario aspetto di una vana cerimonia.

È superfluo di descrivere minutamente le manovre della flotta dopo il suo arrivo a Plymouth, ma siccome i vascelli sono in questa storia i principali personaggi, così non sarà fuori proposito di gettare un colpo d'occhio sulla loro rispettiva fortuna e quella de' loro capitani. Sir Gervais consumò completamente il *Plantageneto*, che fu venduto per essere ridotto in pezzi tre anni dopo ; ed il capitano Greenly, dopo essere stato innalzato al grado di retro-ammiraglio della squadra rossa, morì di febbre gialla nell' isola Barbade. Il *Cesare*, ch'era ancora allora comandato da Stowel, calò a fondo nel tempo di una

crociera d'inverno nel Baltico, e perì anime e beni (1), disgrazia in seguito della quale il capitano fu liberato per sempre di sua moglie. Il *Fulminante* prese parte a vari combattimenti, e Foley, suo capitano, morì trent'anni dopo, retro-ammiraglio d'Inghilterra, e viceammiraglio della squadra rossa. Parker rimase capitano del *Carnatico* fin al momento in cui ottenne il diritto d'issare una bandiera turchina al suo albero di mezzana; ma questa bandiera non vi rimase che un sol giorno ed unicamente per la forma, dopo di che il retro-ammiraglio ed il vascello furono messi al ritiro, come troppo vecchi per un servizio attivo. Bisogna nondimeno aggiungere che Parker ricevette dal re un ordine cavalleresco, il che circondò di una brillante aureola di gloria, alla fine della sua carriera, il capo di un uomo i cui primi passi erano stati sì umili. Per contrapposto a questo quadro, possiamo dire che sir Gervais rifiutò per la terza volta il titolo di visconte Bowldero, in seguito d'idee diametralmente opposte a quelle del vecchio Parker. Certo della sua situazione nel mondo, e curandosi pochissimo di politica, riguardava il suo innalzamento alla paria con una indifferenza ch'era una conseguenza assai naturale della nascita, fortuna e carattere di lui. In questa occasione, lo stesso Giorgio II fece allusione a questo rifiuto, dicendogli che il successo ch'ei avea ottenuto, e ch'è il subbietto di questa istoria, non era stato mai ricompensato. Allora il vecchio

(1) Modo di dire ch'esprime la perdita totale di un vascello, e di tutta la sua ciurma. (Nota del Trad.)

marino lasciò sfuggire il segreto del motivo che faceva rifiutare tanto ostinatamente un onore che si avrebbe potuto supporre ch'egli avrebbe accettato colla stessa indifferenza colla quale lo rifiutava.

— Sire, rispos'egli, sono riconoscentissimo al favore che Vostra Maestà vuole accordarmi, ma non potrò mai acconsentire a ricevere delle lettere patenti di nobiltà che parrebbero sempre ai miei occhi sugellati col sangue del mio più antico e migliore amico.

Questa risposta non fu dimenticata, e l'offerta non fu più rinnovata.

Del *Blenheim* non se ne seppe più nulla. Esso fece vela pel Mediterraneo, e dopo tal epoca non s'ebbe più alcuna notizia di lui. Ciò accadde intanto qualche tempo dopo che il capitano Sterling fosse stato ucciso sul suo ponte, in un combattimento dato dal viceammiraglio Oakes. L'*Achille* lasciòsi trascinare allo scaroccio troppo vicino di alcuni forti francesi, e dopo aver perduto tutti gli alberi, fu obbligato di abbassar bandiera. Il coraggio ed il titolo di conte salvarono lord Morganic dalla censura; ma avendo ottenuto il permesso di andare a Parigi prima di aver ottenuto il ricambio, si sposò una celebre ballerina, e questo nuovo stato gli dette tanta occupazione, che senza abbandonare la sua professione, vi rinunciò col fatto, il che non vietò che il suo nome non figurasse nella lista della marina inglese come viceammiraglio della squadra turchina quando morì. Il *Warspite* ed il capitano Goodfellow morirono entrambi di bella morte, l'uno come bastimento carico del deposito di

approvvigionamento in un porto, l'altro, come retro-ammiraglio della squadra bianca. Il *Douvre* naufragò volendo oltrepassare Scilly durante un'uragano, ed il capitano Drinkwater fu annegato colla metà del suo equipaggio. Il *Jork* rese ancora de' buoni servizi innanzi di arrivare al suo fine; ma ricevè delle così forti avarie in un'azione generale, che si fu obbligato di abbandonarlo e di porvici fuoco. Nella prima crociera ch'esso fece dopo quest'avvenimento, il suo capitano cadde in mare e si annegò. L'*Elisabetta* s'impudridì nel Medway, in qualità di vascello di guardia, ed il capitano Blokely ritirossi dal servizio con un braccio di meno ed il titolo di retro-ammiraglio. Il *Dublino* lasciò le sue ossa nella cale di Jork, essendo stato condannato dopo aver passato un inverno rigorosissimo sulle coste del Nord; ed il capitano O'Neil fu ucciso in duello, dopo la pace, da un ufficiale francese che avea detto ch'egli avea preso la fuga col suo vascello dinanzi due fregate comandate dal *Chevalier*. La *Cloe* fu presa da una squadra nemica nella guerra seguente: ma il capitano Denham fè la sua carriera fin ad issare una bandiera bianca al suo grand' albero, e ad ottenere una paria. La *Druidessa* naufragò quella stessa state presso di Bordeaux, e Blewet rimase sempre in quel grado in cui era.

Wycherly rimase a Wychemcombe-hall fin dopo i funerali dello zio, ove figurò come il suo più prossimo parente. Coll' aiuto dell' influenza di sir Reginaldo e della conoscenza che questi avea degl' intrighi di Tom, l'affare della successione non gli dette più molto imbarazzo. Tom avendo

scoperto che l' illegittimità della di lui nascita era conosciuta, e vedendo che sarebbe inutile di entrare in contestazione con un antagonista come sir Reginaldo, che conosceva i fatti così bene che le leggi, rinunciò a tutte le sue pretese al dominio ed al titolo. A contare da questo momento, nessuno non udì più parlare de' legati ch' egli avea promessi di pagare. Ricevè le ventimila lire ch' erano su' fondi pubblici, e quel poco di mobilio di cui il defunto avea il diritto di disporre; ma non ne godè per molto tempo, giacchè morì di febbre maligna nel corso del seguente autunno. Non avendo fatto testamento, la sua successione cadde per mancanza di eredi; ma la liberalità del governo la rese ai suoi due fratelli in considerazione de' lunghi servigi del barone Wychecombe, e per essere i soli nelle cui vene scorresse il sangue di quella famiglia.

Si vide anche Wycherly con sir Gervais Oakes, alla testa del numeroso corteggio che accompagnò il retro-ammiraglio Bluewater nella sua ultima dimora. I suoi funerali ebbero luogo nell'abbazia di Westminster.

Si provarono pochissime difficoltà per stabilire i diritti di Mildred per essere considerata come figlia del colonnello Bluewater e di Agnese Hedworth. Lord Bluewater si convinse subito, e siccome si curava pochissimo della successione del suo parente, che non avea mai desiderata nè attesa, la migliore intelligenza regnò tra lui ed i nuovi sposi. Non si ottenne così facilmente lo stesso successo colla duchessa di Glamorgan: il suo spirito erasi

troppo imbuto delle idee di un' alto grado per vedere con piacere una nipote ch'era stata educata in qualità di figlia di un master della marina. Ella fece molte obiezioni, comechè confessasse di essere stata confidente dell'amore di sua sorella pel colonnello Bluewater. Il suo secondo figlio, Geoffrey, fece più che tutti gli altri insieme per dissipare i suoi scrupoli, e quando sir Gervais Oakes si condusse in sua casa per farle esaminare le prove, ella non vi si potè negare. Wycherly era stato infaticabile a stabilire i diritti della moglie, e vi avea anche attaccato più importanza che ai suoi. Secondo l'avvertimento del viceammiraglio, o per meglio dire dell'ammiraglio della squadra bianca, promozione che avea testè ottenuta, egli avea acconsentito di accompagnarla a Glamorgan-park in quella visita, ed attendeva in un vicino villaggio che sir Gervais gli facesse sapere se la sua presenza fosse gradevole alla duchessa.

— Se mia nipote ha de' modi sì cortesi come mio *nipote*, disse la duchessa appoggiando su quest'ultima parola quando il giovane Virginiano le fu presentato, niente non potrà essermi più gradevole che questa nuova parentela, sir Gervais. Ho premura di vedere mia nipote; la conoscenza di sir Wycherly mi prepara a trovare in lei una donna di un merito poco comune.

— Vi rispondo sulla mia vita, duchessa, ch'egli non ha di troppo alzata la vostra aspettativa. Quella povera donna sta tuttavia con sua madre putativa; ma è tempo, Wychecombe, che reclamiate la vostra sposa.

— Io la troverò con sua madre a Wychecombe-hall al mio ritorno, sir Gervais, come siam rimasti quando son partito. La triste cerimonia della quale dovevamo occuparci non conveniva alla istallazione della nuova padrona della casa, e l'abbiamo rimessa ad un momento più opportuno.

— Amo che lady Wychecombe si conduca qui alla prima sua visita, rispose la duchessa. Non lo chiedo per aver qualche diritto al suo rispetto, sir Wycherly, ma perchè desidero di ottenere la sua affezione. Non ho mai avuto altra sorella che sua madre, e la figlia di una sorella unica dev' essere sempre carissima.

Sarebbe stato impossibile alla duchessa di dirne altrettanto prima che avesse visto il giovane Virginiano; ma lo avea trovato sì differente da quello che se l'era imaginato, che avea una forte speranza che ne sarebbe lo stesso di sua nipote.

Wycherly ritornò a Wychecombe-hall dopo questa breve visita alla zia di Mildred, e vi trovò la sua amabile sposa in pacifico possesso della casa, con quella che le avea servito di madre. Dutton era rimasto alla stazione; giacchè egli avea molta sagacità per comprendere di non poter esser visto con piacere. Ma Wycherly avea troppo rispetto per l'eccellente moglie del master, per non avere, in tutti gl' incontri i riguardi possibili per la sua sensibilità, e suo marito fu invitato di venire a vedere sua moglie a Wychecombe-hall. La bassezza e la brutalità riunite, come lo erano presso Dutton, non si lasciano sovente ritenere dalla vergogna, ed

egli accettò l'invito senza esitare, colla speranza che il matrimonio di Mildred con un ricco baronetto gli procurerebbe dei vantaggi come s'ella fosse stata sua figlia.

Dopo aver passato qualche settimana a Wychemcombe-hall nel seno di una tranquilla felicità, Wycherly pensò ch'egli dovea condurre sua moglie a Glamorgan-park perchè ella vi facesse conoscenza co' prossimi parenti che vi avea. Mistress Dutton li accompagnò ; ma Dutton che non avea nessun interesse a delle scene di questo genere, fu lasciato alla stazione, sotto il pretesto de' doveri del suo impiego. Sarebbe un ritrarre la duchessa troppo in bello il dire ch'ella apprese l'arrivo di sua nipote senza timore di non trovarla rassomigliante al ritratto che le avevano fatto ; ma la prima vista di Mildred rese completamente l'ascendente ai suoi naturali sentimenti. La rassomiglianza di sua nipote con sua sorella era sì sorprendente, che un forte grido le sfuggì, e prorompendo in lagrime, l'abbracciò teneramente.

Tale fu il principio di una intrinsechezza che non fu intanto di lunga durata, la duchessa essendo morta dopo due anni.

Wycherly rimase nella marina inglese fin alla pace d'Aix-la-Chapelle, ed allora lasciò il servizio per sempre. L'attaccamento pel paese natale lo fece ritornare in Virginia, ove avea molti parenti ed amici, ed il suo cuore trovò che non gli mancava nulla, quando videsi a lato Mildred ed i suoi figli. Le rimembranze e le abitudini della sua giovinezza avevano su di lui più impero che tutte le tradizioni del passato. Egli fe'

costruire una magnifica casa nel dominio che avea ereditato da suo padre, e vi passò il restante della vita, lasciando quella di Wychecombe-hall alle cure del suo intendente.

Mildred, da buona moglie, rinvenne la sua felicità col marito e co'figli. Ella non n' ebbe che tre, un maschio e due femmine: queste furono affidate alle cure di mistress Dutton. Questa eccellente donna rimase a Wyhecombe con suo marito fin alla morte di questo, gli ultimi anni di cui furono esente da quelle scene di brutalità che avevano reso sua moglie così sventurata durante una gran parte della sua vita. Avea abbastanza buon senso per sentire che a lei egli andava debitore dell'agiatazza di cui godeva allora in grazia alla liberalità di Wycherly, ed il timore di perderla era un freno che riteneva quel suo fare da villano che avea tolto origine nell'abitudine della ubbriachezza. Egli non sopravvisse che quattro anni dall'epoca della partenza di Wycherly e di Mildred, e dopo la sua morte, la vedova di lui partì all'istante per raggiungerli in America. La famiglia di Wycherly Wyhecombe era l'ammirazione di tutti; il loro scambievolmente amore, la beltà de' figli e la loro educazione destavano il piacere e la venerazione di quelli che avevano il bene di conoscerli.

È superfluo di dilungarci sul risultato dell'insurrezione in Iscozia. Tutti conoscono l'istoria de'successi che il *Cavaliere* ottenne durante il primo anno che seguì il suo sbarco in quel paese, e della sconfitta che dette il colpo di morte a Culloden a tutte le speranze della sua famiglia. Sir Reginaldo Wyhecombe, come molti altri, rap-

presentò la sua parte molto destramente per evitare di compromettersi, e visse e morì sospetto di predilezione per gli Stuardi, ma sfuggendo alle confiscazioni ed alle proscrizioni. Mantenne fin alla sua morte delle relazioni amichevoli con sir Wycherly, come capo della sua casa, incaricandosi anche di sorvegliare i suoi interessi nel suo dominio durante la sua assenza, e mostrando fin all'ultimo momento una probità scrupolosa in affari pecuniari.

È mestieri adesso che il lettore si figuri di essere scorsi molti anni dopo gli ultimi avvenimenti che abbiamo riportati. Il tempo avea camminato col suo ordinario ed infaticabile passo, e la più gran parte di una generazione avea raggiunto i suoi padri. Tre lustri erano passati dopo che Giorgio III era sul trono; la maggior parte di quelli ch'erano stati gli attori più importanti nell'ammutinamento del 1745, erano morti, e l'oblio coprivane già i nomi del maggior numero; ma ogni secolo ha i suoi avvenimenti ed i suoi cambiamenti. Quelle colonie americane, il cui spirito, nel 1745, era sì leale e devoto alla casa di Annover, nella credenza che la libertà politica e religiosa dipendesse dal suo mantenimento sul trono, eransi ribellate contro la supremazia del parlamento britannico. L'America avea già prese le armi contro la madre patria; ed il giorno innanzi in cui si passò la piccola scena che ne rimane a riportare, si avea ricevuta a Londra la notizia della battaglia di Bunker's Kill. Quantunque la gazzetta e l'orgoglio nazionale avessero cercato di scemare l'importanza di questo notevole combattimento, esagerando il numero de' coloni

che vi avevano preso parte e diminuendo la perdita provata dalle milizie regie, pure l'impressione prodotta da questa disfatta fu grandissima. Era allora una opinione generale in Inghilterra, opinione che divideva tutta Europa, e che ha anche de' partigiani alla nostra epoca, che tutti gli animali del nuovo continente, senza eccettuare l'uomo, avevano nel fisico meno coraggio e forza di quelli dell'antico; e la sorpresa degli'ignoranti si unì al presentimento spiacevole de' dotti, quando si seppe che un corpo di coloni male armati avea osato dare una sanguinosa battaglia a delle milizie regolari due volte più del lor numero, e ne avea riportato vittoria, sebbene sotto i cannoni e le batterie de' vascelli della marina regia. Non si parlava d'altra cosa a Londra, ed il timore dell'avvenire riempiva di triste idee il mondo politico.

La mattina del giorno che arrivò questa notizia, le porte dell'abbazia di Westminster erano aperte ai curiosi, secondo l'uso. Differenti compagnie eran sparse nelle navate e nelle cappelle della chiesa. Quì leggevansi le iscrizioni incise sulle lapide di marmo che coprivano le tombe di quegli uomini che rendonsi celebri illustrando il loro paese; là scorgevansi i nomi dei principi che dovevano la loro importanza, sia ai troni che avevano occupati, sia alle alleanze che avevano contratte; altrove ammiravansi splendidi monumenti innalzati alla perpetua memoria di eroi ed uomini di Stato giustamente celebri. La beltà del tempo avea condotto più gente del solito e per lo meno sei equipaggi aspettavano i loro padroni nel *Palace-yard*. Tra questi, se ne

trovava uno i cui sportelli erano decorati da una corona ducale, e non mancava di attirare quella attenzione che accordasi al grado in Inghilterra più che in ogni altra parte. Però vi erano pur di quelli che non curavansi affatto di riflettere a tali cose, e passavano indifferentemente oltre. Cinque persone furono particolarmente di questo numero, ed erano; un bell' uomo di una cinquantina di anni; una donna, più giovine di tre o quattro anni, perfettamente ben conservata, ed ancora molto attraente; un giovane di ventisei, e due avvenenti donzelle che si avrebbero potuto prendere per gemelle, quantunque una avesse ventun' anni, e l' altra diciannove. Questi erano sir Wycherly e lady Wychecombe, Wycherly, loro figlio unico, che veniva da un viaggio di cinque anni sul continente europeo, e Mildred ed Agnese loro figlie. Il rimanente della famiglia era giunto a Londra da quindici giorni per ricevervi il figlio alla fine di un gran viaggio e ritornare con lui in America. Questa riunione fu una scena di tenerezza e di felicità, comechè lady Wychecombe trovasse a rimproverare a suo figlio alcuni tratti innocenti di straniera affettazione, e che lo stesso baronetto non potesse fare a meno di ridere dei frammenti di francese, d'italiano e di tedesco che il giovane univa molto naturalmente nella sua conversazione. Nulla di tuttociò non gettò intanto la più che lieve nebbia sulla loro riunione, dappoichè questa famiglia era stata sempre unita co' nodi di una intera fiducia, e di un affezione senza limiti.

— Questo luogo ha per me qualche cosa di solenne, disse sir Wycherly entrando in quello

che si chiama *Poet's Coines* (1). È in questo luogo che uno spirito elevato debba inevitabilmente sentire tutto il suo nulla. Ma compiamo dapprima il nostro pellegrinaggio, e ritorneremo di poi a leggere queste notevoli iscrizioni. Il monumento che cerchiamo è in una cappella dall'altro lato della chiesa, vicino alle grandi porte, e l'ultima volta che l'ho veduto non ve n'era altro.

E si riposero in cammino, le due amabili sorelle volgendo di tratto in tratto il capo indietro per ammirare le meraviglie che le circondavano, mentre che il fratello dava loro di braccio.

— Non è questo un edificio straordinario, Wycherly? chiese Agnese, la più giovane delle due, il mondo intiero potrebbe farne un simile?

— Questa domanda sente *Iame's River*, rispose sorridendo il giovane. Se aveste visto la cattedrale di Rouen, di Reims, d'Anvers ed anche d'Jork in quel bel regno, questa vecchia abbazia non avrebbe che a vantarsi delle sue pietre funebri e de' suoi gran nomi. Ma sir Wycherly si ferma; bisogna che vegga ciò ch'egli chiama il suo porto.

Sir Wycherly erasi realmente fermato. Egli era giunto in alto al coro, da dove potevasi vedere l'interno della cappella verso la quale si appressava. Questa non conteneva altro che un sol monumento, ch'era ornato di un ancora e

(1) L'angolo dei poeti, così chiamato perchè i monumenti innalzati alla memoria di un gran numero di poeti inglesi vi sono riuniti. (*Nota del Trad.*)

di altri emblemi nautici. Eziandio da quella distanza potevansi leggere queste parole : « RICCARDO BLUEWATER RETRO-AMMIRAGLIO DELLA SQUADRA BIANCA. » Ma il baronetto erasi fermato tutt' ad un tratto vedendo tre persone entrare nella cappella ove desiderava esser solo colla sua famiglia. Questi erano un vecchio che camminava con passo incerto, tanto più che appoggiavasi sul braccio di un domestico quasi così vecchio come lui, ed un uomo di mezza età, alto della persona ed imponente, che regolava pazientemente il suo passo su quello de' due altri che egli seguiva. Due o tre uomini a servizio della abbazia, accompagnavano questo gruppo a qualche distanza con aria di rispetto e di curiosità, ma era stato loro ingiunto di non entrare nella cappella.

— Questi debbono essere de' vecchi ufficiali di marina, compagno del mio povero zio, disse lady Wychembe, che son venuti a visitare la sua tomba. Vedete ! questo venerabile vecchio porta tuttavia il costume di marino.

— E come l' avete potuto dimenticare, mia cara? chiese sir Wycherly. Questi è sir Gervais Oakes, l'orgoglio d'Inghilterra. Son venticinque anni che non lo vedeva, ma l'ho riconosciuto al primo sguardo. Il servo è il vecchio Galleygo, suo maestro di casa ; ma in quanto al terzo, mi è ignoto. Avanziamo ; non possiamo essere degl' intrusi in tal sito.

Sir Gervais non fece alcuna attenzione all' arrivo della famiglia Wychembe. Era evidente, all'aspetto svagato della di lui fisionomia, che il tempo e le fatiche aveano nociuto alle sue fa-

coltà intellettuali, comechè il fisico non ne risentisse in nulla, cosa ben straordinaria in un uomo della sua età e della sua professione. Avea nondimeno de' barlumi di memoria, e gli occhi brillavano di una forte sensibilità, secondo le idee che presentavansi tutto ad un tratto al suo spirito. Una volta l'anno, il giorno dell'anniversario de' funerali del suo amico, egli si conduceva a far visita a questa cappella, e lo si avea condotto in questo momento più per abitudine che per sua volontà. Gli s'era dato una sedia, e si era seduto in faccia al monumento, avendo quella iscrizione in grosse lettere dinanzi agli occhi. Nondimeno egli non la guardava, ma rese con gentilezza il saluto che gli fecero gli stranieri. Il suo vecchio domestico parve sorpreso, se non scontento, di vedere degli ignoti salutare così il suo padrone; ma quando sir Wycherly gli ebbe detto di essere parente dell'uomo in onor del quale quel monumento erasi innalzato, egli lo salutò con aria di rispetto, e si ritirò dietro di sir Gervais per dar posto alle dame.

— Ecco ciò che volete vedere, sir Gervais, disse Galleygo, scuotendo il padrone per procurare di svegliare le sue rimembranze. Queste gomena, quest'ancora e quest'albero di artimone sul quale sventola una bandiera di retro-ammiraglio, sono stati posti in questa vecchia chiesa in onore del nostro amico, l'ammiraglio Turchino, ch'è morto e sotterrato da molti anni.

— Ammiraglio Turchino! ripeté sir Gervais con voce languida. V'ingannate, Galleygo. Io sono ammiraglio della squadra bianca, ed inol-

tre ammiraglio della flotta. Conosco il mio grado, signore.

— Lo so così bene quanto voi, sir Gervais, e così bene quanto il primo lord dell' ammiraglio. Ma l' ammiraglio Turchino era altravolta il vostro migliore amico, e non sono affatto contento di vedere che l' avete dimenticato. In una di queste lunghe notti dimenticherete anche me.

— Vi chiedo scusa, Galleygo, ma ciò non lo credo. Mi ricordo di quel tempo ch' eravate tuttavia giovane.

— Bene; ma potreste anche ricordarvi dell' ammiraglio Turchino. Vi ho conosciuto entrambi quando non eravate ancora che midshipman.

— Questa scena è ben penosa, disse lo straniero di mezza età a sir Wycherly, con un malinconico sorriso. Vedete qui un uomo ch' è sulla tomba del suo più caro amico, e che non si ricorda nemmeno che quest' amico abbia mai esistito. A che vale vivere tanto tempo se pochi anni possono indebolire a tal punto la nostra memoria!

— E da molto tempo in questo stato? chiese con interesse lady Wyhecombe.

Lo straniero saltò al suon di quella voce. La guardò attentamente, la salutò, e finalmente le rispose:

— Son cinque anni, signora. Nondimeno la visita che ha fatta qui l' anno passato avea un carattere men penoso. Ma possiamo contare sulla nostra memoria? I vostri lineamenti non mi sono certamente ignoti, e queste signore...

— Geoffrey! mio caro cugino Geoffrey! esclama-

mò lady Wychembe stendendogli le mani. È lui ! è il duca di Glamorgan Wycherly !

Non vi fu duopo d'altra spiegazione. La riconoscenza fu fatta all'istante. Erano scorsi molti anni che non eransi visti, e ciascun di essi avea oltrepassato l'epoca della vita in cui il più gran cambiamento operasi ne' lineamenti. Ma, tosto che il ghiaccio fu rotto, flutti di rimembranze presentaronsi ad essi. Il duca, o Geoffrey Cléveland, come amiamo ancora di chiamarlo, abbracciò la cugina e le due sue figlie con un affezione piena di franchezza, giacchè il suo cambiamento di stato non avea nulla cangiato a quelle abitudini di semplicità ch'egli avea contratte nella marina; e strinse la mano di sir Wycherly e di suo figlio colla cordialità la più amabile. Questa piccola scena non attirò l'attenzione di sir Gervais che guardava il monumento con aria di apatia.

— Galleygo pronunziò egli. Ma Galleygo erasi situato davanti sir Wycherly, e gli offriva la sua grossa mano, scarna come quella di uno scheletro.

— Ah vi riconosco, gridò il maestro di casa; vi riconosco sì.... Ebbene, se ciò non rende le idee più nette a sir Gervais, e non gli ricorda gli antichi tempi, incomincerò a credere che abbiamo filato la nostra gomena per l'estremità.

— Gli parlerò, se lo credete opportuno, duca. disse sir Wycherly.

— Galleygo, ripeté sir Gervais, chi è stato l'imbecille che ha disposto questa gomena? Ha messo l'anello da una parte che non deve stare.

— Sì, sì, sir Gervais, sono de' grandi ignoranti cotesti tagliatori di pietre. Ma ecco il *giovane* sir Wycherly ch'è venuto per vedervi! Sapete? il nipote del *vecchio*.

— Siete il benvenuto a Bowldero, o signore. La mia casa è appena degna di ricevere un ospite del vostro merito, ma qual'è essa abbiatela a vostra disposizione. Galleygo, come mi avete detto che questo signore si chiama?

— Sir Wycherly Wychemombe, il *giovane*, dappoichè il *vecchio* è colato a fondo in quella notte ch'eravamo ancorati in sua casa.

— Spero, sir Gervais che il tempo non m'abbia interamente cancellato dalla vostra memoria; mi dispiacerebbe molto di crederlo. Dovete ricordarvi anche del mio povero zio ch'è morto di apoplezia alla vostra presenza.

— Ah! *nullus, nulla, nullum*. Questo è del buon latino, eh duca? *nullius, nullius, nullius*. La mia memoria è buonissima, signori. Nominativo *penna*, genitivo *pennae*.

— Se vi ricordate di tutto ciò, potrete più ragionevolmente ricordarvi del vostro antico amico, l'ammiraglio Turchino.

— Ammiraglio Turchino! Mi ricordo di vari ammiragli della squadra turchina. Avrebbero dovuto nominarmi ammiraglio di questa squadra, duca; ma mi hanno lasciato lunga pezza retro-ammiraglio.

— Ma l'ammiraglio di cui parliamo era tanto vostro amico, e si chiamava Dick, ed è morto.

— Dick è morto? chiese l'ammiraglio con aria di sorpresa.

— Sir Gervais! voi sapete benissimo ch'egli

è morto, e che quello che siete venuto a veder qui è il suo *monumento*. Dovete ricordarvi il vecchio *Plantageneto*, ed il conte de Vervillin, e la buona collezione che gli demmo?

— Perdonatemi, Galleygo; ma non avvi bisogno di parlare con tanto calore. Quando era midshipman, gli ufficiali di età disapprovavano sempre il troppo calore ne' discorsi.

— Mi fate perdere il terreno, disse il duca al maestro di casa guardandolo in modo da imporgli silenzio. Non è straordinario che il suo pensiero si riporti sempre alle scene della sua giovinezza, e dimentichi quelle della vita posteriore? Sì, sir Gervais, Dick è morto. Egli perì in quella battaglia ove i Francesi vi posero tra due fuochi, ed ove voi avevate da un lato il *Lampo* dall'altro il *Plutone*.

— Me ne ricordo! esclamò sir Gervais con voce forte, il suo occhio riprendendo un po' del suo giovanile fuoco; sì, me ne ricordo. Bunting era salito sull'albero di trinchetto per cercare di scoprire Bluewater. Ma no, non era il povero Bluewater, egli era stato ucciso.

— Fu sir Wycherly Wychemcombe che sposò Mildred Bluewater, nipote di Dick, che salì sulle barre di trinchetto, disse Wycherly egli stesso, che prendeva a questo racconto tanto interesse quanto l'ammiraglio incominciava a mostrarne; ed egli venne a farvi rapporto dell'arrivo del *Plutone*.

— Sì, per lo appunto. Che Iddio lo protegga! Colui era un uomo pien d'intelligenza, e sposò la nipote di Dick. Iddio vegli su di entrambi! Ebbene! signore, voi siete straniero a tutto ciò,

ma il racconto v'interesserà. Noi eravamo quasi soffocati dal fumo, avendo un vascello a due ponti che ci travagliava pel nostro traverso di sinistra, ed un'altro che ci regalava delle bordate dalla nostra destra; noi non avevamo più un sol' albero di coffa ed una grandine di palle cadeva su di noi.

— Voi parlate come un libro adesso, gridò Galleygo vibrando il bastone in aria e passeggiando nella cappelluccia con aria di trionfo. Per lo appunto così le cose si sono passate; ne so anche io un pochetto, perchè era là.

— Son certo di essere esatto, disse sir Gervais.

— Esatto! Vostro Onore lo è più de' quaderni della chiesiuola di tutta la flotta. Fuoco, sir Gervais, fuoco!

— Questo è quello che facemmo, proseguì il vecchio alzandosi con aria maestosa, ma nobile e graziosa, e respirando tutto l'ardore che gli era naturale. Avevamo a destra de Vervillin e Després a sinistra, ed il fumo ci soffocava, Bunting, no, era il giovine Wychecombe ch'era accanto a me, ed egli mi disse, un altro vascello francese si pone tra noi ed il *Plutone*. Non lo voglia Iddio! pensai, giacchè ne avevamo già molti. Eccolo che giunge a traverso il fumo, mi diss'egli. Ma io gridai, è il vecchio Romano, Wychecombe, è il *Cesare*! Ecco Dick ed il giovane Geoffrey Cléveland, ch'era della vostra famiglia, duca. Io veggo Dick Bluewater, agitando il cappello; Hourras. Egli è fedele al fine; Hourras! Hourras!

La voce del vecchio marino si estese come l'as-

sordante suono di una tromba, rimbombò sotto le volte della chiesa dell'abbazia e fece tremare tutti quelli che vi si trovavano, come se una voce si fosse alzata dal fondo delle tombe. Lo stesso sir Gervais parve sorpreso, ed alzò gli occhi al cielo con aria divagata ed allegra insieme.

— Siamo qui a Bowldero o a Glamorgan-house, milord duca ?

— Siamo nell'abbazia di Westminster, ammiraglio Oakes, sulla tomba del vostro antico amico, il retro-ammiraglio Riccardo Bluewater.

— Galleygo, aiutatemi a pormi in ginocchio, disse il vecchio colla voce di uno scolare ch'è stato ripreso. Il più valoroso di noi deve inginocchiarsi dinanzi a Dio nel suo tempio. Perdonno, signori, io debbo pregare.

Il duca di Glamorgan e sir Wycherly Wychecombe aiutarono il vecchio a porsi ginocchioni, e Galleygo, come era la sua abitudine, s'inginocchiò accanto al suo padrone, che poggiò il capo sulla spalla del suo maestro di casa. Questo commovente spettacolo fe' torre a tutti gli altri la stessa positura di umiltà, e Wycherly, Mildred, i loro figli ed il duca piegarono le ginocchia ed unirono le loro preci a quelle del vecchio marino. Eglino si rialzarono l'un dopo l'altro ; ma Galleygo ed il suo padrone rimanevano tuttavia inginocchiati. Finalmente Geoffrey Cléveland si avvicinò loro, e coll'aiuto di sir Wycherly, rialzò il vecchio e lo situò su di una sedia. E vi rimase immobile, con un calmo sorriso sulle labbra, cogli occhi aperti, ma scolorati, sembrando fissi sul nome del suo amico: egli era morto....

Avea avuta una reazione che improvvisamente avea fermato il corso del sangue e della vita nel suo cuore.

Così morì sir Gervais Oakes, ch'era stato uno de' più valorosi marinai inglesi e che la vittoria avea sempre accompagnato. Dopo una lunga vita, egli offrì una prova dell'insufficienza dei successi che ottengono in questo mondo per completare il destino dell'uomo, avendo, fino ad un certo punto, sopravvissuto alle sue facoltà, e perduto la rimembranza di tutto quello che avea fatto e meritato. Come per ricompensa di questo scioglimento della natura, un momentaneo lampo fe' brillare alla sua memoria, all'istante della di lui morte, una delle scene più sorprendenti della passata carriera; ed il sentimento ch'era stato più duraturo nel suo cuore, pel corso di una vita che Iddio, nella sua misericordia, gli permise di terminare in un atto di umile sottomissione alla sua grandezza ed alla sua gloria.



FINE

79815

~~19837~~